Il Popolo del Friuli

UDINE — Anno VII — N. 177 «COL DUCE E PER IL DUCE» Martedì 26 Luglio 1938 XVI

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE
Udine, Via di Prampero 10 - Tel. 1,15 - 8,80 - Abbonamenti: Anno L. [illegible] sem. L. 38 - trim. L. 20 - Estero 155 - Una copia cent. 30 - C. C. P.

QUOTIDIANO DEL PARTITO NAZIONALE FASCISTA

PREZZI DELLE INSERZIONI: per millimetro di altezza, larghezza una colonna: Commerciali L. 1.50 - Finanziari, Legali, ecc. L. 3 - Necrologi L. 2 - Cronaca L. 2.50
Uffici Pubblicità: Udine, Via Prefettura 5, tel. 9-59 - Milano, Via Vivaio 10, tel. 70-883

Imredy a Mussolini

"L'Italia e l'Ungheria perseguono fini comuni"

Una calorosa dimostrazione a Budapest

ROMA, 25

Il Capo del Governo ungherese S. E. Imredy, giunto a Postumia, ha inviato ol seguente telegramma al Duce:

«Nel momento di lasciare il suolo del Regno d'Italia, sento vivo il desiderio di esprimere all'E. V. i miei fervidi ringraziamenti per la cordialissima accoglienza che sono stato felice di trovare durante tutta la mia permanenza in Italia.

«E' mia viva e mia particolare soddisfazione che mi riempie di sincera gioia il fatto che subito, nei primi mesi della mia Presidenza al Consiglio dei Ministri, abbia avuto la felice occasione di prendere contatto personalmente con l'E. V. e di constatare personalmente i sentimenti di amicizia che l'E. V. nutre verso l'Ungheria e che costituiscono la salda base dell'incrollabile amicizia italo-ungherese.

«Mentre rinnovo anche a nome di mia moglie all'E. V. i sensi delle mie vive grazie, la prego di accogliere l'espressione della mia alta considerazione.

BELA DI IMREDY

Protocolli vitali

accordo completo

BUDAPEST, 25.

Questa capitale ha tributato un'accoglienza festosa e solenne al Presidente del Consiglio, rientrato questa mattina alle ore 9.45 dall'Italia. Si trovavano ad attendere Imredy tutti i membri del Governo, le superiori gerarchie civili e militari, reparti di ex combattenti, tutti i funzionari della legazione d'Italia, una numerosa rappresentanza di fascisti in divisa. Prestavano servizio d'onore guardie di palazzo nella uniforme bianco-scarlatta. Spiccavano sulla folla i vessilli di molte associazioni nazionali.

Quando il treno è entrato in stazione, una calorosa e prolungata acclamazione è partita dal pubblico, mentre la musica intonava l'inno nazionale magiaro, la Marcia Reale e «Giovinezza». Il Presidente del Consiglio e la signora Imredy hanno ricevuto l'ossequio dei presenti, quindi il Capo del Governo ha passato in rivista gli ex combattenti ed i fascisti tra gli «Elien» magiari e gli «Alalà» degli italiani:

Il vice presidente del Partito governativo ha rivolto al Presidente del Consiglio il saluto della Nazione magiara, felicitandolo per i risultati raggiunti a Roma.

Imredy ha così risposto:

«Ho fatto il viaggio a Roma con grande gioia e ne ritorno con la più viva soddisfazione perchè spero che questo viaggio abbia definitivamente distrutto tutte le dicerie diffuse da fonti non sempre obbiettive sui rapporti tra la Ungheria ed i suoi amici.

«Il comunicato diramato alla fine delle conversazioni romane ha fissato con precisione e con chiarezza la situazione. L'amicizia italo-ungherese non è originata soltanto dalle reciproche simpatie, ma è basata su comuni interessi. Non è necessario sostenere questa amicizia con nuovi atti diplomatici. L'Italia e l'Ungheria perseguono fini comuni che non sono diretti contro terzi Stati. Al contrario altri Stati, associandosi alla loro opera, potrebbero con forza più efficace e con maggior felicità marciare sulla via della pace costruttiva.

«I protocolli di Roma nei rapporti tra l'Italia e l'Ungheria sono immutabilmente in vigore. L'accordo tra i due Stati sui problemi concernenti il bacino danubiano è completo ed è viva nei due Paesi l'aspirazione di allargare la cerchia delle loro amicizie.

«E' superfluo ricordare le fasi delle relazioni italo-magiare, ma posso dire con coscienza tranquilla che la nostra visita a Roma è stata utile e necessaria poichè ha corrisposto alla legge fondamentale dello sviluppo dei rapporti per la quale bisogna deliberare direttamente su nuove situazioni, anche se esiste tra i due Paesi la più stretta amicizia.

«Dalle mie impressioni personali voglio rilevare specialmente che abbiamo trovato in Italia amici pieni di sincerità e di comprensione nei quali è sempre viva la convinzione che occorre che l'Ungheria sia forte e prospera».

Infine il Presidente del Consiglio ha esaltato le gigantesche realizzazioni del Fascismo e l'armoniosa compattezza del popolo italiano che è guidato da una sola volontà: quella del Duce.

Un'entusiastica ovazione ha accolto le ultime parole di Imredy.

Le navi italiane nei porti jugoslavi

Il significato della visita

BELGRADO, 25.

La stampa jugoslava saluta in modo molto caloroso le navi italiane giunte nei porti della Dalmazia.

Il «Vreme» pubblica un articolo da Sebenico in cui dice che la flotta italiana, giungendo nelle acque jugoslave, dà una solenne smentita a tutte le voci artificiose diffuse su complicazioni nell'Adriatico.

«L'arrivo della flotta italiana — nota il giornale — conferma l'inizio di una nuova era che deve eliminare le difficoltà, il disordine ed il disorientamento del dopo guerra. Il porto di Sebenico e tutti gli altri porti dell'Adriatico, nell'accogliere le navi italiane, daranno l'esempio di una saggia e di lungimirante politica che riesce ad eliminare i più gravi dissidi che non avevano fondati motivi. La visita amichevole della marina da guerra italiana riempie d'orgoglio tutti coloro che hanno dedicato le loro energie al mantenimento della pace entro le frontiere».

«Il significato della visita italiana appare anche attraverso la importanza che viene attribuita alla amicizia con l'Italia, proprio lungo questa regione dell'Adriatico dove le calorose accoglienze fatte a Stojadinovic durante il suo viaggio, confermano che l'amicizia con l'Italia è il più importante elemento della nostra politica estera, poichè porta in questa regione pace e tranquillità».

Il Duce riceve il gen. Russo

Scambio di ufficiali tra Milizia e S. A.

ROMA, 25

Il Duce ha ricevuto il Generale Russo, capo di S. M. della Milizia, di ritorno dal suo viaggio in Germania, dove insieme ad altri 14 ufficiali fu ospite per oltre una settimana del Comando della S.A. Il Generale Russo ha riferito sul viaggio, sulle accoglienze cordialmente ricevute dalle gerarchie del Reich nazista e dagli ufficiali delle S. A. come in ogni luogo dalle popolazioni. Specialmente amichevole è stato il ricevimento da parte del Fuehrer e di Goering.

IL DUCE HA INCARICATO IL GENERALE RUSSO DI RIVOLGERE UN PARTICOLARE RINGRAZIAMENTO AL GENERALE LUTZE ED HA DECISO CHE SIA EFFETTUATO PROSSIMAMENTE UNO SCAMBIO DI UFFICIALI DELLE RISPETTIVE FORMAZIONI, ALLO SCOPO DI CEMENTARE VIEPPIU' I VINCOLI DI CAMERATISMO TRA LE DIFESE ARMATE DELLE DUE RIVOLUZIONI.

Cifre imponenti

della vittoria nazionale

Sui due fronti l'avanzata continua

SALAMANCA, 25.

Il Gran Quartiere generale alle ore 24 comunica le notizie giunte alle ore 20:

«Sul fronte dell'Ebro, nel settore di Tortosa e di Fliz, il nemico ha concentrato i suoi sforzi disperati e ha costruito durante la notte dei ponti che sono stati distrutti dalla nostra aviazione. Questo ha scompigliato i preparativi nemici nei pressi di Tortosa e di Amposta, mettendo materialmente le forze che tentavano di raggiungere la nostra riva. Alcune bande che sono riuscite a infiltrarsi nei pressi di Fayon e di Asco con la complicità di una parte della popolazione civile rossa, sono state contenute dalle truppe che hanno causato al nemico alcune migliaia di morti e di feriti in questo settore.

Sul fronte di Valenza le nostre truppe hanno continuato la nostra brillante avanzata: rotta la linea di resistenza del nemico, essi hanno battuto i rossi occupando Pavias e chiudendo la sacca. Queste forze hanno preso contatto con le altre che avanzano da levante e che hanno alla lor volta conquistato importanti posizioni. I rossi hanno abbandonato più di 200 morti e hanno avuto alcune centinaia di feriti.

Nel settore di Estremadura continuano a raccogliersi i fuggiaschi e il materiale bellico in enorme quantità in seguito alla disfatta nemica di ieri. Sono rimasti chiusi nella sacca [illegible] effettivi di 2 divisioni che avendo tentato di sottrarsi alla manovra delle nostre truppe sono stati materialmente annientati dal fuoco delle nostre mitragliatrici. Le strade e i sentieri sono coperti da materiale abbandonato e il numero dei prigionieri aumenta di ora in ora. Tra essi figurano numerosi capi, ufficiali e commissari politici. Abbiamo catturato tra l'altro una intera compagnia di carri blindati e più di 100 mitragliatrici, una grande quantità di ogni specie di proiettili e depositi di viveri, vestiario ecc. Le nostre truppe hanno continuato ad avanzare su questo fronte.

Data la grande estensione del territorio occupato circa 3000 kmq. è ancora impossibile indicare con precisione la cifra dei prigionieri fatti. Fino ad ora però sono concentrati in varie zone più di 5000 prigionieri.

TALAVERA
TOLEDO
Navalmoral
Tajo
MADRID
Alia
Logrosán
Herrera
CIUDAD REAL
Orellana
Campanario
Castuera
Almadén
Almodóvar
Quintana
Monterrubio
Pozoblanco
Espiel
Andújar
Montoro
Alanís
CORDOBA
0 15 30 Km.

La sacca eliminata in Estremadura

Osservatorio

Paura della pace

Mentre da una parte le buone volontà si adoperano per neutralizzare in questa Europa tormentata le cause di un conflitto ed ogni volta che un barlume di speranza in una distensione generale appare allo oscuro orizzonte, i profeti di sventura s'affannano ad intorbidare le acque e a silurare le possibilità dell'accordo. L'organo bolscevico in Francia è ora furibondo dinanzi ai propositi inglesi di mediazione nel problema cecoslovacco e dichiara violentemente la sua ostilità, anzi la sua paura della pace. Esso non esita ad accusare l'Inghilterra al cui Sovrano si è recentemente inchinato, di voler addirittura assassinare la Cecoslovacchia e accumuna nel tentato crimine il governo di Daladier. Dimentico del fronte popolare, non risparmia neppure i cugini socialisti ed anzi precisa e denuncia che la «triste bisogna» sarebbe stata esaminata e decisa con Halifax dinnanzi a Blum ed Herriot i quali «vigliaccamente» si sarebbero sottomessi alle esigenze della City.

E' dimostrato pertanto una volta di più come questi pazzi criminali contino unicamente su una immane tragedia per il trionfo delle loro idee di sovversione.

Tutto questo ha una nuova recente, non inutile conferma. Una grottesca conferenza del sovversivismo universale «a favore della pace» si è conclusa con una serie di deliberazioni, o meglio di voti, che è tutta un programma di guerra e di provocazioni. Infatti vi si chiede: 1° l'immediata apertura della frontiera dei Pirenei verso la Spagna rossa; 2° il ritiro dalla Spagna nazionale non soltanto dai volontari stranieri, ma anche delle formazioni marocchine; 3° la fornitura alla Spagna rossa di armi e apparecchi per la difesa antiaerea; 4° il boicottaggio economico degli Stati «aggressori».

Le belve assetate di sangue sono una volta di più identificate.

Un retroscena

Non è solo tuttavia il falso pacifismo moscovita a covare torvi propositi di guerra. Esso ha compiacenti alleati anche tra il conservatorismo, se dobbiamo credere a quanto pubblica il Sunday Dispatch *in una puntata della storia dell'abdicazione di Edoardo VIII, dovuta al giornalista Kompton Mackenzie, un amico personale dell'ex Re. Afferma il Mackenzie che quando Tafari fuggì dall'Abissinia rifugiandosi a Londra, Eden si adoperò perchè il Re lo ricevesse in udienza privata e poichè il Re rifiutò, fece annunciare alla radio inglese che il Re lo avrebbe ricevuto, sperando in tal modo di impegnare il Monarca: questi tuttavia tenne duro, ben sapendo che un simile suo atto avrebbe significato la guerra. Ma era evidente, e il Mackenzie lo dimostra, che appunto alla guerra Baldwin e Eden volevano giungere e che è stata la politica di pace di Edoardo VIII che gli è costata il trono.*

Dal bolscevismo quindi al conservatorismo, attraverso tutta la gamma delle social-democrazie irresponsabili, si pensa alla guerra come all'estremo tentativo di salvare le pericolanti fortune. Ma egualmente non prevarranno.

Fotomontaggio

E' risaputo ormai come la propaganda delle idee si valga per colpire l'immaginazione delle masse di quelle sintesi grafiche, note comunemente sotto il nome di fotomontaggio e la tecnica di queste sintesi è abbastanza conosciuta. Un grande «editor» americano ha di recente ornato il numero di luglio della sua rivista Short Wewe e Television *con una copertina, se non bella, almeno americanamente originale. Vi è sintetizzata una schermaglia di governanti autoritari — Mussolini, Hitler e Stalin — armati di acuminatissime antenne radiofoniche, impugnate a guisa di spade e in atteggiamento duellistico.*

Sin qui nulla da eccepire. Questo rientra nei gusti e nelle abitudini americane, ma non vediamo per quale ragione il fantasioso e positivo editore si meravigli in un articolo contenuto nella stessa rivista che nella vecchia Europa si faccia uso della radio per imporre le proprie idee. A parte che la radio è invenzione europea e più precisamente italiana da cui non rifugge il Santo Padre per parlare ai 300 milioni dei Suoi fedeli, a parte l'abuso che può farne Stalin per la sua propaganda d'odio e per le sue menzogne, non vediamo per quale ragione questo miracolo che l'umanità deve al genio di Marconi, non possa costituire un potente veicolo di propagazione di quelle idee che, volere o no, partendo da Roma e da Berlino, sono destinate a conquistare il mondo.

L'indirizzo razziale fascista

illustrato dal Ministro Starace agli studiosi in una riunione presente il Ministro Alfieri

Il tema di razza negli Istituti fascisti di cultura

ROMA, 25.

Il ministro segretario del Partito ha ricevuto un gruppo di studiosi fascisti, docenti nelle università italiane, che hanno, sotto l'egida del Ministero della Cultura popolare redatto o aderito alle proposizioni che fissano le basi del razzismo fascista. Erano presenti i fascisti: dott. Lino Businco, assistente di patologia generale nella R. Università di Roma; prof. dott. Lidio Cipriani incaricato di antropologia nella Regia Università di Firenze, direttore del Museo nazionale di antropologia e di etnologia di Firenze; prof. dott. Arturo Donaggio, direttore della clinica neuro-psichiatria; dott. Leone Franzi, assistente della clinica pediatrica della R. Università di Milano; prof. dott. Guido Landra, assistente di antropologia nella R. Università di Roma; on. sen. prof. Nicola Pende, direttore dell'istituto di patologia speciale medica della R. Università di Roma; dott. Marcello Ricci, assistente di zoologia nella R. Università di Roma; prof. dott. Franco Savorgnan, ordinario di demografia nella R. Università di Roma, presidente dell'Istituto centrale di statistica; on. prof. Sabato Visco, direttore dell'Istituto di fisiologia generale della R. Università di Roma e direttore dell'istituto nazionale di biologia presso il consiglio nazionale delle ricerche; prof. dott. Edoardo Zabattari, direttore dell'Istituto di zoologia della R. Università di Roma.

Alla riunione ha partecipato il ministro della Cultura popolare.

Il Segretario del Partito, mentre ha elogiato la precisione e la concisione delle tesi, ha ricordato che il Fascismo fa da sedici anni praticamente una politica razzista che consiste, attraverso l'azione delle istituzioni del Regime, nel realizzare un continuo miglioramento quantitativo e qualitativo della razza. Il Segretario del Partito ha soggiunto che il Duce parecchie volte — nei suoi scritti e discorsi — ha accennato alla «razza italiana, quale appartiene al gruppo così detto degli indo-europei».

Anche in questo campo il Regime ha seguito un suo indirizzo fondamentale; prima l'azione, poi la formazione dottrinaria, la quale non deve essere considerata accademica, cioè fine a se stessa, ma come determinante una ulteriore precisa azione politica.

Con la creazione dell'Impero la razza italiana è venuta in contatto con altre razze, deve quindi guardarsi da ogni ibridismo e contaminazione. Leggi «razziste» in tal senso sono già state elaborate ed applicate, con fascistica energia nel territorio dell'Impero.

Quanto agli ebrei, essi si considerano da millenni dovunque, ed anche in Italia, come una «razza» diversa e superiore alle altre ed è notorio che, malgrado la politica tollerante del Regime, gli ebrei hanno in ogni Nazione costituito — coi loro uomini e coi loro mezzi — lo stato maggiore dell'antifascismo.

Il Segretario del Partito ha infine annunciato che l'attività principale degli Istituti di cultura fascista nel prossimo anno diciassettesimo sarà l'elaborazione e diffusione dei principi fascisti in tema di razza, principi che hanno già sollevato tanto interesse in Italia e nel mondo.

Rapporti di Starace

ROMA, 25

Secondo quanto già comunicato con «Foglio di disposizioni» numero 1117 ha avuto inizio oggi nel Palazzo del Littorio, il rapporto del Segretario del Partito ai rappresentanti dei GUF nei Sindacati provinciali fascisti degli ingegneri.

Il Segretario del Partito, con «Foglio di disposizioni» n. 1123, in data odierna, comunica che domenica 31 luglio XVI alle ore 10.30 terrà rapporto in Ancona (Teatro delle Muse) ai comandanti ed ai vice comandanti federali, agli ufficiali, ai capi servizio, ai capi sezione addetti ai Comandi federali, ai comandanti della Gil di Fascio Femminile, ai Fiduciari provinciali della Associazione fascista della scuola, sezioni media ed elementare delle province di Ancona, Ascoli Piceno, Forlì, Macerata e Pesaro. Al rapporto interverranno i componenti i Direttori federali ed i Regi Provveditori agli Studi.

I colloqui di Londra

giudicati nel loro valore dalla stampa berlinese

BERLINO, 25.

I giornali rilevano che l'ondata di ottimismo ha varcato le Manica ed ha invaso le redazioni parigine, compresa quella dell'«Ouvre»

Il colloquio Chamberlain-Dirksen ha potuto liberare il mondo dalla psicosi di guerra che sembrava ormai entrata in una fase preoccupante. Il prodigio, si dichiara oltre Reno, è dovuto ad iniziativa tedesca e più precisamente alle rassicuranti dichiarazione del Governo del Reich.

Ma questo ottimismo improvviso, è veramente sincero e, se è sincero, è giustificato? A questa domanda, che fa capolino nei circoli politici berlinesi, risponde esaurientemente il direttore della «Deutsche Algemeine Zeitung» nel suo editoriale.

«Se tale ottimismo sia sincero — egli scrive — si potrà stabilire più tardi. Per intanto si può vedere se sia o meno giustificato e se questa giustificazione non vada cercata nelle buone intenzioni o dei propositi positivi di Londra e di Parigi, bensì unicamente nell'atteggiamento di Praga. Il Reich ha sempre dichiarato di volere una sola soluzione pacifica del problema sudetico, anzi le rinnovate assicurazioni di von Dirkson non costituiscono una novità e nemmeno un contributo ai fini della soluzione del problema Che non se ne sia preso atto come una manifestazione importante, i tedeschi non possono certo rammaricarsene, anzi hanno motivo di essere soddisfatti e precisamente perchè si mostra finalmente di credere alla volontà di pace della Germania.

«Chi si oppone ed una soluzione pacifica è il governo cecoslovacco ed appunto perciò che bisogna rivolgersi a Praga per stabilire se l'ottimismo di cui sopra sia o meno giustificato. Purtroppo le notizie che si hanno fino quest'ora sono tutt'altro che incoraggianti. Del resto basta dare una scorsa ai giornali britannici per convincersi.

«Le informazioni, pare attendibilissime, circa il famoso statuto, confermano che i cecoslovacchi rimangono intransigenti su tutta la linea. Praticamente i tedeschi dei sudeti verrebbero a trovarsi in una situazione analoga a quella in cui sono vissuti per quasi vent'anni.

L'ottimismo potrebbe tuttavia essere giustificato e precisamente nel caso che l'Inghilterra, attraverso un'energica, risoluta pressione, fosse convinta di indurre il Governo di Praga a più saggi consigli».

Il direttore della «Deutsche Algemeine Zeitung» coglie poi l'occasione per tornare sulle voci tendenziose raccolte l'indomani del colloquio Chemberlain-Dirksen da buona parte della stampa londinese, secondo cui il Reich avrebbe proposto una conferenza a quattro. «Non sarà inutile ripetere, conclude il giornale, che la Germania nazionalsocialista conosce perfettamente il valore di tale conferenza internazionale che quasi sempre sono intempestive e pessimamente preparate. La politica tedesca ha fiducia nel sistema delle trattative diplomatiche a quattr'occhi ed è per questo che anche negli ultimi tempi si è servito di tale sistema veramente efficace.

Una carneficina

nel mercato arabo di Haita

Una bomba posta da ebrei dietro un albero uccide trentacinque arabi - Rappresaglie sanguinose e vivo fermento

LONDRA, 25.

Il totale delle vittime della esplosione di una bomba nel mercato arabo delle verdure di Haifa, ascende, fino ad ora a 35 morti e 60 feriti. Due altre persone furono uccise dopo la esplosione durante le rappresaglie tentate dagli arabi contro gli ebrei. L'esplosione avvenne poco dopo l'alba. Contadini arabi in gran numero si erano radunati, come al solito, nel mercato delle verdure portando con sè cammelli ed asini, carichi di meloni, arance e verdure di ogni sorte. Nello stesso punto esplose un'altra bomba il 6 luglio, uccidendo venti persone. Improvvisamente, mentre i contadini lavoravano a scaricare la frutta e le verdure, si udì una terribile detonazione Era scoppiata una bomba che era stata nascosta dietro un albero, nel centro del mercato, durante la notte. 35 arabi furono letteralmente fatti a pezzi. Diecine di cammelli e di asini moribondi accrescevano l'orrore della scena.

Degli edifici circostanti al mercato, due erano stati sventrati e cumuli di macerie precipitavano sui feriti. Molti animali, terrorizzati, si diedero a fuggire calpestando i feriti ed i cadaveri. Intanto accorrevano dal vicino ospedale medici ed infermieri. Fu improvvisato un ospedaletto da campo in una scuola poco distante.

Moltissime donne arabe piangendo si radunavano vicino ai cadaveri dei loro cari, levando alte grida di dolore. Intanto gli arabi organizzavano una incursione di rappresaglia nel vicino quartiere ebreo. La polizia però accorse in tempo e gettò un triplice cordone allo sbocco del quartiere ebreo. Ciò nondimeno un ebreo fu ucciso a sassate; un certo Dov Ben Masc. Un altro ebreo, un certo Mizrahi, fu ucciso con un colpo di rivoltella. Un terzo che guidava un autocarro fu malmenato, ma riuscì a fuggire. L'autocarro fu incendiato. Molti passanti, sospetti di essere ebrei, furono malmenati e bastonati.

Gli ebrei immediatamente si diedero a chiudere tutti i loro negozi, ma almeno cinque furono incendiati dagli arabi. Un furgone di pompieri dovette essere occupato da una pattuglia di soldati di marina inglesi, con i fucili spianati perchè i pompieri, ad Haifa, sono tutti ebrei. La polizia e le truppe sbarcate dalla nave britannica «Repulse» perlustrano le strade dei dintorni del quartiere ebreo ed hanno chiuso con cordoni di truppe gli sbocchi che menano ai sobborghi della città.

La tensione è grandissima. E' stato confermato il coprifuoco che incomincia alle ore 18. Rinforzi sono stati chiesti dalle città più vicine per il mantenimento dell'ordine, data la giustificata esasperazione della popolazione araba. L'attentato di questa mattina è il più grave che sia mai avvenuto in Palestina dal principio dei disordini.

Flandin a colloquio col ministro Bonnet

PARIGI, 25

Il Ministro degli Esteri Bonnet ha avuto oggi un lungo colloquio con l'ex Presidente del Consiglio Flandin, attualmente capo dell'opposizione nazionale Negli ambienti politici si attribuisce una notevole importanza a questa conversazione, specialmente in relazione alla violenta campagna che socialisti e comunisti stanno conducendo contro la politica di conciliazione accettata dal Gabinetto Daladier.

Dinanzi, infatti, al progressivo invelenire del sovversivismo nei confronti di ogni conversazione o inizio di distensione nell'Europa centrale, con il pretesto che essa, escludendo la Russia sovietica, minacci di annullare tutto il sistema di patti conclusi dal fronte popolare con Mosca, la presa di contatto fra Bonnet e Flandin sembra acquistare un evidente significato di ammonimento.

Accordo commerciale italo - francese

PARIGI, 25

La commissione italo-francese, creata dagli accordi commerciali del 14 aprile 1938, ha tenuto la sua prima sessione a Parigi dal 18 al 24 luglio.

Un accordo relativo agli scambi tra le colonie francesi e l'Italia, sarà firmato domani

CRONACHE SPORTIVE

GIRO DI FRANCIA: Aix le Bains-Besançon Km. 284

Bartali primo sul Faucille porta il suo vantaggio su Vervaecke a 21'17"

La seconda vittoria di tappa del belga Kint

BESANCON, 25

Dopo la salutare, tanto gradita per tutti, giornata di riposo, si riprende la marcia verso Parigi. La domenica, ad Aix les Bains è trascorsa beata e veramente riposante perchè, ove si escluda le inevitabili visite di entusiasti ammiratori o delle personalità rappresentative delle varie Nazioni qui di sede che hanno voluto portare il proprio plauso ed incitamento ai rispettivi connazionali, nel complesso i corridori non hanno avute altre fatiche. Del resto gli oltre 800 chilometri percorsi nelle tre tappe alpine consecutive, richiedevano per i fisici l'inattività più assoluta. Le fatiche più massacranti sono state superate ma tuttavia per raggiungere Parigi i chilometri non sono pochi per quanto di mezzo non ci siano più i Pirenei o le Alpi a rincarare la dose.

Il più è stato fatto

Tutti ritengono che il più è stato fatto; ma le forze saranno sottoposte ancora ad un severo collaudo anche se la lotta per i piazzamenti individuali è ritenuta finita. Infatti da oggi in avanti non potranno essere apportati grandi mutamenti nella classifica generale. L'unico motivo di lotta ancora veramente palpitante ed incerto è il primato di squadra. Motivo forse unico per movimentare ancora il 32.o giro di Francia, che tutti ritengono virtualmente finito ad Aix les Bains con la vittoria individuale di Gino Bartali il prodigioso atleta italiano che ha conquistato la simpatia più unanime di tutta la stampa sportiva e politica francese.

Il coro di elogi e di ammirazione per l'azzurro dominatore della montagna infatti, non ha alcuna stonatura e questo — ci piace rilevarlo — si verifica forse per la prima volta. Dall' «Auto», il giornale del «patron», a tutti gli altri fogli locali e nazionali, la figura di Bartali come atleta e come uomo, è esaltata e commentata sotto i colori più simpatici.

Raimond Huttier, in «Le Miroir des Sports» dice che «tutto in Bartali: dal suo viso pieno di gravità, dalla sua andatura un po' dinocolata, dal suono grave della voce, indica una indole dolce e melanconica. Caro questo campione, che ama veramente lo sport e venera la Madonna. Come scalatore è il migliore che io, in tanti anni abbia conosciuto»

Tanti riconoscimenti il nostro campione del resto se li merita perchè la sua levatura atletica è pari alla sua modestia.

Lotta di squadre

Come abbiamo accennato la questione della maglia gialla è già messa agli atti mentre è in pieno sviluppo la lotta per il primato di squadra.

Belgio, Francia ed Italia si contendono la borsa e la questione morale di tale vittoria. E' una posta notevole perchè si tratta di 100 mila lire per la prima squadra e di 50 mila per la seconda. I Belgi nella tappa di sabato hanno [illegible] di tenerci moltissimo e non hanno mancato di scatenare la più decisa offensiva in proposito. E ci sono riusciti perchè i gregari azzurri — complice però la disdetta — sono stati disseminati mentre il loro quartetto è giunto ad A[illegible]s nello spazio di un fazzoletto. Kint e Lowie, Vervaecke e Vissers, possono ben pretendere alla vittoria. L'accordo fra di essi regna sovrano e le loro forze si equivalgono, mentre un notevole divario esiste fra i migliori azzurri ai quali compete di gareggiare con essi per la vittoria di squadra. Parigi sarà raggiunta dopo una serie di tappe piane e quindi rientreranno in scena i passisti obbligati, negli intervalli pirenaici e alpini, a stare dietro le quinte.

I fiamminghi sono maestri nella velocità. I quaranta chilometri di media è una normalità per le loro corse. Bini, Servadei e Martano, più che Vicini e Bartali, dovrebbero essere fra i protagonisti delle prossime tappe piane ma essi sono troppo lontani nella classifica generale per poter giovare ormai al piazzamento della squadra. Certo che difficilmente l'iniziativa sarà assunta dagli azzurri. D'ora in poi belgi e francesi saranno i combattenti più accaniti ed anche le vittorie di tappa saranno loro con i velocisti Kint, Frechaut, Magne i quali però dovranno sempre temere Servadei e Bini se questi due arriveranno in gruppo dopo una tappa non molto combattuta.

Le scalate di Bartali

La corsa ha avuto un inizio quasi lento. Fra gli atleti deve esserci una tacita intesa fino al Col de la Faucille, ultimo traguardo della Montagna. Ed infatti così avviene. Il gruppo dei 56 corridori ancora in gara marcia compattissimo a squadre serrate e Bartali risalta dal plotoncino azzurro per la sua maglia dorata. Anche i belgi sono serrati attorno a Vervaecke, che appare in condizioni floridissime.

Per quanto gli atleti non pigino con troppa energia sui pedali anche il continuo di chilometri che intercorrono dalla partenza al traguardo per l'abbuono, sono facilmente superati. Si nota qualche presa di posizione ma lo scatto di chi inizierà la battaglia non si nota ancora.

Speriamo in Berendero che ha avuto quasi sempre il merito di dare il «la» alla lotta. Ma nemmeno lui oggi si dà per inteso.

Anche Bartali attende. Ma invano ed allora la maglia gialla, che normalmente aveva provveduto a rispondere agli attacchi prima di respingerla per poi vincere i traguardi: questa volta fa uno strappo alla regola iniziando da sè. E se ne va! Rispondono prontamente belgi e francesi ma la maglia gialla non è raggiunta ed anzi frappone sempre più metri fra lo immediato inseguitore che è Vissers. Anche l'abbuono del Col de La Fauille — l'ultimo definitivo disponibile — è di Bartali che così sui dodici colli valevoli per la classifica del migliore scalatore se ne ha aggiudicati 9.

Il passaggio in vetta sono succeduti nel seguente ordine: 1. Bartali alle ore 11; 2. Vissers a 15"; 3. Cosson a 18"; 4. Vervaecke a 22"; 5. Gianello a 30"; 6. Martano a 35"; 7. Mollo a 40". Vicinissimi tutti gli altri.

Nessuna intenzione però di continuare la lotta e nella discesa avviene il ricongiungimento generale. La tappa è finita dopo la Faucille? Per molti chilometri si ritiene sia proprio così perchè la marcia prosegue monotona, senza scosse di sorte, noiosamente incolore sotto il sole che concilia il sonno, specie dopo il controllo rifornimento di Sait Claude. Si arriva a Poligny. Mancano trenta chilometri per raggiungere Besancon ed almeno 40 uomini sono in gruppo.

Finalmente si ha la scossa tanto attesa. E' Neuville che sfugge ma egli è prontamente ripreso. La corsa però ha preso l'abbrivio ed a Neuville si sostituiscono Y. Marie, Kint, Cosson e Bernardoni i quali, insistendo nello sforzo, si assicurano un notevole vantaggio su un altro gruppetto capitanato da Egli e Magne. Il gruppo più numeroso segue più dietro. In questo sono tutti gli uomini di testa della classifica i quali, non scorgendo nei fuggitivi avversari che possano detronizzarli dai loro seggi, hanno bonariamente lasciato fare.

L'ordine di arrivo

1. Kint (Belgio) ore 9,39'58"; 2. Ivon Marie (Cadetti) stesso tempo; 3. Disseaux (Belgio) stesso tempo; 4. Bernardoni (Bluets) stesso tempo; 5. Egli (Svizzera) in 9,49'06" e altri dieci corridori distanza un gruppo di undici. Infine in 9,42'57" un numeroso gruppo tra cui i capintesta della classifica che si piazzavano tutti alla pari: 18. Bini, 19. Servadei, 22. Vicini, 23. Bartali, 24. Bergamaschi, 26. Troggi, 28. Introzzi, 20. Martano, 32. Cottur, 33. Mollo, 46. Vervaecke.

Classifica generale

1. Bartali (Italia) in ore 114, 30'40"; 2. Vervaecke (Belgio) in 114, 51'57"; 3. Cosson (Francia) in 115, 0'51"; 4. Vissers (Belgio) in 115,7'17"; 5. Clemens (Lussemburgo) in 115, 14'34"; 6. Vicini in 115, 19'36"; 17. Cottur in 116, 12' 28"; 20. Servadei in 116, 14'45"; 25. Martano in 116, 19'42"; 34. Bergamaschi in 116, 35'56"; 35. Mollo in 116, 42'07"; 45. Introzzi in 117, 45'27"; 53. Troggi in 118, 02'25".

Classifica per Nazioni

1. Belgio in ore 345, 22'02"; 2. Italia in 346, 02'44; 3. Francia in 346, 10'10"; 4. Lussemburgo-Svizzera in 348, 24'18"; 5. Squadra dei Cadetti in 348, 31'08"; 6. Spagna-Olanda in 348, 40'14"; 7. Squadra dei Bluets in 349, 16'31"; 8. Germania in 352, 05'14".

Classifica della Montagna

Alla fine della ascesa del 12° ed ultimo colle — quello della Faucille — la classifica finale del migliore scalatore è la seguente: 1. Bartali con punti 107; 2. Vervaecke con punti 79; 3. Vissers con punti 77; 6. Vicini e Berrender alla pari con punti 29; 9. Martano con punti 25.

La tappa odierna

Oggi 17ª tappa: Besancon-Strasburgo di km. 233. E' divisa in due frazioni: Besancon-Belfort di km. 89,500 e Belfort-Strasburgo di km. 143,500.

Esagerazioni

Tutti gli sportivi italiani hanno accolto con grande entusiasmo la vittoria di Bartali nella Digne-Briançon, tanto più entusiasticamente in quanto la vittoria del campione d'Italia è stata completata dai primissimi posti conquistati da Vicini, Mollo, Servadei e Mariano. E' stata una affermazione clamorosa dello sport fascista che in terra di Francia stà cogliendo quest'anno allori su allori nelle competizioni di risonanza mondiale. Dopo il Campionato del Mondo di Calcio, dopo le prodezze del puro sangue Nearco nel Gran Premio, anche il ciclismo si appresta a far risuonare Parigi di applausi per salutare vittorie italiane.

Era ben logico perciò l'entusiasmo degli sportivi per la conquista della maglia gialla ad opera del magnifico campione d'Italia. Ma questo entusiasmo è apprezzabile finchè non sorpassa i limiti segnati alla risonanza di una affermazione sportiva. E' fino a tal punto si associano, con noi, crediamo, tutti gli italiani anche coloro che dello sport non fanno motivo di speciali attenzioni.

Non condividiamo invece certe esagerazioni, per fortuna limitate a pochissimi esaltati. Non possiamo ritenere entusiasmo di buona lega quello che, come ci risulta sia avvenuto in una località della nostra provincia, ha fatto in un battibaleno addobbare qualche balcone di vessilli di colore «giallo» e spinto qualche individuo a prendersi la briga di andare a casa per vestire camicia e cravatta gialle. A parte che riteniamo di pessimo gusto — prescindendo da ogni altra considerazione — il colore giallo nella camicia e nella cravatta, ciò rivela negli autori un «tifo» esagerato. Ma che dico? Tifo autentico, invece, perchè soltanto un'altissima temperatura febbrile può portare a simili inconsulti eccessi.

Tutto questo perchè Bartali aveva conquistato la maglia gialla. Quella maglia che rappresenta in fondo un'insegna commerciale e che lo stesso Bartali — che oltre ad essere un grande atleta, è anche uno sportivo dallo schietto spirito patriottico — avrebbe ben volentieri fatto a meno di indossare in barba al regolamento se questo non fosse stato inderogabile. Perchè per un atleta italiano la più grande aspirazione è quella, soltanto quella, di indossare la maglia azzurra con il fascio littorio.

ipeb

DOPOLAVORO SPORTIVO

Affermazione delle friulane ai campionati di Fiume

Cicuttini e Colonello campioni di zona di atletica femminile

A Fiume hanno avuto svolgimento domenica i campionati femminili di atletica leggera della quinta zona.

Il Dopolavoro Provinciale di Udine ha partecipato a questa importante manifestazione con cinque atlete dopolavoriste che erano accompagnate dal loro istruttore Gino Paolini del dopolavoro di Cividale.

La rappresentativa friulana, nonostante fosse formata da un numero così limitato di atlete, si è imposta all'ammirazione per disciplina e valore ottenendo dei risultati lusinghieri. La udinese Ravosca Colonello e la cividalese Dina Cicuttini, si sono imposte inoltre a tutte le avversarie, conquistando brillantemente il titolo rispettivamente nelle corse di m. 60 e di m. 800. Inoltre si sono piazzare: Dina Rizzi 5.a nel getto del peso con m. 7.59; Danila Bignolini, 8.a nel tiro del giavellotto con m. 15.95 e Loretta Gabini nella corsa dei 100 metri nella quale gara si è pure piazzata la Bignolini.

Nelle gare in cui hanno conquistato meritatamente il titolo la Cicuttini ha registrato 2'48" 1 decimo nella difficile prova degli 800 metri e la Colonello 8" 6 decimi, nella gara di velocità metri 60.

Alle brave atlete che hanno saputo così onorevolmente rappresentare i colori friulani nel confronto giuliano in cui erano rappresentate con squadre molto più numerose di quella udinese, i Dopolavoro provinciali di Trieste, Fiume, Pola e Gorizia, vada un plauso e l'augurio di altre belle affermazioni. Un bravo inoltre all'istruttore Gino Paolini ed al vice Presidente del Dopolavoro di Cividale camerata Domenico La Marca che hanno incoraggiato e curato la preparazione delle brave dopolavoriste.

ATLETICA LEGGERA

Tre primati migliorati ai campionati nazionali

Nelle due giornate di Bologna per i campionati nazionali assoluti, l'atletismo leggero italiano, ha dato una nuova dimostrazione del suo progressivo brillante miglioramento.

Nel corso della manifestazione sono stati migliorati tre primati con misure di buon valore internazionale.

Nel complesso però anche nelle altre prove i risultati tecnici rispecchiano l'eccellenza degli atleti e si può ben dire che con gli indubbi miglioramenti che ancora saranno apportati, gli azzurri d'Italia potranno misurarsi con ben altre aspirazioni che per il passato, nei giochi olimpici del 1940 XVIII.

Ecco i nuovi campioni d'Italia:

Salto in alto: Dotti Renato, Virtus Bologna: m. 1,92 (nuovo primato).

Salto con l'asta: Romeo Mario, Baracca, Milano: m. 4,03 (nuovo primato).

Getto del peso: Profeti Angelo, Giglio Rosso, Firenze: m. 14,46 (nuovo primato).

Salto triplo: Taddio Mario, Baracca Milano: metri 14,14.

Lancio del martello: Cantagalli Giovanni, Giglio Rosso, metri 46,33.

Corsa metri 400 con ostacoli: Facelli Luigi, Reyer, Venezia, in 55" 6 decimi.

Corsa metri 1500: Beccali Luigi, Oberdan, Pro Patria, in 3'56" 6 decimi.

Corsa metri 400 piano: Ferrario Angelo, Oberdan - Pro Patria, in 49" 9 decimi.

Corsa metri 100: Mariani Orazio, Baracca Milano, in 10" 8 d.

Tiro giavellotto: Testa Bruno, Guf Zara, m. 61.25.

Corsa metri 5000: Bevilacqua Giuseppe, Giordana Genova, in 15'4" 2 quinti.

Lancio del disco: Oberweger Giorgio, Giovinezza Trieste: metri 47,74.

Corsa metri 200: Gonnelli Tullio, Baracca Milano, in 22" 4 d.

Corsa metri 800: Lanzi Mario, Baracca Milano, in 1'50" 7 decimi.

Corsa metri 110 con ostacoli: Caldana Gianni, Oberdan - Pro Patria, in 15" 3 decimi.

Corsa metri 10 mila: Lippi Giuseppe, Giglio Rosso, Firenze, in 32'25".

Salto in lungo: Maffei Arturo, Giglio Rosso, m. 7,27.

Staffetta metri 4 per 100: Baracca, Milano, (Ragno, Gonelli, Bortolotti e Mariani) in 42" 6 decimi.

Staffetta metri 400 per 4: Baracca Milano (Lualdi, Guasconi, Dorescenzi, Lanzi) in 3'24" 6 decimi.

Corsa metri 3000 siepi: Miglinccio Ferdinando, Guf Virtus, Napoli, in 9'40" 2 quinti.

Marcia km. 40: Peri Luigi, 6ª Legione M. Ferroviaria, in 48'18" e 7/10.

Nella classifica per società si è classificata prima: Baracca, Milano, con p. 78.

Degano vince la gara in salita del Pasubio

Una brillante vittoria ha conquistato Angelo Degano, dell'Unione Ciclisti Sandanielesi nella gara ciclistica in salita, Schio-Ossario del Pasubio.

Alla difficile gara hanno partecipato alcuni dei più forti atleti veneti e della Lombardia oltre che ai fortissimi corridori della A. S. C. Schio che erano avantaggiati dalla perfetta conoscenza del percorso. In questa corsa Degano ha dimostrato intelligenza e saggia distribuzione delle forze e si è assicurata la vittoria per distacco.

CICLISMO

Vittoria di Macoratti nel circuito di Joannis

La Coppa di rappresentanza al Comando Federale di Udine

La Iª Coppa Ioannis si è svolta dinanzi a un foltissimo pubblico con il concorso di ben quaranta concorrenti costituiti dai più bei nomi della categoria giovani fascisti. Successo pertanto pieno che viene a premiare gli organizzatori che nulla trascurarono per la buona riuscita della gara.

La vittoria ha premiato il migliore: Quinto Macoratti, il quale è stato il dominatore quando e dove ha voluto. Pronto, tenace nello scatto, puntiglioso nelle volate, in possesso di uno stile che lo porterà a sicuri successi, si è imposto di forza e di classe su tutto il lotto dei concorrenti in gara.

Enea Nicoloso è stato, dopo il vincitore, il più meritevole. Sempre presente nelle maggiori fasi della gara, ben piantato in macchina, il rappresentante della G.I.L. di Buia è stato ieri uno degli animatori più decisi.

Anche Mania non ha deluso e il suo secondo posto è meritato.

Bisogna ricordare inoltre la corsa di Donda, Del Fabbro, Taversa, De Marco, Mario Comar, Tallone, Bonzoli, Sclauzero.

Il «via», dopo il rituale «Saluto al Duce», ordinato dal Commissario Provinciale della F.C.I. per il Friuli camerata Lorenzo Sant, è stato dato alle ore 16 dal Presidente dell'O.N.D. di Ioannis camerata Deluisa, ed il drappello multicolore ha iniziato a velocità sostenuta.

Il primo giro è compiuto dal gruppo compatto in 22 minuti. A Visco Macoratti abbozza un tentativo di fuga e prende una trentina di metri, ma Mania prima e poi Nicoloso, lo riprendono. Il gruppo si ricompone, e vanno in testa Macoratti, Mania e Donda, i tre insistendo con piglio vivace e spigliato riescono e a Visco (4.o giro), il distacco tra loro e gli inseguitori è di 2'. Il gruppo si accorge troppo tardi del vantaggio acquisito dai due primi, e per quanto Nicoloso e Del Fabbro imprimano alla schiera sussulti nervosi non riescono più a prendere i fuggitivi.

A Visco nuovo colpo di scena: foratura di Dona che perde contatto con i due primi Macoratti e Mania. Quindi a sua volta, Macoratti, con uno scatto rabbioso, riesce a staccare Mania e arrivare solo al traguardo accolto da applausi. Dopo 30" secondi ecco giungere Mania e quindi a 1'30" Donda.

Il gruppo giunge solamente dopo 3'2", Nicoloso, velocista di classe, batte di venti metri tutto il gruppo.

Ecco l'ordine di arrivo: 1. Macoratti Quinto del Comando Federale di Trieste che compie i 75 chilometri del percorso in ore 1, 57' alla media di 38,250; 2. Mania Renato della G.I.L. di Monfalcone a 30"; 3. Donda Bruno, Gil Ronchi a 1'30"; 4. Nicoloso Enea Comando Federale di Udine a 3' 2"; 5. Del Fabbro Italo, Comando Federale di Udine a venti metri; 6. Taverna Archildo, G.I.L. San Giorgio di Nogaro a due macchine; 7. De Marco Bruno, G.I.L. Cormons: 8. Comar Mario, G.I.L. San Vito ai Torre; 9. Tallone Danilo Comando Federale Udine; 10. Bonzoli Mario, Comando Federale di Udine.

La coppa di rappresentanza è stata assegnata al Comando Federale di Udine.

AVIAZIONE

Dietrich vince il raduno del Littorio

Sul circuito del Lido, con la gara di velocità, si è concluso domenica il Raduno aereo del Littorio. Il tedesco Dietrich, che già nelle prove di decollaggio, altezza, consumo, regolarità, e in tutte le altre prove tecniche aveva ottenuto i migliori punteggi, ha vinto con nettissimo distacco anche la prova di velocità. Gli italiani, che disponevano di macchine notevolmente meno veloci e che inoltre erano andicappati in partenza per il minor punteggio assommato in confronto al tedesco nelle prove tecniche, hanno contrabattuto invano con il loro virtuosismo di piloti. Sono stati inoltre avversati dalla sfortuna costringendone molti al ritiro e fra questi il migliore rappresentante: De Bernardie.

Con il suo bimotore S Seibel F. H. 104, Dietrich ha compiuto i 10 giri in ore 1.48'56" e 2 quinti alla media oraria di km. 315.045, seguito dal B. F. 108 di Ricchers, 3. Guntar, 4. Maier, 5. Cabel (Italia), 6. Bonzi (Italia); 7. Alefeld (Germania), 8. Pomo (Italia), 9. Jacob (Germania), 10. Arumu (Italia, 11. Santocaterina (Italia). Giro più veloce il decimo di Dietrich in 10'34" 4 quinti alla media di km. 321.31.

Il maltempo che ha imperversato verso la fine ha obbligato i commissari a richiamare in campo alcuni apparecchi che erano ancora in volo.

Le gare sportive di Piancada

Sandrin vince brillantemente la corsa ciclo-campestre

Il Dopolavoro Aziendale Agricolo «Messina» di Piancada, piccola borgata della «bassa», ha organizzato domenica, in occasione dei festeggiamenti annuali, una serie di manifestazioni sportive. Il presidente e sostenitore del Dopolavoro camerata Messina, ha voluto in questa occasione dimostrare l'eccellenza della organizzazione locale dotata, per suo interessamento, di locali da invidiare in centri ben più grandi.

Una folla enorme ha animato per tutta la giornata il paese in festa e si è vivamente interessata alle varie competizioni e specialmente alla corsa ciclo-campestre svoltasi su sette giri della bonifica «Fraida».

E' stato un vero peccato che il maltempo, verso sera, non abbia permesso la prosecuzione dei festeggiamenti, obbligando alla sospensione inoltre del torneo di bocce.

La gara ciclistica è stata seguita con vivo interesse dal pubblico. Sandrini ha ben meritato la vittoria per le sue rilevabili doti di velocista che gli hanno consentito di vincere brillantemente cinque dei sette traguardi. Degna di rilievo la prova di Serotti, classificatosi 6. nonostante una foratura.

Ecco la classifica:

1. Sandrin Eliseo, Dop. Ronchis, p. 39, km. 50.400 in ore 1.25' (media oraria km. 35,508); 2. Bruno Morello, Dop. Latisana p. 35; 3. Grispino Pelizzon Dop. Piancada, p. 21; 4. Fiore Casasola, id. p. 19; 5. Guido Persin id. p. 15; 6. Serotti Renzo id. p. 4; 7. Lino Selva, Dop. S. Michele, p. 2. Seguono altri.

Come abbiamo accennato, il torneo di bocce a copple è stato interrotto e la classifica è stata fatta in base alle vittorie conseguite fino al momento dell'interruzione. I premi sono stati divisi tra le coppie: Pitton-Odorico, Fabbro-Tiburzio e Boratto-Comisso.

Interessante è riuscita la gara di tiro alla fune fra le due allenate squadre del Dopolavoro «Messina». La squadra «A» ha vinto abbastanza facilmente le due tirate (1'40" e 1'20").

Dopo le gare, nei locali del Dopolavoro, il camerata Messina ha proceduto alla premiazione dei classificati. Le gare si sono svolte con mirabile regolarità sotto la direzione del camerata Sabbadini, della Direzione Sportiva del Dopolavoro Provinciale il quale è stato validamente coadiuvato dai dirigenti locali.

Anche la Coppa Redentore al Dopolavoro Safrec

Safrec-Albatros	2-1
S. Domenico-Nogaredo	5-0
Giovinezza-Zugliano	4-1

Il combattuto ed interessante torneo canicolare della Coppa Redentore, si è concluso con una brillante affermazione finale dei cadetti del Dopolavoro Aziendale Safrec. Sull'esempio dei compagni di prima squadra, vincitori del pregevole trofeo Cibert, i giovanissimi atleti di rincalzo, non hanno voluto essere di meno dei loro colleghi superiori e, attraverso una serie di contese vivaci ed incerte nel loro epilogo, si sono assicurati un meritato successo che premia i loro generosi e validi sforzi.

La giornata di chiusura ha riunito sul campo di via Pordenone le sei contendenti che dovevano misurarsi col seguente accoppiamento: San Domenico-Nogaredo; Giovinezza-Zugliano; e Safrec-Albatros. Ma era naturale che la attenzione degli appassionati fosse quasi unicamente rivolta a questa ultima partita che, in definitiva, decideva delle sorti del torneo. L'incontro è stato dei più emozionanti sopratutto nella ripresa, quando cioè l'Albatros si è fatta minacciosa per conseguire il pareggio.

Gli altri confronti hanno dato vita a momenti di gioco scarsamente emotivo, ma di buona fattura e sia San Domenico che Giovinezza, hanno potuto assicurarsi con facilità la vittoria con largo punteggio.

Ed ecco alcune note di cronaca:

SAFREC C - Albatros 2 - 1. — La tattica guardinga e difensiva dei ragazzi dell'Albatros ai quali era sufficiente conseguire un risultato di parità, ha favorito il gioco degli attaccanti avversari che sono pervenuti in breve volger di tempo alla segnatura di due reti per merito di Bacchetti e Damiani. Punti sul vivo dallo smacco improvviso gli ospiti sono partiti alla controffensiva limitando però la loro superiorità ad una sola rete ad opera dell'insidioso Lavaroni.

Chiuso su questo punteggio il primo tempo, la ripresa ha nuovamente registrato una superiorità di attacchi dei giocatori dell'Albatros, ma la difesa dei dopolavoristi ha respinto agevolmente ogni loro tentativo permettendo così che la vittoria si vestisse dei loro colori.

Il cavalleresco incontro è stato diretto dal sig. Sanvilli.

S. Domenico - Nogaredo 5 - 0. — La cronaca ha segnato una costante pressione degli udinesi in area avversaria i cui difensori non sono riusciti a trattenere l'incalzante offensiva dei due Piccin e di Zanetti che si sono suddivisi l'abbondante bottino.

Soltanto a tratti gli ospiti hanno tentato di rendere meno clamorosa la sconfitta, ma i loro sforzi non sono approdati ad alcun risultato concreto. Arbitro Lancellotti.

Giovinezza - Zugliano 4 a 1. — La contesa ha avuto un andamento alquanto imprevisto poichè dopo il primo tempo l'esito finale era ancora incerto. Nei primi quarantacinque minuti di gioco infatti le due contendenti si sono equivalse e soltanto un improvviso capovolgimento sul finire dell'incontro ha determinato la severa sconfitta della squadra zuglianese.

Autori delle reti udinesi: Agnese, Stellini (2) e Acilli, mentre gli ospiti hanno ottenuto il punto della bandiera per merito di Marcolini. Arbitro Occhialini.

La classifica

La classifica finale del torneo è pertanto la seguente: Dopolavoro Safrec partite 5, punti 8; S. Domenico p. 5, p. 7; Albatros p. 5, p. 7; Giovinezza p. 5, p. 6; Zugliano p. 5, p. 2; Nogaredo p. 5, p. 0.

Coppa Europa

Juventus e Genova ottengono belle vittorie

I risultati

Torino: Juventus-Ferencvaros	3-2
Genova: Genova-Slavia	4-2

Genova e Juventus hanno superato vittoriosamente il primo turno di semifinale della Coppa Europa imponendosi rispettivamente alla massiccia unità dello Slavia e all'undici magiaro del Ferencvaros.

Ma l'incontro di Torino avrebbe potuto chiudersi con un margine di reti ben più rilevante per i compagni di Foni se l'arbitro, il cecoslovacco Birk, non avesse inspiegabilmente annullato due punti degli attaccanti bianconeri. Gli ungheresi, che com'è noto sono i detentori della Coppa, si sono dimostrati soddisfatti del risultato conseguito ed evidentemente essi si ripromettono di rifarsi nell'incontro di Budapest. Sarà interessante a tale proposito conoscere le decisioni dal comitato del torneo, cui è stato presentato un esposto in ordine alla squalifica del campo del Ferencvaros in seguito ai noti incidenti dopo l'incontro con il Ripensia. L'incontro di ritorno avrà luogo in terreno ungherese oppure, secondo le consuetudini regolamentari, si svolgerà in territorio neutro? E' quello che si saprà tra qualche giorno.

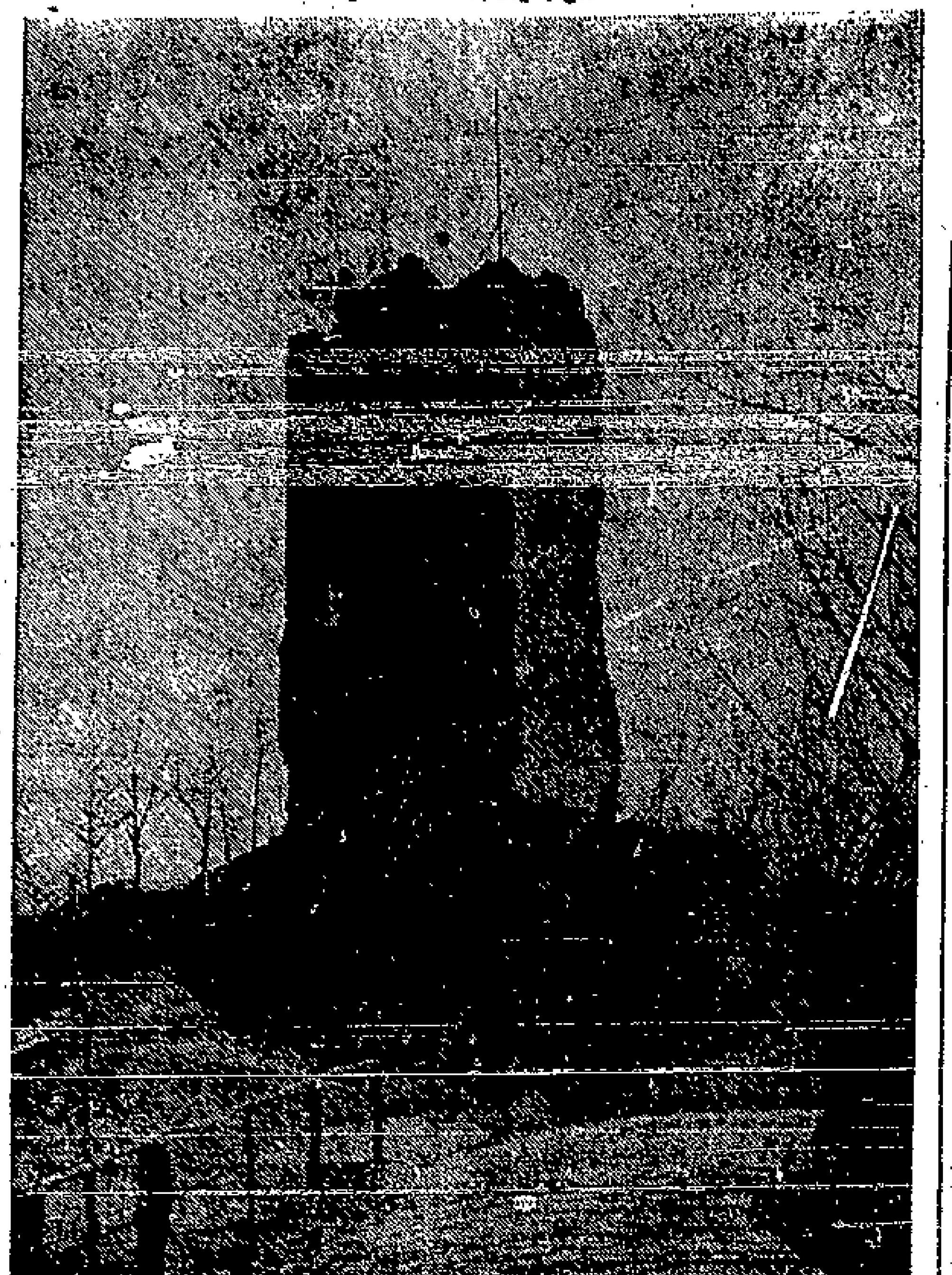
Più convincente è apparsa la chiara e larga affermazione dei genovesi sui boemi che, una volta di più, avevano erroneamente sottovalutato le forze del calcio italiano dopo il facile boccone sull'Ambrosiana. I rosso blu intraprenderanno il viaggio alla volta di Praga con un vantaggio rassicurante e difficilmente superabile.

ITINERARI FRIULANI

TARCENTO

RICORDI DI TEMPI LONTANI TESTIMONIATI DAL «CIS' CIELAT»

Quando il Friuli per diploma di Ottone I fu unito con la marca veronese-trevigiana all'impero germanico, molti nobili tedeschi vennero qui inviati per amministrare le città e le rustiche borgate. Il numero di questi nobili s'accrebbe col potere anche civile dato ai patriarchi,



che per circa due secoli furono tutti d'origine tedesca. Questi nobili non solo ebbero cariche di fiducia nel pubblico governo, ma furono investiti altresì di feudi con diritto alle relative rendite. I feudi erano distribuiti in tre vaste categorie: quella soggetta al conte di Cividale, quella dipendente dai patriarca e infine quella dei feudatari liberi che si trovavano disseminati qua e là.

A quest'ultima categoria apparteneva Tarcento e il suo primo signore fu Rodolfo della nobile e ricca famiglia dei Machland, avvocati di Perg nell'Austria superiore. Nè, in Friuli, i Machland avevano solo Tarcento sotto la loro giurisdizione, ma anche il fortilizio carnico di Invillino. Il primo documento che fa menzione di Rodolfo e del suo feudo risale al 7 aprile 1126 in cui lo stesso Rodolfo fa spontanea donazione «pro remedio et mercede animae suae et antecessorum suorum» di alcuni beni che possedeva in Carnia al monastero bavarese di S. Peltro di Berchtesgaden.

Il feudo di Tarcento non era molto vasto; esso occupava la zona dell'odierno comune omonimo e quella della vicina Lusevera. Fu però sempre in condizioni floride sia in quanto all'economia come per la sua popolazione mai diminuita, malgrado incombesse sulla zona il pericolo derivante dalle strade confinarie dei Norici e della Carniola, scendente questa seconda da Val di Musi.

Più vasto, ma più alpestre, tutto disseminato di villaggi, era il feudo di Invillino, paese nominato da Paolo Diacono se è vero, come gli storici lo ammettono, che il suo castello di «Ibligine» è da identificarsi con Invillino.

Il dono fatto da Rodolfo al monastero bavarese era costituito dal villaggio di Imponzo (nome prettamente latino che si fa descrivere da «in loco quo est pons» contratto poi con «in-pons» o «in-pontio», oppure anche da «inter-pontes»), come altri doni od assegnazioni aveva fatto ad alcuni parenti che Rodolfo chiama «suoi ministeriali». Probabilmente si tratta della sua figliola Vilbirga che, contro alle regole nobiliari ed alle avite costumanze, aveva sposato il ministeriale Grimoaldo. Il diritto feudale passò però, invece che all'unica figlia Vilbirga, a Valcone e Otto di Machland, fratelli della moglie di Rodolfo.

Otto e Valcone si divisero il feudo di Tarcento in due reparti distinti che poi furono detti Tarcento Inferiore e Tarcento Superiore o S. Lorenzo con capoluogo Segnacco. Però Otto, o perchè malato o per altri motivi, nel 1147 donò la sua parte al monastero di Waldhausen, al quale successe nella giurisdizione l'Arcivescovo di Salisburgo. Valcone allora fece istanza al Presule salisburghese di amministrare, a mezzo di persona di fiducia — Erzo q. Grimoaldo — la parte già di suo fratello Otto, ciò che gli fu concesso.

Ad Erzo successo nell'amministrazione il figlio Leone il quale nel 1218 ebbe la fortuna di essere riconosciuto titolare libero del primo reparto con tutti gli annessi privilegi.

Alla morte di Leone successero nel feudo di Tarcento Inferiore i nobili di Caporiacco sotto il titolo che erano congiunti di sangue coi nob. di Tarcento. Il fatto poi che signori di Tarcento divennero i nobili di Castelporpetto (Frangipane) si spiega colla parentela delle due famiglie che sino alla fine del secolo XII convivevano assieme.

Varia e movimentata assai e piena di alternative, or liete, or tristi, è durante la seconda metà del 1200 la storia della giurisdizione dei signori di Tarcento, finchè questa passò, con istrumento del patriarca Raimondo 29 marzo 1281 nelle mani del nob. Artico di Castello o Castelporpetto, compresa anche la parte di Tarcento Superiore.

Questi brevissimi e schematici spunti hanno il modesto compito di segnalare agli studiosi di storia friulana un recente lavoro sull'argomento («I primi feudatari di Tarcento - Notizie storiche dal XI al XIV secolo») di Giacomo Baldissera — scrittore ben noto ai friulani — stampato dignitosamente dalle «Arti Grafiche Friulane» di Udine. Sono settanta fitte pagine piene di dottrina, d'erudizione storica e pur tuttavia leggibilissime anche dal profano per gli interessanti spunti di colore anedottico intercalati qua e là e per la popolarità delle nobili famiglie friulane che ne sono protagoniste.

Chiudiamo stralciando una sintetica ma viva illustrazione dei castelli feudali di Tarcento, meta di slendide gite specialmente in questa stagione canicolare. «Tarcento — scrive il Baldissera — ebbe tre castelli feudali e tutti i tre posti sullo stesso poggio di Coia, o diremo meglio, sullo stesso sprone meridionale del Campeon; ciascuno dei quali, sia per l'opportuna ed amena posizione topografica, che per il pregio dei singoli manufatti, di notevole interesse storico.

«Il più antico di essi, detto per antonomasia di Tarcento o di San Lorenzo, innalzavasi sulla dorsale predetta presso la moderna chiesa intitolata al martire romano, a 394 metri sul mare. Di questo baluardo non rimane oggi che la memoria nei documenti e nell'eco lontana della tradizione popolare.

«Il secondo chiamato Castello di sopra o superiore, dominava la valle tarcentina dal cocuzzolo di borgo Spizzet, a circa un centinaio di metri in linea d'aria dall'oratorio di S. Lorenzo e a 411 sul mare. Nel breve ripiano della mota e lungo i fianchi della pendice, fino alla metà del secolo scorso, si potevano ancora osservare alcuni avanzi delle fondamenta e qualche rudere delle bastie e delle mura di cinta, nonchè una incassatura del terreno, posta presumibilmente davanti all'ingresso del ridotto.

«Il terzo infine, distinto con l'epiteto d'Inferiore, sorgeva a mezza costa sul versante sud-orientale del poggio, elevandosi a 331 metri sul livello del mare e a circa 650, in linea d'aria, dal Castello di S. Lorenzo. La sua figura coronava bellamente la cosidetta balza di Pulzut, proprio là, addita il Degani, dove torreggia ancora austero uno scheletrico avanzo tutto rivestito d'edera e di cespugli».

E in nota scrive il Baldissera: «Il Comune di Tarcento... compreso dell'importanza storica ed estetica di questo avanzo, provvide al suo acquisto dai proprietario che ne aveva già decisa la demolizione; quindi, a pubbliche spese, rafforzati i punti di maggior pericolo, il cis-cielat» fu liberato dalle erbacce e dai rovi che ne invadevano le pareti; ed, effettuata la sistemazione del ripiano, fu costruito un comodo terrazzino ad uso belvedere. Il quale infatti oggi è divenuto meta frequente di passeggiate cittadine, dato lo splendido panorama che si gode da quel punto sul sottostante paese e sull'aperta pianura friulana. Nelle vicinanze del terrazzino poi, per accrescere le attrattive del luogo, è stata aperta una graziosa osteria in istile quattrocentesco». Questo rudere è monumento nazionale.

Alceste Saccavino

CHIARISACCO

Troppo conosciuta non deve essere di certo, questa borgatella, sia perchè fa presso a poco tutt'uno con S. Giorgio di Nogaro, dal quale è separata da un brevissimo viale e da un ponticello, e sia perchè in realtà parrebbe presentare poco di notevole.

L'averne udito spiegare la etimologia del nome colla espressione: «ad claras aquas» o con quella simile: «clarae aquae» mi ha indotto ad occuparmene brevemente.

Che la spiegazione sia accettabile senz'altro, vi è molto da dubitarne, tuttavia essa non manca di qualche verosimiglianza e di una certa ragionevolezza. Il Corno è uno dei più caratteristici fiumicelli del Friuli, e qui esso scende fra salici e pioppi in lieve corrente, e le sue acque, che di raro vengono turbate da piene eccessive, appaiono discretamente chiare. E limpide, certo, come nelle età passate si presenterebbero se le cascatelle degli opifici vicini non le scompigliassero un tantino. Vi contribuiscono un poco anche le prosperose massaie che lavorano di braccia sulla sponda e ne vantano, non a torto, il potere detersivo. Ma l'inconveniente è di ben lieve momento poichè appena questa bell'acqua si inoltra sotto il verde folto e ricco di gradazioni, dei giardini Canciani e Vucetich, pare riacquisti coi diversi riflessi una bellezza antica.

Di tutte le località viciniori Chiarisacco è di certo quella che fu abitata per prima e vi è da credere che essa risalga all'età romana. Le memorie scritte che si conoscono offrono un trascurabile interesse e non datano che dal 1140 circa; ma di una chiara importanza sono i rinvenimenti di vestigia diverse, rottami, laterizii ecc. avvenuti ei dintorni e che rivelano come la località fosse abitata anche al tempo di Roma. E' ben noto come nei pressi sia stata rinvenuta una pietra onoraria dedicata agli imperatori Valentiniano e Valente. Fu pure dimostrato come la strada che ora attraversa il paese venga percorsa dall'età romana e come, con ogni probabilità, essa sia la «Via Emilia», costruita da M. Emilio Lepido, la quale diramandosi dalla Via Flaminia nella Valle Padana, raggiungeva Aquileia.

In antico dovevano trovarsi nelle vicinanze del paese dei grandi boschi ed i cronisti ne vantano i bei nomi: «Rodula», «Silvemonda», «Auredi».

Da tempo sono scomparsi, nè ciò è da lamentare perchè la loro area è oggi occupata da campi invidiabilmente fertili. In mezzo ad essi si possono distinguere ancora lunghi avanzi di trincee gloriosi residui della grande guerra. Ne sarebbe opera vana che qualcuno di essi fosse conservato con qualche cura, anche se non furono oggetto di speciali fatti d'arme.

* * *

L'unico edificio religioso di Chiarisacco, dedicato a S. Giuseppe, molto modestamente restaurato nel 1929 ed officiato in qualche ricorrenza, è così minuscolo che forse, con difficoltà se ne vede l'eguale. Potrà ospitare sì e no, 10-12 persone. In compenso, però (e diciamo così per poter continuare il discorso) di Chiarisacco fu un certo Maran — chissà se meglio conosciuto — allievo dell'accademia delle Belle Arti di Venezia il quale nel 1838 dipinse per la parrocchiale il «Trofeo di San Giorgio». Strano il collaudo che la popolazione esigette per il quadro. Esso fu esposto per un mese alla viva luce del sole in Piazza Umberto I. a Udine, per provarne la resistenza dei colori. Tutto riuscì a meraviglia e l'opera pittorica fu inaugurata con grande solennità.

* * *

Vogliamo parlare anche un poco del carattere della popolazione? E che c'è di male? Prima di tutto non vi si nota nessuna differenza da quello degli abitanti del capoluogo e delle altre frazioni: intelligenza e laboriosità si uniscono ad uno spiccato amore della vita e ad una tendenza festevole e gaia che riesce simpaticamente gradevole. C'è da dubitare in modo serio che il buon (Amedeo Rizzi, primo parroco) di S. Giorgio, avesse saputo indovinare quali fossero le migliori inclinazioni dei suoi fedeli e quali da correggere. Ed, infatti, invano — rimettendoci anche del proprio — ammucchiò nel suo soffitto istrumenti musicali di ogni genere per estirpare la passione del ballo e dei «quattro salti».

A mio modo di vedere, pessimista oltre ogni dire fra pure Pio Vittorio Ferrari, la cui penna non trascurò proprio nulla, lame. nelle sue cronache, l'eccessivo numero dei ritrovi pubblici che si trovavano nel suo comune, e la quantità ed anche la qualità delle bevande che vi si ingeriva. Egli non era neppure soddisfatto delle donne e sebbene ne lodasse le belle espressioni del volto e gli occhi scintillanti, non rinveniva nei loro corpi regolarità di linee e la loro graziosa vivacità definiva poco correttamente civetteria.

Ma se egli diceva proprio il vero, il breve tempo che ci separa da lui ha portato ben simpatiche modifiche! E nulla di meglio, nulla di più ammirevole!

Gaf.



INSEGNE BUONE

SUL LAGO DI CAVAZZO

COL DECANO DEGLI ALBERGATORI FRIULANI

SOMPLAGO, *luglio.*

Pochi sono gli innamorati del lago di Cavazzo. Io sono tra quei pochi. Il mio amore non raggiunge certo l'intensità dell'amore di Sabino Leskovic, che ha trasformato in un giardino un tratto dirupato della sponda orientale, sotto Interneppo, con sentieri, chioschetti, piantagioni di conifere e di sassifraghe. Ma è tuttavia un amore onesto, fedele, direi quasi ostinato. Risale, se ben ricordo, all'anteguerra, al tempo in cui si raggiungeva Trasaghis, da Gemona, con un barcone, e lo stesso avveniva, all'altezza di Verzegnis, per raggiungere Tolmezzo: i ponti non esistevano, dunque, neppure allo stadio di progetto.

Il mio primo contatto col lago di Cavazzo non fu però a base di acqua, bensì di vino chiaretto, il famoso e ingiustamente disprezzato «americano», che ci era stato offerto da un brav'uomo di Alesso, credo dal sindaco in persona. Erano le prime ore del mattino e venivamo da Tarcento, a piedi. Turismo romantico. Ma non due bicchieri aveva estratto per noi l'amico (eravamo in due), bensì otto o dieci, e li aveva tutti riempiti sino all'orlo, insistendo perchè si vuotassero tutti, rapidamente. E faceva l'atto di riempire di nuovo quelli che andavamo vuotando. Poi era sparito in una stanza attigua alla cucina ed era ritornato con una «pezza» di formaggio che pose sulla tavola e tagliò a grosse fette. Aveva già mandato per il pane, che giunse pure in quantità sbalorditiva. Voleva che si mangiasse, che si bevesse, che si rimangiasse, che si ribevesse. E così deve essere accaduto, poichè altro ricordo non conservo di quel mio primo incontro col lago. Per fortuna si trattava di un vino leggero....

C'era, allora — queste cose non si possono dimenticare — nella piazzuola di Alesso, il tiglio, sul cui tronco si leggevano appese le ordinanze del Comune, come nel medioevo, quando lo stesso albero vedeva riuniti gli anziani per la «vicinia». Il tiglio durò anche nel dopoguerra; poi fu abbattuto, forse per rammodernare il paese. E anche questa pia memoria dei vecchi disparve.

***

Tra il primo contatto con questa dimenticata zona del Friuli e l'ultimo, avvenuto giorni fa, c'è una identità che amo rilevare, a titolo di riconoscenza e di lode.

Ero stato invitato da un altro innamorato del lago (un valoroso mutilato di guerra che apre il proprio cuore e la propria dispensa con la generosità dell'uomo ospitale di Alesso) a scoprire nientemeno che l'alberghetto di Somplago, dove — al dire di lui — si trovavano cose squisite: un risotto di anguille.... B[illegible]a: da galantuomo che non rifiuta mai un buon piatto e un bicchier di vino a tavola, accettai l'invito. E poi, come rifiutarsi di.... scoprire un albergo?

Verso sera, presi, anzi prendemmo, la via del lago. La strada, a vero dire, non è fra le migliori: strettina sia pure (e qui la colpa non è dei Comuni interessati), ma corrosa dall'acqua, con buche e rigagnoli e altri poco allettanti intoppi. Ed è un vero peccato, poichè i panorami che essa rivela mano a mano che ci si avvicina al lago, da Trasaghis a Interneppo a Somplago, per non accennare al tratto che da questo paesino mette a Tolmezzo, sono tutti molto belli (ripeto: «molto belli»); e starei per dire «indimenticabili», se la memoria di chi siede a mensa non fosse spesso soggetta a vuoti.... incomprensibili. Vi alita intorno la leggenda dei «silvàns» e delle «agànis» (gli abitatori mitologici dei boschi e delle acque), dei «pagàns» (pagani), gli ultimi idolatri della montagna al sopraggiungere del Cristianesimo. La chiesina sotto la rupe di Cesclàns, annidata tra ombrie di piante, ricorda il voto di quel cavaliere tedesco il quale, passato a cavallo il lago gelato, da lui scambiato per una prateria, fece voto di erigere una chiesa a S. Martino, a titolo di ringraziamento per lo scampato pericolo. La pieve antica di Cesclans ci parla di Roma (sorge al posto, probabilmente, di una vedetta romana) e della fede sentita degli avi, che la vollero ornata da Pomponio Amalteo. E sotto le due chiese, i mulini e le case, su cui guardano il S. Simeone e il monte Festa, aureolato quest'ultimo di una leggenda recente. Sopra un suo sperone, rimasero i nostri nei giorni della invasione, a combattere, sino all'ultima cartuccia; poi si dispersero cercando la via del Piave.

Arrivammo a Somplago che la sera aveva ceduto alla notte. Non ci fu difficile trovare l'alberghetto, che spicca candido in mezzo alle vecchie case del paese. E per di più illuminato a dovere, sicchè s'intravvede, passandogli accanto, il negozio di «generi diversi» che occupa buona parte del pianterreno. Eravamo attesi dal proprietario che sapevamo felicemente pervenuto alla novantesima primavera. E in quali condizioni di fisico e di spirito! Sorridente e rubizzo, Pietro Micheletto non si stancò a parlare tutta la serata delle cose più varie, con un acume e una giovialità invidiabili in un giovane. Ha allevato e aiutato non ricordo quanti nipoti. Una nipote sua regge l'alberghetto: anzi per lei, lo zio si è improvvisato albergatore. «Il figliolo di un mio fratello che vive in America, mi è capitato a Tolmezzo a undici anni e l'ho rimandato da suo padre, ingegnere. Due ferite in guerra, da buon italiano. Ora è con la Compagnia Liebig e sta da papa. E poi.... e poi, mangiamo adesso, che è tardi».

La sala da pranzo è al primo piano. Poco male. In cambio, la pulizia è tanta che sul pavimento si potrebbe scodellare la polenta. Profumo di biancheria di bucato: come fa bene allo stomaco, prima di sedere a tavola.

Che cosa vi abbiamo mangiato? Piano: basterà svelare il piatto principale, ammannito in cucina dalla sapienza casalinga della «siore Maria», la nipote di «sior Piero»: una donnina bruna, gentile e modesta come tutte le brave carniche. Si tratta di un risotto veramente, come ci aveva promesso l'innamorato del lago, condito con l'anguilla e profumato di lauro e di non so quali altre erbe segrete: una specialità, una rarità, una leccornia superiore ad ogni elogio. Pensai alle «anguille di Bolsena e alla vernaccia», di dantesca e papale memoria, ma ogni ricordo letterario scoloriva appetto al risotto che ci fumava dinanzi. Morale: il piatto ovale che ce lo aveva recato, era ritornato vuoto, era risalito pieno, era ridisceso vuoto. Schioccar di lingue, socchiuder d'occhi, beatitudine piena....

Il resto ve lo risparmio, anche se ha eguagliato il piatto principale. Vi dirò soltanto che la mezzanotte sonava al campanile della pieve di Cesclans ch'eravamo ancora seduti, ad ascoltare la voce del decano degli albergatori del Friuli: un uomo che sa la poesia del lavoro e che per essa ha allestito il più prezioso alberghetto che ingemma il lago della nostra nostalgia.

Il girovago

PALMA IL GIOVANE

LE SUE OPERE IN FRIULI

II.

Nel Duomo di Spilimbergo (primo altare a destra, dalla porta principale) si osserva una pala antinata, ad olio, sui 4 metri per 2,10; è alquanto scrostata e mostra un taglio verso il basso. Anche questa ha i due ripiani: nel superiore, che oggi risulta il meno appariscente, sta San Francesco, nel saio dell'ordine ed in attitudine di umiltà; la destra poggia sul petto e la sinistra, tesa, regge un tondo; lo sguardo si punta sulle cinque figure ieratiche sottostanti e per questa disposizione la pala in parola ha qualche punto di contatto con la tela già descritta, esistente a Porcia.

Il «Poverello» è circonfuso da alone aureo, che si sprigiona nell'azzurro del cielo e dalle nubi della maniera di questo artista, che formano pure la linea divisoria col tratto inferiore. In questo si hanno i personaggi, maschi e femmine alternati, di grandezza naturale, nello sfondo azzurro, con ai lati nubi grigie. Al centro si ha S. Lucia, alla sua destra S. Bonaventura (supposto) e S. Caterina, dall'altra parte S. Antonio di Padova e S. Rosa da Lima. Le due figure alla estremità sono abbassate.

La Vergine Lucia è ritta, con gli occhi che esprimono l'estasi; porta veste azzurra e manto rosso e tiene i simboli del martirio: nella destra la palma, nella sinistra il piatto con suvvi gli occhi. S. Bonaventura è vestito alla fratesca, con viso emaciato, fissi gli occhi nel crocifisso, che stringe nella destra.

S. Caterina, che si appoggia alla ruota del supplizio, si mostra di profilo, in atto di mirare verso l'alto, bello il sembiante, con sul capo la corona regale. Il vestito sfarzoso è in notevole parte nascosto da un serico manto, assicurato presso il collo da un fermaglio prezioso. Invece il Taumaturgo di Padova ha viso soave, capelli che circondano la nuca, abito rituale, giglio nella destra, un libro nell'altra. S. Rosa è in atto di inginocchiarsi ed esprime il viso meglio riuscito dei vari personaggi; bella l'acconciatura del capo, aggraziati gli indumenti con velo bianco sopra il giubbetto giallo, nella diritta la palma, nella sinistra la tenaglia col dente. Queste due ultime figure guardano fuori del quadro e l'insieme denota cura nei movimenti e nei colori, ma le mani non sono molto riuscite.

A Palma il Giovane il Ciconi attribuisce la pala maggiore nella parrocchiale di Pozzuolo; ora bisogna far notare che questo studioso scrisse «Udine e sua Provincia» per la «Grande Illustrazione del Lombardo Veneto» diretta da Cesare Cantù; il volume V, nel quale è contenuto il Friuli, uscì nel 1861, per cui il lavoro del nostro dev'essere stato pronto alcuni anni prima. Questo si dice perchè la «pala» di S. Andrea, di cui si vuol parlare, stava incorniciata nel gesso e formava la tela principale della chiesa dedicata allo stesso santo; ma divenuta questa crollante, nel 1852-53 si costruì l'odierna, che ricevette direzione opposta. Allora il quadro fu portato dietro il nuovo altare maggiore, finchè nel 1932 venne posto sulla parete destra del coro ove lo si vede tutt'oggi, in cornice dorata. Al basso nell'angolo sinistra, si legge:

Esendo Piev
Ano il R.° Mon.°
Prè Gregorio S.
1615

ed in parte

Cameraro
Domenico
Ceroelo

A dargli la paternità del Palma è soltanto il Ciconi; il Cavalcaselle non menziona il lavoro, nel Venturi, al capitolo relativo, naturalmente non ricorre. L'abate Collini in «Pozzuolo e la sua Pieve» (1892) e Ruggero Zotti in «Pozzuolo del Friuli e la sua Scuola Agraria» (1931) lo nominano appena; in un inventario di quell'ufficio parrocchiale ricorre: «d'autore pregiato».

Considerando il quadro, si ha una tela rettangolare (2,62 per 1,63) con sfondo scuro e piattaforma giallo scura, mentre la disposizione generale mostra cinque figure con nel mezzo il santo titolare che sta sopra un podio e tiene nella destra una croce latina (molto corta in alto) al posto di quella, che da lui prese il nome, e nella sinistra un libro. La prima figura ieratica, alla di lui destra, è sconosciuta, poi si ha S. Pietro con «le somme chiavi» e un libro; invece la prima figura alla sinistra sembra di donna; in seguito viene un santo con libro e spada, che dovrebbe rappresentare l'Apostolo delle genti.

Dei personaggi S. Andrea, San Pietro e San Paolo si mostrano per intero, in grandezza naturale, del primo personaggio alla di lui destra si vede soltanto la testa; di quello a sinistra anche il petto. Le tuniche sono generalmente cremisi con sopravvesti d'azzurro carico (S. Pietro ha in più un manto bianco), le figure non mancano d'espressione e mostrano un certo buon gusto, ma le caratteristiche di Palma juniore non ci sono e si potrebbe essere indotti a credere che si sia avuta quella affermazione per la data del 1615 sul quadro, anno che in effetto potrebbe corrispondere a un soggiorno del pittore in Friuli. La tela è stata pulita e mentre prima appariva molto scura per le incrostazioni del tempo, ora appare abbastanza chiara.

Il conte Varnero di Strassoldo Soffumbergo possiede nel palazzo di Ioannis (Aiello del Friuli) una «Pietà» per tradizione ritenuta di Palma il Giovine (tela rettangolare, senza cornice, 0,9 per 1,14 m.) Intorno alle figure, che animano la scena campeggia lo sfondo scuro con a destra un angolo azzurro a gradazioni. Al centro sta il Redentore, di buone linee anatomiche, pur calcolando che se si vedesse la figura in piedi, questa misurerebbe cospicua altezza, ma bisogna considerare che il quadro fu fatto per essere visto ad una certa distanza.

Il Cristo è trattenuto sotto le ascelle da Giuseppe d'Arimatea, mentre con le parti inferiori del corpo poggia sulle ginocchia della Madre. La testa aureolata, con abbondanti capelli neri, si abbandona sulle spalle; gli occhi chiusi ed il naso affilato danno la precisa sensazione della vita mancata, ma ancor meglio persuadono l'ascella premuta dalle mani del sostenitore ed il muscolo, senza forza, del braccio. Il panno bianco serve a creare armonico contrasto con gli altri colori ed è nel costume del secondo Palma di donargli lucentezza speciale.

Espressiva è la testa di Giuseppe d'Arimatea, ma forzata sembra la posizione del piede, pur considerando la fatica di sostenere un pesante cadavere; la Maddalena si stringe le mani in atto di ineffabile dolore. La Madonna, con velo cinerino sul capo, è in attitudine d'abbandono, ma il viso non è il più riuscito tra quelli dei vari personaggi. Essa è sorretta dall'Evangelista, che ha pura copiosa capigliatura e sembianze espressive. Tra queste teste si mostra nella penombra altra, abbastanza buona, ma col corpo in difficile posizione.

Riuscita è la disposizioni delle figure, così pure la gradazione dei colori, indovinate alcune luci, come la fronte della Maddalena o parte della testa dell'Arimatea; al presente ad onta di alcune migliorie apportatevi, la tela è qua e là guasta e ciò in seguito ai danni durante la grande guerra quando questa tela, insieme ad altre, si trovava a Perteole.

La maniera della fattura è di Palma juniore, come tale, lo si è detto, risulta nella tradizione famigliare. Dello stesso parere sono Gino Fogolari e Ferdinando Forlati. Il quadro appartenne al pittore nob. Giovanni Battista Braida (m. Sacletto 13 giugno 1890), dal quale passò al di lui figlio Nicolò e questi lo legò ai conti di Strassoldo Soffumbergo, suoi parenti.

Angelo de Benvenuti

Direzione - Redazione - Amministrazione
UDINE: Via di Prampero, 10
Ufficio Pubblicità: Via Prefettura, 5

Cronaca

Il Federale fra i fascisti del IV Gruppo Rionale

L'inaugurazione del III° Settore - Le divise a cinquanta giovani organizzati

Una semplice, ma schietta e vibrante manifestazioni fascista, ha avuto svolgimento domenica mattina sul vasto e luminoso piazzale di via San Martino per la inaugurazione della sede del III. Settore del IV Gruppo Rionale. Manifestazione che ha dimostrato ancora una volta nei dirigenti rionali e per tutti questi nell'attivo Fiduciario cav. Criscuoli, volontà di operare e spirito di iniziativa.

Alle ore 10, sul piazzale suddetto, nel centro del quale era stato posto un alto pilone per la bandiera, erano schierate le forze giovanili del Settore, le organizzazioni sportive dopolavoristiche ed una folla di fascisti. Subito dopo giungeva il Segretario federale console Rinaldi accompagnato dal Vice Segretario del Fascio dott. Asquini. Egli è stato ricevuto dal Fiduciario camerata Criscuoli, dal Capo Settore camerata Spadoni, dai componenti la Consulta Rionale, dai Capi Settore e Capi Contrada, dai dirigenti le organizzazioni della Gil e del Dopolavoro. Il Federale saliva su apposita pedana, dove si trovavano la Fiduciaria dei Fasci femminili prof. Emma Biasutti con al tre dirigenti femminili, il ten. col. Romano della R. Guardia di Finanza, vari ufficiali dell'Esercito e della Milizia, dirigenti del Dopolavoro ferroviario.

Significativo gesto

La manifestazione è stata caratterizzata da un gesto generoso e significativo da parte di numerose famiglie del Settore, cioè della offerta da queste fatta di una cinquantina di divise a favore dei giovani organizzati della Gil meno abbienti, gesto che rivela nobiltà d'animo e profonda comprensione fascista.

L'alza bandiera è stato annunciato da tre squilli di tromba seguiti dalle note della Marcia Reale e Giovinezza, suonate dalla Banda della Milizia Dicat. Subito dopo il balilla Giulio Sferagatta pronunciava a voce alta, con bellissimo slancio oratorio, la preghiera alla bandiera.

Quindi il camerata Spadoni, rivolgeva ai presenti e particolarmente al Segretario Federale il più vivo ringraziamento dei fascisti del III Settore per l'intervento alla cerimonia. Accennato alla forza del Settore che comprende oltre 300 fascisti e 450 giovani organizzati della Gil, rilevava la offerta fatta dalle famiglie del Settore stesso a favore dei giovani sprovvisti della divisa, mettendo in evidenza il significato che questa assume nel campo sociale e nel campo politico. Conchiudeva elevando il pensiero devoto alla Maestà del Re Imperatore e del Duce.

Avevano svolgimento quindi le diverse gare sportive: salto in lungo ed in alto, lanci del giavellotto e della palla di ferro, corsa dei 200 metri, staffetta e tiro alla fune; gare alle quali il Federale, i gerarchi e le autorità presenti, hanno assistito con vivo interesse.

L'elogio del Federale

Per ultimo è stata fatta la distribuzione delle divise, alla quale il Segretario Federale ha voluto premettere alcune parole. Innanzi tutto di elogio per i dirigenti del IV Gruppo Rionale e del III Settore e particolarmente al Fiduciario camerata Criscuoli per l'opera proficua nonchè instancabile che da tempo va svolgendo per ancor più potenziare e perfezionare l'organizzazione Rionale nei quadri delle istituzioni operanti del Partito. Poi sul significato altissimo della divisa, rilevando con vivissimo compiacimento il gesto dei generosi oblatori dei quali ha messo in evidenza la squisita sensibilità fascista, augurandosi che altri e numerosi siano gli imitatori, sia nei settori, sia nei Fasci della Provincia. Dare una divisa ad un giovane organizzato significa dargli la possibilità di sentire tutto l'orgoglio di appartenere alla Giovane Milizia fascista agli ordini del Duce.

Il Federale ha manifestato poi il suo elogio per la riuscita della manifestazione incitando i dirigenti della Gil a vigilare sui giovani organizzati, ad amarli ancor più e aiutarli; ammonendo i giovani ad essere disciplinati, ed essere fieri ed orgogliosi di appartenere al Partito e di vivere un'era così luminosa e ricca di avvenimenti.

Duce! Duce!

Ha accennato infine alla prossima venuta in Friuli dell'amatissimo Duce, la cui ambitissima presenza sarà un meritato premio alla serietà, operosità e fedeltà del popolo friulano. Questa visita vuol significare un ritorno del Duce nella terra ch'Egli ben conosce ed a cui è legato da ricordi affettivi e da vicende di guerra e di pace.

Il Console Rinaldi concludeva invitando tutti di prepararsi ad accogliere il Capo con slancio devoto, a ranghi compatti, con riconoscente affetto.

Le ultime parole del Gerarca suscitavano nella folla dei presenti una ondata di vivo entusiasmo e le altissime grida di «Duce! Duce!» si confondevano con le note di «Giovinezza» e con gli applausi della folla, raccolta numerosissima anche sulle finestre — tutte adorne del tricolore — delle case prospicienti al piazzale.

La bella cerimonia è stata chiusa con lo sfilamento delle forze organizzate, dinanzi al Federale ed agli altri Gerarchi, i quali poi lasciavano il Settore fra vive acclamazioni al Duce ed al Fascismo.

FEDERAZIONE FASCI DI COMBATTIMENTO

Riunione del Direttorio

Venerdì 29 corrente alle ore 10.30 nella Casa del Littorio avrà luogo la riunione del Direttorio federale.

Ispettori a rapporto

Gli ispettori federali del P.N.F. sono convocati a rapporto per venerdì 29 corrente alle ore 16 alla Casa del Littorio.

Ispezioni alle Colonie climatiche

I fascisti sotto indicati ispezioneranno durante la settimana in corso, le Colonie climatiche a fianco di ognuno indicate:

dottor Federico Cantarutti: colonia montana di Pradibosco — dott. Aldo Mozzi: colonia marina di Grado — Gildo Cautero: colonia montana di Frattis e colonia marina di Lignano.

IL SEGRETARIO FEDERALE
G. RINALDI

Il Dopolavoro di Laipacco inaugura il gagliardetto

Il saluto del Federale recato dal V. Segretario del Fascio

Il fiorente Dopolavoro di Laipacco ha inaugurato domenica mattina il proprio gagliardetto regolamentare. La cerimonia, cui hanno partecipato in massa tutti i dopolavoristi della laboriosa frazione, tutti gli organizzati e i fascisti del Settore, ha assunto un tono particolarmente cameratesco per la presenza del Vice Segretario Politico del Fascio di Udine dott. Asquini, ch'era accompagnato dai componenti il Direttorio del Fascio camerati Roggia e Muschietti.

Alle ore 10.45 dalla piazza centrale del paese ove sorge il monumento ai Caduti, si moveva il corteo preceduto dal labaro del III Gruppo Rionale dal quale il Settore di Laipacco dipende. Seguivano le Fiamme dei varii Settori Rionali, i gagliardetti dei Dopolavori, le bandiere delle varie associazioni del Partito e di Arma, tutte con rappresentanze al completo.

Oltre al Vice Segretario Politico del Fascio di Udine, c'erano il Fiduciario del III Gruppo Rionale camerata Nino Gambarini, animatore di ogni bella e sana manifestazione, coordinatore prudente e saggio di attività rivolte a meglio potenziare le organizzazioni del Regime nell'ambito rionale; il capo settore di Laipacco camerata Bruno Visentini ed altri ottimi collaboratori.

Il corteo, con in testa la Banda di Pradamano, si avviava alla Chiesa ove il cappellano don Faustino Di Benedetto, celebrava la Messa ed impartiva al nuovo vessillo la celeste benedizione pronunciando nel contempo un forbito discorso. Quindi il corteo si ricomponeva e ritornava in piazza ove il cav. Gambarini faceva l'appello del valoroso Caduto in A.O. Dalmazio Birago al cui nome s'intitola il Dopolavoro di Laipacco.

Gerarchi ed organizzati, nonchè la popolazione partecipe entusiasta alla manifestazione, si recavano poi alla sede del Dopolavoro. Quivi il Fiduciario del III.o Gruppo Rionale rivolgeva al Vice Segretario del Fascio il saluto deferente e grato dei fascisti di Laipacco.

Il Vice Segretario del Fascio ha recato il fervido saluto del Federale alle Camicie nere e alla popolazione ed ha espresso il suo compiacimento per la cerimonia nella quale è stato consacrato e benedetto al nome di un eroe della Campagna abissina il gagliardetto del Dopolavoro.

Ha quindi invitato i frazionisti a raccogliersi intorno al labaro che porta i segni della Patria e della Rivoluzione, sublimati ovunque dalla vittoria, e a frequentare la sede del Dopolavoro di questa istituzione creata dal Regime non solo per lo svago, ma anche per la elevazione culturale del popolo.

Laipacco non è più avulsa dalla vita cittadina, ma l'anima dei suoi probi infaticabili lavoratori, dei suoi magnifici agricoltori vibra all'unisono con quelle delle Camicie nere: la popolazione di Laipacco dà al Regime l'apporto della sua fede e della sua feconda operosità nella visione della splendente realtà della nuova Italia imperiale.

Il breve, efficace discorso del Vice Segretario del Fascio è stato preceduto e seguito dal saluto al Duce, ordinato dal gerarca.

Con ciò la cerimonia, semplice ed austera, aveva termine, mentre tutti invocavano il Duce, con impeto di passione.

Nel pomeriggio si sono svolti gli annunciati festeggiamenti con manifestazioni sportive e popolari. Peccato che verso sera il maltempo abbia guastato la festa, costringendo la folla numerosa degli intervenuti — moltissimi dei quali dalla città — a far ritorno alle proprie case. L'animazione però a Laipacco e specialmente nella sede del Dopolavoro, ove suonava la instancabile banda di Pradamano, si è protratta fino a tarda ora. I dopolavoristi hanno fatto a gara nell'intonare i canti della Patria e della Rivoluzione.

I Giovani Fascisti ai campionati nazionali di Tiro a segno

Ieri l'altro sono partiti per Roma i trentacinque Giovani fascisti che rappresenteranno il Comando Federale di Udine ai campionati nazionali di tiro con mitragliatrice, fucile mitragliatore, mortaio Brixia e fucile mod. 1891.

Oltre ai giovani sono partiti pure cinque ufficiali della GIL che prenderanno parte ai campionati di precisione con pistola e fucile.

Come è noto, tanto i Giovani fascisti quanto gli ufficiali hanno partecipato al pre-campo di Cividale dove hanno avuto modo di migliorare la loro preparazione, effettuando esercitazioni di tiro nel poligono di Cividale.

Alle giovani Camicie nere friulane ed agli ufficiali istruttori, lo augurio cameratesco e fascista di una degna affermazione in campo nazionale.

Il ritorno dei pellegrini col treno «violetto»

Questa sera alle ore 23,25, faranno ritorno a Udine i pellegrini reduci da Lourdes. Il treno «violetto», recante gli ammalati della nostra provincia sarà atteso alla stazione ferrov. da mons. Bosco rappresentante di S.E. l'Arcivescovo, dalla Duchessa Niutta consorte di S. E. il Prefetto e da altri dirigenti la pia organizzazione.

Nella famiglia ferroviaria

In questi giorni il Capo Personale viaggiante delle Ferrovie dello Stato dirigente il Deposito di Udine sig. Guglielmo Favi, è stato promosso al grado di prima classe. Congratulazioni.

Pre Campo coloniale per le donne fasciste

La Federazione dei Fasci Femminili, a completamento delle notizie a suo tempo pubblicate relative al campo pre Coloniale, precisa che detto campo si svolgerà in amenissima, sana e ridente posizione in Comune di Lusevera, nell'alto tarcentino.

Ricorda che sono ancora disponibili alcuni posti. La quota di lire cento dà diritto a ogni partecipante al vitto e alloggio per 20 giorni, alle lezioni gratuite (economia domestica, pronto soccorso, puericoltura, educazione fisica, confezione e conservazione indumenti, guida di autoveicoli ed equitazione) e all'uso delle due divise uniformi che verranno fornite dalla Federazione.

Per informazioni rivolgersi alla Federazione dei Fasci Femminili, via Liruti, 22.

Assegni familiari per i casi di invalidità

Si ricorda che, qualora il diritto agli assegni familiari sia collegato ad uno stato di invalidità (operaio moglie di marito invalido, figli a carico invalidi ecc.) la corresponsione degli assegni stessi decorre dal primo periodo di paga successiva alla data di presentazione della domanda. Qualora si tratti di richiesta da moglie di marito invalido, e questi sia pensionato per invalidità, la ammissione agli assegni può decorrere a far tempo dalla data di inizio del rapporto di lavoro, qualora il rapporto stesso sia sorto dopo l'accertamento della invalidità del marito e sempre che quest'ultimo non lavori e non abbia lavorato durante il periodo anteriore alla presentazione della domanda.

Visita di S. E. l'Arcivescovo all'Istituto Maternità ed Infanzia

Ieri mattina alle ore 7 S. E. lo Arcivescovo mons. Nogara, accompagnato dal suo Segretario particolare don Pietro Baldassi e dal parroco della Basilica della B. V. delle Grazie, P. M. Ferdinando Maroso, ha compiuto l'annuale visita all'Istituto Provinciale della Maternità ed Infanzia. Il Presule è stato ricevuto al suo arrivo dal Rettore della Provincia cav. Ottone Plussi in rappresentanza del Preside comm. dott. Raffaello Pagani, dal direttore della Sezione infanzia gr. uff. prof. Berghinz e dal Segretario generale amministrativo cav. rag. Conte.

S. E. l'Arcivescovo ha celebrato la Messa nella Cappella dell'istituto, durante la quale ha distribuito numerose comunioni sia a giovani che adulti ed ha somministrato parecchie cresime, pronunciando nel contempo elevate espressioni di fede e di fervido augurio conchiudendo coll'invocare su tutti la divina benedizione.

Compiacimento del Duce per una pubblicazione del prof. De Micheli

Il cav. uff. prof. Antonio De Micheli ha fatto pervenire a S.E. il Capo del Governo una sua recente pubblicazione dantesca, edita dalla tipografia D. Del Bianco di Udine, dal titolo: «I croati e la Croazia in Dante. L'interessante e originale postilla dantesca chiarisce il vero significato di due controverse terzine del «Paradiso», c. XXXI, vv. 103-108, basandosi su ricerche storiche e linguistiche, ma sopratutto spiegando Dante con Dante, ed è altresì un pregevole contributo agli «studi slavi» in Italia, che la saggia politica fascista ha rimesso recentemente in onore.

La pubblicazione del prof. De Micheli, che in questi giorni ha già avuto il compiacimento dei Ministri on. Ciano, Alfieri e Bottai, è stata gradita da S. E. il Capo del Governo, il quale ha fatto pervenire al nostro noto linguista il Suo compiacimento.

Sabato Fascista

Maestranze in gita a Tarcento

L'Essiccatoio Cooperativo Bozzoli di Udine, seguendo l'indirizzo del Governo, anche quest'anno ha procurato alle proprie maestranze dei tre stabilimenti di Udine, Pavia, Meretto, la gita del sabato fascista.

Infatti sabato 23 corr. alle ore 13.20 tutte le maestranze e gli impiegati partivano alla volta di Tarcento con tram speciale.

Da Tarcento la comitiva composta di 130 persone, guidata dal segretario dell'Essiccatoio, si diresse a Sedilis e quindi a Patocchis. Quivi, fra la più schietta allegria fu consumata un'abbondante colazione al sacco, inaffiata da buon vino di Ramandolo.

Le villotte friulane, gli inni patriottici furono intonati dalle numerose voci argentine ed echeggiarono in quella vallata a lungo, richiamando l'attenzione dei villeggianti di Tarcento.

La lieta brigata fece ritorno a Udine alle ore 20.30 e si sciolse inneggiando al Duce.

Nella sede estiva del Dopolavoro ferroviario

Sabato sono state iniziate le attività della nuova sede estiva, sorta nelle immediate adiacenze del Dopolavoro Ferroviario di via Cernaia n. 2. Un trattenimento danzante ha richiamato il pubblico delle grandi occasioni, composto di soci e famigliari.

Domenica si è svolta una interessante gara di bocce sul comodo e bene attrezzato gioco sorto nello stesso recinto della sede estiva. Le competizioni si sono protratte fino a sera ed il risultato è stato il seguente:

Coppia Eugenio Fantini-Oreste Zenarola 1. premio lire 150; coppia Giovanni Cossio - Umberto Franzil 2. premio lire 80; coppia Ettore Negrini-Giovanni Sporeni 3. premio lire 40; coppia Tito Riello-Guido Moserlo 4. premio due penne stilografiche; e coppia Nello Percotto-Romano Beretta, pure due penne stilografiche.

Anche questa nuova sede, assieme al già comodo ed attrezzato locale, è opera del presidente ing. Zannini, coadiuvato dal vice presidente ing. Carucci. Fornita di molti divertimenti, questa nuova sede estiva sarà la mèta dei molti soci, dopo la passeggiata serale, in cerca di frescura e di svago.

I trattenimenti danzanti si terranno in tutti i sabato dalle ore 21 alle 24.

Riapertura dell'Asilo «Maria Bambina»

Il vecchio e benemerito Istituto cittadino della «Scuola Maria Bambina» di via Francesco Manfica, retto dalla brava direttrice Suor Rosa Valania, che anche nel decorso anno scolastico per frequenza e profitto, specie degli elementi preparati per gli esami di ammissione, ha sortito il più lusinghiero dei risultati, con il giorno 1 agosto p. v. riaprirà l'Asilo, al quale accudiscono con materno amore le colte e pie suore, e darà inizio alle lezioni per chi, nelle scuole medie inferiori, deve riparare, e ripetizioni a coloro che intendono prepararsi al nuovo anno scolastico. L'insegnamento che si pratica nell'istituto, che tante benemerenze si è acquisito nel campo della educazione e della formazione dei bambini, è dei più razionali.

Circa l'orario, o per qualsiasi altro schiarimento, rivolgersi alla Direzione dell'Istituto.

Treno per Roma

La visita alle Mostre dell'O. N. D. e della Romanità

Il Dopolavoro provinciale organizza per i giorni dal 26 al 29 agosto p. v. il secondo treno per la visita alla Mostra del Dopolavoro e della Romanità.

Il viaggio avrà carattere ufficiale, e vi parteciperanno in massa i dirigenti del Dopolavoro. Le quote per il viaggio di andata e ritorno, compresa la visita alle Mostre, sono fissate in lire 80 per la II classe e lire 49 per la III classe.

Per favorire i gitanti il Dopolavoro Provinciale predisporrà pure il servizio alberghiero, con quota unica di lire 53 comprendente una prima colazione, due seconde colazioni, due pranzi e un pernottamento. I partecipanti potranno usufruire di tesserine tramviarie al prezzo di lire 3.50 per un giorno e lire 6,50 per 2 giorni di validità.

Le iscrizioni convalidate dalla relativa quota, dovranno pervenire al Dopolavoro Provinciale entro il 15 agosto. L'orario definitivo verrà comunicato a parte. Il treno partirà da Udine la sera del 26 agosto e farà ritorno la mattina del 29.

Concerto Milelli-Moraro al Circolo di Grado

Domani 27 corrente sarà tenuto a Grado nella sala di lettura del Circolo degli ospiti, il preannunciato concerto vocale istrumentale della pianista Clara Milelli e del tenore Rodolfo Moraro.

Il concerto, che è organizzato dalla locale Azienda Autonoma di Soggiorno, comprende il seguente programma:

Prima parte: Senigalia: «Madrigale»; Grieg: «Farfalle»; Chopin «Notturno», pianista Clara Milelli; Rossini: «Il barbiere di Siviglia»; «Eco ridente in cielo»; Donizetti: «L'Elisir d'amore»; «Una furtiva lacrima»; Cilea: «Arlesiana»; «Il lamento di Federico», tenore Rodolfo Moraro.

Seconda parte: Pick-Mangiagalli: «Toccata»; Lizst: «L'usignolo» Schubert: «Improvviso», pianista Clara Milelli; Massenet: «Manon»; «Sogno»; Thomas: «Mignon»; «Ha non credevi tu»; Puccini: «Boheme»; «Che gelida manina», tenore Rodolfo Moraro.

NOTE STATISTICHE

del giorno 23 luglio XVI

Note statistiche del giorno 23 luglio 1938 Anno XVI.
Emigrati 13.
Immigrati 7.
Ricoveri ospedalieri 12.
Tessere sanitarie permanenti 0.
Tessere sanitarie provvisorie 4.
Certificati rilasciati dall'uff. demografico 188.
Libretti di lavoro a minorenni 0.
Libretti di lavoro a maggior. 5.
Operai collocati al lavoro 4.

Giorno 24 luglio

Note statistiche de giorno 24 luglio 1938 Anno XVI.
Emigrati 0.
Immigrati 0.
Ricoveri ospedalieri 8.
Tessere sanitarie permanenti 0.
Tessere sanitarie provvisorie 0.
Tessere sanitarie provvisorie 0.
Cerificati rilasciati dal'Ufficio demografico 0.
Libretti di lavoro a minorenni 0.
Libretti di lavoro a maggior. 0.
Operai collocati a lavoro 0.

Una culla

La casa dell'egregio prof. Umberto Omicciolì, valente musicista ed apprezzato insegnante all'Istituto musicale «J. Tomadini», è stata ieri allietata dalla nascita di un vispo maschietto, al quale sarà imposto il nome di Paolo.

Al camerata prof. Omiccioli ed alla sua gentile signora, vivi rallegramenti e fervidi auguri.

Istituto Tecnico Commerciale ad indirizzo Mercantile di Toppo Wassermann - Udine

(Sede Legale d'esami R. D. 18 luglio 1930 n. 375).

Il Commissario Prefettizio del Collegio di Toppo Wassermann informa che sono aperte le iscrizioni per il nuovo anno scolastico all'Istituto Tecnico Commerciale ad indirizzo Mercantile.

Al Corso superiore sarà annesso il corso inferiore a titolo generico.

Mediante esame d'integrazione possono iscriversi al quarto corso inferiore anche gli allievi provenienti dalle Scuole di «Avviamento professionale».

STATO CIVILE DI UDINE

24-25 Luglio XVI

Nati:	2
Morti:	2
Matrimoni:	1

Riassunto settimanale

dal 17 al 23 Luglio XVI

Nati:	41
più 1 nato morto.	
Morti:	18
Matrimoni:	1

Nascite

Legittimi: Romanelli Renzo di Nicolò — Croatto Gianna di Giovanni Battista.

Morti

Sorgatto Emilio fu Agostino di anni 50 bidello — Bulfone Genesio fu Luigi di anni 43 fornaciaio.

Pubblicazioni di matrimonio

Zanini rag. Aurelio impiegato con Floretti Erta casalinga — Peratoner dott. Gio. Batta medico con Boato Luisa profess. musica — Guidi Ubaldo impiegato con Floretti Elvira sarta — Luvisoni Giovanni fattorino con Ellero Nella casalinga.

Matrimoni

Zolfanelli Guido magazziniere con Scaldelai Emilia casalinga.

Si è spenta Ida Farinelli

E' deceduta in questi giorni, dopo breve malattia, la signora Ida Farinelli ved. Gervasi, titolare del noto laboratorio per la produzione dei ricami e dei merletti che ella dirigeva con rinnovata passione e con inestinguibile buon gusto. Artigiana per natura e per tendenza, aveva saputo portare un notevole contributo alla rinascita dell'arte applicata alle industrie femminili friulane e i suoi prodotti erano ben conosciuti ed apprezzati in Italia ed all'estero. Alla famiglia porgiamo sentite condoglianze.

SPETTACOLI

Cinematografi

SAVOIA — *QUANDO UNA DONNA AMA* — Norma Shearer.

Trattenimenti

BAR ODEON — Dalle ore 21 alle 23 grande concerto. Orchestra Sgobino.

PARCO RISTORO - Tarcento - Danze. Ore 21. Orchestra maestro Rizzo. Tram.

di Udine

Telefoni: Direzione 1-15
Redazione e Amministrazione . . 8-80
Pubblicità 9-51

BIMBI AL SOLE

La lieta giornata nelle Colonie elioterapiche

Io vorrei che ognuno di voi entrasse in una Colonia Elioterapica e si fermasse ad osservare quei cento frugoli che si stanno rosolando al sole in posizioni composte ed aggraziate. A vederli in distanza sembrano crocefissi a terra tanto è la immobilità delle braccia e delle gambe sempre così indocili, e della testa: prendono il sole come un rito, un po' da una parte, un po' dall'altra: nessuno parla, qualcuno dorme e quando viene il comando di voltarsi è il compagno che lo pizzica: — su, voltati che di qui sei già cotto.

Prendono il sole che è un gusto a vederli e non c'è chi lo fugga e cerchi l'ombra; si è che al termine della Colonia al più nero, spetta il premio, titolo onorifico, diploma di benemerenza per la sua costanza.

Ma se voi entrate in una Colonia, lasciate fuori dal recinto la vostra rigidezza, chè i piccoli dei quali siete ospiti non vogliono vedere musonerie: vi accolgono come se foste un loro vecchio amico, e vi frullano torno torno e vi prendono per mano e vi portano dove voi volete invitandovi, e perchè no? dopo che avete fatto una visita, a fare un giro tondo con loro.

Le mani si legano a le mani e la nenia incomincia:

giro giro tondo
casca il mondo....

Volente o nolente voi siete dell'allegra brigata e vi è giocoforza girare con loro.

Birbe matricolate questi piccoli! Due manine microscopiche sono nelle vostre mani, quasi non le sentite tanto son piccole, vi par di stringere un fiore e temete di serrare troppo forte; il piccolo vi sollecita: stringi forte, perchè se ci stacchiamo abbiamo perduto. Cento occhioni neri sono fissi ai vostri piedi, e se vi vedono inesperto nel muoverli secondo il ritmo del canto accelerano per vedervi tentennare e poter ridere alle vostre spalle.

Tra questi piccoli si risvegliano i ricordi più belli dei tempi antichi e quando si ha da lasciarli ed essi vi dicono: — verrai ancora a fare il giro tondo con noi? — voi risponderete col più squillante « sì ».

Ricordi di infanzia

I ricordi più belli della nostra ormai lontana infanzia si ritrovano, ma ricordi di giuochi, di salti e di giri, ma non di vita, chè ai nostri tempi il sole era ancora un po' il nemico temuto e la pelle abbronzata non era di moda e le spiaggie quasi deserte e quando ci portavano eravamo impaludati con tanto di cappuccio e costume che scendeva fino sotto le ginocchia e le ragazze vestivano con vesti e sottovesti più che non per le vie della città.

Ora che vediamo questi ragazzi sgambettare liberi, pigmentarsi e irrobustirsi al sole ci domandiamo come mai abbiamo potuto crescere ai nostri tempi e portare il peso di rigide costumanze che gravavano sulle nostre già deboli spalle.

Sono oltre duecento le Colonie Elioterapiche della Provincia e 25 mila i figli del popolo assistiti.

Partono di mattino dalle loro case: il babbo al lavoro, la madre a zoccolare in faccende per la casa, lui, il piccolo, il re della casa, al sole.

Sono indrappellati sulla piazza del paese a squilli di tromba, a rulli di tamburi; molto vociare, qualche canto dei più grandicelli e poi un comando.

Zittiscono: i capisquadra sono all'opera; una spinta a uno, uno stratto all'altro, un cenno col braccio: — In riga, più in dentro, più in fuori, su la testa.

Le squadre si muovono — uno, due; uno, due.

Si alza una voce, cento si uniscono: un canto sale argentino per le vie del paese e dopo quello altri ancora: inni di guerra e di rivoluzione, marziali, e i piccoli mentre cantano stringono i pugni e marcano il passo col batter del tacco, così, come facevamo noi quando sulle spalle sportavano lo zaino e il fucile e la banda del reggimento ci veniva a prendere fuori paese presso il quale eravamo accampati per darci un po' di lena dopo una marcia estenuante chè il colonnello non voleva vederci sfilare sfiancati davanti alle ragazze del paese che accorrevano a vederci. E noi a battere i tacchi, anche se a malapena ci reggevamo in piedi e a fare il viso sorridente, chè le donne, si sà, oltre il resto voglion vedere facce sorridenti.

Qui ci sono le mamme che, umidi gli occhi e le mani tese nel materno saluto, guardano i loro soldatini che passano, i loro sol... che marciano: — uno, due; uno, due. — E il soldatino non in grigioverde ma nel bianco costumino, strizza festevole l'occhio alla mamma e par che dice: — Vedi? anch'io vo' al passo meglio di papà.... — Uno, due, grida il caposquadra che guarda feroce qualche testa che si volge richiamata dalla presenza della mamma sull'uscio di casa: uno, due, uno due. Anch'io vo' al passo come un tempo papà, oggi verso il sole, domani verso un altro sole.

I canti durano fino all'interno del recinto, poi silenzio. Le file sono in quadrato, in silenzio, nessuno fiata, nessuno si muove: il momento è solenne: tre squilli di trombe e la bandiera s'innalza, gonfiata dal vento, a garrire sul pennone, a cantare le fortune dei bimbi, le fortune d'Italia.

Bimbi felici

Piccola e grande cosa una Colonia Elioterapica.

La sala più ampia è un prato di sabbia, la più piccola una tettoia: il refettorio; nessun'altra sala, ma nulla vi manca, e non manca l'allegria che è una dote naturale di tutti i piccoli, non l'appetito che è la loro più grande virtù. Bisogna vederli questi piccoli famelici dal momento che va da loro ordinarsi a tavola e quando pongono il cucchiaio nel piatto.

L'assistente non fa in tempo a dire: — Adagio, ragazzi, bisogna mangiare adagio — che un ciclone di devastazione è già passato sulla tavola.

Nessuna frigna, nessuno dice che la minestra non gli va; se alcuno reclama è per la spazio di tempo che intercorre tra il primo e il secondo piatto, troppo lungo per il suo appetito. A vederli agitarsi, muoversi, dondolarsi, tendere collo e mani all'appressarsi delle cuoche paion rondinini nel nido in attesa della imbeccata.

E poi, satolli, pancia all'aria, all'ombra a fare il chilo.

Un'assistente racconta. — Ai nostri tempi, non molto lontani del resto, ci narravano le favole dove si raccontava di orchi e di fate, di angeli e di streghe: — C'era una volta una vecchina molto ina, molto ina....

I bimbi d'oggi si ribellano alle fole, le cedono ai più piccoli, ai fratellini che quando sentono la prima parola sgranan tanto d'occhi e alla seconda sono già addormentati; loro voglion sentire squilli di tromba e rulli di tamburi, e batter di motori e crepitar di mitraglia e fragor di cannoni, voglion qualche cosa di reale, fatti accaduti realmente, episodi di vita quotidiana insomma, chè anche le guerre ormai sono episodi di vita quotidiana.

E quando squilla l'ora del gioco e ognuno è libero di eleggersi il gioco che più aggrada è alla guerra che giocano: le squadre si dividono: da una parte c'è il generale e dall'altra il ras (che nomi, Dio mio! saltan fuori!) con gli abissini (anche Salgari ormai è tramontato con i suoi scotennatori), e grida di assalti e fuga e vittorie.

Sereni ritorni

E così passa la giornata tra un canto e un gioco, tra la mensa e la ginnastica.

E ogni sera la mamma è sulla porta della casa ad attenedere con braccio e cuore aperti il suo frugolo che si annerisce sempre più e par che cresca con la celerità di un virgulto.

Oh! il mio bel africanino!

E le sue braccia ampie nel gesto dell'abbraccio (par che voghano abbracciare il mondo) e quelle del piccolo che li tende in avanti per arrivare prima alla sua mamma (com'è lungo un giorno di lontananza!), s'incontrano e mentre la mamma se lo stringe a sè lungamente, il piccolo alza la testina:

— Sai, oggi ho fatto il bravo.

Felici entrambi, entrambi lieti.

A tavola (che importa se quel che c'è sulla mensa non è come quello della Colonia? Per il piccolo c'è sempre qualche cosa in più) a tavola quante cose ha da dire. Or è la lezione di religione che il Cappellano ha tenuto, or quella di cultura fascista tenute da una maestra, ma non lezioni scolastiche, intendiamoci bene, conversazioni dove a interrogare non è l'insegnante ma gli alunni, or il gioco, or la mensa.

Quaranta giorni di sole, di aria, di moto, di giochi, di serenità.

Un tempo i bimbi ricchi partivano per il mare e per i monti e i poveri se ne stavano a ruzzolare nella polvere della strada. Oggi anch'essi vengono tolti dalla strada e condotti al mare, ai monti, al sole.

Quello che la fortuna ha loro negato dona il cuore del Duce.

Mentre giorni or sono me ne uscivo da una delle duecento Colonie Elioterapiche un piccolo mi tira in disparte e mi dice:

— Tu che scrivi sui giornali, dirai che siamo dei bravi balilla?

— Ma certo.

— Bè, allora torna che sei nostro amico.

E. G.

Senza cartellini

Angelo Pesante venditore di combustibili in via dei Torriani, è stato dichiarato in contravvenzione e denunciato perchè non teneva sui generi esposti in vendita i relativi cartellini dei prezzi.

Vino acido

Sono state dichiarate in contravvenzione e denunciate al Pretore: Rosa Muggi con esercizio in via Poscolle perchè vendeva vino con grado alcoolico non dichiarato e contenente eccesso di acidità volatile; Caterina Morandini con spaccio in via Asilo Marco Volpe perchè vendeva vino con acidità volatile.

La carta dell'Impero

Giorni or sono, il senatore Bonardi, presidente della Consociazione Turistica Italiana, ha presentato al Duce il primo esemplare della *Carta dell'A. O. I. al milionesimo*, perfettamente aggiornata secondo gli ultimi autentici ragguagli risultanti da una complessa metodica serie di ricerche organizzate e condotte in questi primi due anni di dominio italiano.

Non solo, dunque, l'A. O. I. va mutando il suo volto con una rapidità ignota nella storia della colonizzazione di tutti i tempi; ma di questo suo volto nuovissimo si è anche potuto dare una fedele accuratissima rappresentazione in una Carta, che, in sei grandi fogli stampati a sei colori, costituisce una superficie disegnata di mq. 3,30 ed offre una chiara visione della estesissima rete stradale già sostituitasi alle scoscese mulattiere abissine; delle strade minori e delle piste camionabili che raggiungono ormai ogni angolo dell'immenso territorio; l'idrografia, l'orografia, le divisioni territoriali, la toponomastica tutto ciò, insomma, che serve a riconoscere nella sua struttura fisica, nei suoi ordinamenti politici e nelle sue risorse economiche il vastissimo nostro Impero africano.

Per avere una idea adeguata della necessità di questa grande Carta (*Carta dell'A. O. I. al milionesimo*, raccolta completa di 6 fogli: lire 15 alla Sede della C.T.I. lire 17 in Italia, Impero e Colonie; lire 20 all'Estero) che rappresenta la più aggiornata situazione dell'Impero finora uscita in luce, basta osservare le precedenti rappresentazioni cartografiche dello immenso territorio, non escluse quelle su cui seguimmo ansiosamente la irresistibile marcia dei nostri valorosi soldati. La zona del Tigrai, ad esempio, fu ridisegnata *ex novo* sulla base di recenti rilievi risultati da fotografie coordinate prese da aeroplani che sorvolarono metodicamente la regione. Nel governo di Harar, una larga zona segnata finora con una chiazza bianca, è stata sottratta al buio dell'ignoto.

Non raro è il caso di centri cospicui come Dessiè e Harar, trovati in posizione che differisce di decine di chilometri da quella segnata sulle Carte precedenti. I 200 kmq. attribuiti allo specchio d'acqua del Lago Huco sono oggi una leggenda, poichè il lago non esiste più. Così è scomparso l'emissario del Lago Ardibbo, e il corso dell'Auasc diverge, in alcuni tratti, di 30 km. da quello risultante dalla vecchia Carta. Il Lago Rodolfo, che si credeva ancora nelle condizioni in cui lo vide Bottego nel 1896, è ridotto ai minimi termini e forse in breve si dovrà dire: qui fu il Lago Rodolfo. Così il Lago Stefania non è più che una palude.

Lo stesso è avvenuto del flusso e riflusso delle popolazioni diverse, che han dato luogo a mutamenti e miscugli d'idiomi. L'azione degli elementi naturali e più l'opera dell'uomo vanno delineando una nuova Geografia delle terre dell'Impero, che questa bellissima Carta, di cui siamo debitori alla C. T. I., sempre alla avanguardia in tutto ciò che può conferire alla maggior conoscenza del nostro Paese e dell'Impero, fissa in un momento storico del suo divenire.

Le disgrazie della strada

Mortale investimento
Ciclista travolto da un'auto

Verso le ore 20.45 di domenica, mentre infuriava il temporale, una mortale disgrazia avveniva sulla strada nazionale nei pressi di Manzano. A detta ora, proveniente da Cormons, transitava a forte velocità un'automobile di proprietà e guidata dal dott. Domenico Zanetti, assistente presso l'Ospedale Civile di Udine con a fianco la propria fidanzata. La macchina era diretta verso Udine. Ad un tratto essa incrociava con un'altra macchina proveniente da Udine e diretta a Trieste. Vuoi per l'abbaglio dei fari, vuoi per la difficile visibilità resa dalla strada asfaltata e bagnata dalla pioggia, fatto sta che il dott. Zanetti non vedeva avanti a sè un ciclista che correva nello stesso senso con bicicletta sprovvista di fanale anteriore e del fanalino rosso posteriore. Il ciclista, Remigio Bon di 46 anni, cantoniere, dimorante a Villanova del Judrio — colpito in pieno, veniva lanciato parecchi metri lontano, dove poco dopo è stato raccolto cadavere. Il decesso è avvenuto a causa della frattura della volta cranica.

Sul posto, per gli accertamenti del caso si recava immediatamente il Maresciallo Tomasini, comandante la Stazione dei carabinieri di San Giovanni al Natisone, il quale provvedeva più tardi al trasporto del cadavere nella cella mortuaria di Manzano.

Un morto e un ferito
Incidente motociclistico causato da un gatto nero

Verso le 22 di domenica sera, una moto « Guzzi » percorreva ad una velocità di oltre cinquanta chilometri all'ora, via Martignacco. Essa era guidata dal soldato Otello Repezza, di 21 anni, di San Osvaldo, appartenente al Piemonte Reale Cavalleria; dietro, sul seggiolino stava il meccanico Mattia Sivilotti di 24 anni da San Daniele. I due erano partiti nel pomeriggio da San Daniele per una gita di piacere. La macchina era di proprietà di un amico del Sivilotti che l'aveva avuta in consegna per delle riparazioni. Verso l'ora suddetta facevano ritorno in sede; giunti all'altezza di Passons, il Repezza si vedeva attraversare dinanzi la strada da un gatto nero; nell'avertire di detto passaggio il Sivilotti, faceva un brusco movimento in modo da provocare uno sbandamento della macchina verso detsra. Perduto il comando, la moto andava a finire nel fosso e quindi andava a sbattere contro un palo. Nell'urto violento il Repezza riportava una grave lesione alla testa con frattura della base cranica; il Sivilotti veniva sbalzato lungi qualche metro, riportando una ferita alla regione frontale.

Immediatamente i due giovani venivano soccorsi da alcune persone dimoranti nei pressi che si interessavano pure di richiedere l'autoambulanza dei pompieri con la quale il Repezza veniva trasportato all'Ospedale militare, ove decedeva pochi minuti dopo, il Sivilotti veniva trasportato all'Ospedale Civile ed ivi accolto guaribile in una quindicina di giorni.

Investito da una moto

Ieri nel pomeriggio veniva accolto all'Ospedale il sarto Filippo Hello da Tolmino, per una ferita lacero-contusa alla regione frontale lunga dieci centimetri, riportata in seguito ad accidentale investimento motociclistico nei pressi del suo paese mentre percorreva la strada nazionale in bicicletta. Salvo complicazioni, il medico di guardia ha giudicato le lesioni guaribili in una quindicina di giorni.

Schiacciato dal treno
presso Torre di Zuino

Ieri mattina il direttissimo 44, proveniente da Venezia e diretto a Trieste, nel tratto di linea ferroviaria Cervignano-Torre di Zuino, investiva e schiacciava orribilmente il capo squadra Achille Zorzenon di 41 anni da Basigliano. La mortale disgrazia avveniva verso le 7.35, ora in cui il Zorzenon ed altri operai stavano lavorando sul la linea. Il sopraggiungere del direttissimo da Venezia non veniva avvertito, dato che in quel mentre sulla strada che corre a fianco del binario, transitava una draga a cingoli che provocava gran rumore. Il Zorzenon è stato investito mentre, con le spalle rivolto verso il treno, percorreva il binario impartendo le opportune istruzioni. Per un puro miracolo, non sono rimasti vittime del treno altri tre operai che si erano staccati un attimo prima dal binario per raccogliere gli attrezzi da lavoro. Il cadavere dell'Achille Zorzenon, pietosamente composto, è stato raccolto e trasportato nella cella mortuaria del cimitero di Bagnaria Arsa. Il Zorzenon lascia la moglie con due piccoli bambini.

Scontro ciclistico

Guglielmo Delli Zotti, di 32 anni, maestro elementare a Bicinicco, in seguito ad accidentale scontro ciclistico, riportava una ferita da taglio alla regione frontale o una contusione all'occhio destro. Per la ferita sono stati necesasri quattro punti di sutura datigli dal medico di guardia del Civico Ospedale, il quale giudicava la lesione guaribile in 8-9 giorni.

Cadute accidentali

Il sessantaseienne Mario Luvisoni, senza fissa dimora, cadendo accidentalmente a terra, riportava la frattura del radio sinistro. All'Ospedale è stato medicato e giudicato guaribile in 25 giorni — Silvano Zanello, di 17 anni, dimorante in via Rubignacco, cadendo accidentalmente a terra, si produceva una forte contusione alla coscia sinistra ed escosiazioni al naso. E' stato medicato all'Ospedale e giudicato guaribile in una dozzina di giorni.

— Ieri nel pomeriggio è stata medicata all'Ospedale la signora Elisa Falliero, di 50 anni, dimorante in via Alberto Picco, per frattura del radio destro. Riportava tale lesione — giudicata guaribile in 25 giorni — cadendo accidentalmente a terra mentre attraversava il cortile di casa.

Beve per errore
tintura di jodio

Ieri è stato accolto all'Ospedale il fiorzio Vincenzo Zanor, di 60 anni, dimorante in via Planis, in preda a sintomi gravi di avvelenamento. Egli aveva ingerito infatti per errore una dose di tintura di jodio mista ad altre sostanze chimiche. Il suo stato è apparso preoccupante e pertanto è stato trattenuto nel Pio Luogo con prognosi riservata.

Infortunio agricolo

L'agricoltore Luigi Lodolo, di 47 anni, manovrando l'erpice mentre lavorava in un campo, si produceva accidentalmente una ferita lacero-contusa al piede destro; è stato medicato al nostro Ospedale e giudicato guaribile in una dozzina di giorni.

BENEFICENZA

A mezzo de « Il Popolo del Friuli »

Alla Casa Ozanam. — Per onorare la memoria di Giuseppe Colutti: Federico Valentinis, G. V. Lampronti, Ettore Cicuttini, Carlo Serafini, Giuseppe Grinovero, L. 5 ciascuno.

Alle Orfanelle di via Rivis. — Per onorare la memoria di Giuseppe Colutti: Enrico Menazzi, 10.

Alla Casa di Ricovero. — Per onorare la memoria di Ida Farinelli ved. Gervasi: Giuseppe e Maria Faccin, L. 20.

All'Ente Comunale di Assistenza. — Per onorare la memoria di Ida Farinelli: famiglia D. Quintino Leoncini, L. 10; Nella e Romano D'Agostini, L. 5. — Per onorare la memoria di Giuseppe Colutti; ditta F.lli Romanut, L. 20.

Agli Orfani di guerra di Udine. — Per onorare la memoria della mamma Anna Parpan Cantoni e nipotina Anna Giuseppina Cantoni: Teresa Cantoni da Roma L. 100.

La percentuale in azoto
e l'arresto del viaggiatore

I carabinieri della stazione principale di Verona hanno ivi tratto in arresto, perchè colpito da mandato di cattura emesso dal Pretore di Cividale del Friuli tale Leonida Panini Finotto, abitante in detta città.

Il Panini aveva trovato modo di far del denaro battendo alcuni paesi del Friuli come rappresentante della ditta S.A.L.C.O. (così egli si autodefiniva). L'articolo posto in vendita era un concime che egli spacciava come contenente il 15 per cento di azoto, mentre invece la percentuale non era che l'uno o il due per cento. Roba venduta a 49 lire il quintale, mentre non ne poteva valere che 20.

Lattivendoli in fallo

Sono stati dichiarati in contravvenzione e denunciati perchè vendevano latte alterato (annacquato, inacidito, non commerciabile, scremato, i seguenti lattivendoli: Santo Bozzo di via Torino, Maria Adami in Feruglio di via Molin Nuovo, Angelina Cosolini in Livoni di via Barigiaria, Cesarina Petrei fu Guido di via Barigiaria, Alba Calligaris di via Liguria, Gina Ferro in Moreale di via Pisino, Esterina Groppo in Mansutti di Leonacco.

Rassegna nazionale di musica contemporanea

In occasione della V. Rassegna Nazionale di musica contemporanea che sarà tenuta a Firenze nella primavera 1939, anno XVII, il Sindacato Nazionale Fascista dei musicisti, allo scopo di favorire e sostenere la produzione musicale italiana contemporanea, bandisce i seguenti concorsi, aperti a tutti gli iscritti al Sindacato Fascista dei musicisti:

1) «Sinfonia italiana» in un tempo (per orchestra); 2) Variazioni sopra un tema popolare italiano liberamente scelto (per orchestra); 3) Un concerto per pianoforte e orchestra (in tre tempi); 4) Un concerto per violino e orchestra (in tre tempi); 5) Un concerto per violoncello e orchestra (in tre tempi); 6) Tre liriche su testo di carattere popolare; 7) Un quartetto per archi.

La somma di trentamila lire destinata ai sette concorsi, sarà liberamente distribuita dalla Commissione esaminatrice. Il termine per la presentazione al concorso scade il 31 dicembre 1938-XVII. I concorrenti possono partecipare a più di un concorso.

Le composizioni che dovranno essere inedite e mai eseguite, debbono portare il nome del loro autore e l'indicazione del suo domicilio.

L'invio delle musiche dovrà essere indirizzato al: Sindacato Nazionale Fascista Musicisti — Roma — via Toscana, 5.

Concorso « Scaligero »

L'Unione Fascista dei professionisti e artisti della provincia di Verona, in collaborazione con la Sezione veronese del Sindacato Interprovinciale dei musicisti della Venezia Euganea, bandisce un «Concorso nazionale per composizione di musica da camera».

Il concorso è riservato ai maestri italiani, regolarmente iscritti ai Sindacati Interprovinciali dei Musicisti e Sezioni dipendenti di tutta Italia, che presentino le seguenti composizioni:

a) Quartetto per istrumenti ad arco; b) Sonata per violoncello e pianoforte.

E' lasciata ai concorrenti piena libertà e svolgimento tanto per il Quartetto, come per la Sonata».

Presso l'Unione dei Professionisti e Artisti di Udine, (via Aquileia n. 3) gli interessati potranno prendere visione del bando di concorso.

Mostra artigiana a Recoaro-Terme

La Segreteria Provinciale dell'Artigianato comunica che il giorno 23 luglio p. v. è stata inaugurata a Recoaro - Terme, una Mostra artigiana la quale rimarrà aperta fino al 14 settembre p.v.

Gli artigiani che volessero visitare questa importante rassegna, potranno usufruire del ribasso del 50 per cento accordato dalle Ferrovie dello Stato.

Per gli studi sulla tubercolosi

Per onorare la memoria del prof. Arcangelo Ilvento, medico, igienista, tisiologo, che tanto vasto contributo di opere diede, in modo particolare, alla tisiologia ed agli studi sociali in Italia, e la cui fama di scienziato era così altamente apprezzata in Italia ed all'estero, la Federazione Italiana nazionale fascista per la lotta contro la tubercolosi ha promossa la costituzione di una «Fondazione» dedicata al suo nome e che ha lo scopo di dare incremento agli studi sociali sulla tubercolosi in Italia.

La « Fondazione » metterà in palio ogni due anni, a cominciare dal 1940-XVIII, un premio il cui ammontare sarà costituito dagli interessi, maturati nel biennio, del patrimonio della « Fondazione » stessa. La « Fondazione » bandisce ora il primo concorso, aperto a tutti gli studiosi italiani, per uno studio di carattere sociale attinente agli sviluppi della lotta antitubercolare italiana. I lavori partecipanti al concorso potranno prendere in esame tanto un particolare aspetto, quanto il complesso dei problemi di ordine sociale, che si collegano e da cui trae giustificazione la grande azione di bonifica vittoriosamente intrapresa, anche in questo campo, dal Regime fascista.

I lavori presentati a questo concorso debbono essere inediti, dattilografati, in triplice copia, contraddistinti da un motto che deve essere ripetuto su una busta sigillata, nell'interno della quale il concorrente o i concorrenti indicheranno le proprie generalità e il proprio domicilio.

In concorso scade alle ore 18 del 31 maggio 1940-XVIII. Il giudizio della gara sarà reso noto il 3 agosto 1940-XVIII, quarto anniversario della morte di Arcangelo Ilvento. I nomi dei componenti la commissione giudicatrice del concorso saranno resi noti, a cura della Federazione fascista contro la tubercolosi, entro il 31 maggio 1940. Al lavoro vincitore della gara sarà assegnato il premio, unico ed indivisibile di lire 10.000. Il lavoro premiato sarà stampato a cura della Federazione fascista per la lotta contro la tubercolosi, via Nazionale 200, Roma, alla quale gli interessati possono rivolgersi per ulteriori chiarimenti.

IL GIORNO

Calendario

Martedì, 26 luglio (207-158)
S. Anna

Il tempo

L'Osservatorio del Castello della rete del Magistrato alle Acque comunica i seguenti dati: ore 19 del giorno 26 temperatura massima 29.2 alle ore 15.30; minima 18.9 alle ore 4. Precipitazioni: mm. 9.7.

La radio

Gruppo Roma — Alle ore 21: Littoriali della cultura e dell'arte: «Tragica marcia» — 21.40: Selezione di canzoni — 21: « L'ammiraglio dell'Oceano e delle anime » un atto di Rosso di San Secondo — 22.15: Concerto variato.

Gruppo Milano — Ore 21: « La morte di Frine » leggenda tragica in un atto di Lodovico Rocca. « La leggenda delle sette torri » di A. Casco.

Gruppo Firenze — Alle 20.30: Musiche d'operette — 21.40: Assoli di chitarra e fisarmoniche.

In cucina

Piccioncini arrosti con insalata. Pulire bene i piccioncini, metterli in sale con un po' d'aglio e ramerino. Farli cuocere con olio a fuoco lento. Servirli con contorno di insalata verde condita con olio, aceto, sale e pepe.

Trattoria comunale

Mattina: pasta al ragù, riso e fagioli, punta di petto o vitello arrosto, contorni.

Sera: riso e pomodoro, pasta al sugo, manzo ai ferri, giardinetto, contorni.

Sommari di Riviste

E' uscito il numero 374 de le « Grandi Firme », settimanale di novelle dei massimi scrittori, contenente: Enzo Grazzini: « Le due età ». Dicevamo. Mario Puccini: «Donne a bordo» — Alfredo Segre: « Quarantena » — Elio Talarico »Non si sa mai» — Ezio D'Errico: « Bambina convalescente » — Marcello Marchesi: « Sei novelle per le vacanze » — Jach Lait: « Spumante e cipolle » — Castore e Polluce: « La lettera anonima » — « La novellina filantropica », « Io voglio lavorare ».

E le rubriche: « La settimana di Rapaci» — Inchiesta grandi firme: « Studenti » — Con la rivoltella alle tempia (on. Franco Angelini) — « Io e la legge » di Biancoli Oreste — « Il 10.o risultato del premio dei fidanzati » — « Microcommedia » di Alberto Casella — « Quelli che fanno ridere il mondo ».

Destini: « Tu che sei intelligente » — « Clan che parla di tutti ».

Direzione - Redazione - Amministrazione
UDINE: Via di Prampero, 10
Ufficio Pubblicità: Via Prefettura, 5

Vita e interessi

Cronaca di Pordenone

Coraggioso salvataggio nelle acque del Meduna

Il caldo soffocante dei giorni passati spinse Sante Turcatel di Benedetto a fare un bagno nelle acque del Meduna. Era appena entrato in acqua quando si trovò improvvisamente sopra un bassofondo di parecchi metri, e, poco pratico nel nuoto, cominciò ad annaspare, affogando. Alle sue grida di aiuto corse per primo il concittadino Bruno Cignacco, che stava poco lontano, ma non potè fare niente poichè il Turcatel gli si era aggrappato alle gambe, impedendogli così ogni movimento, di modo che se non fosse intervenuto il bracciante Sante Pilat di Giovanni, abitante in via S. Vito, che si trovava sulla riva opposta, sarebbero affogati tutti e due.

Appena il Cignacco riuscì a liberarsi dalla stretta, il Pilat raggiunse il Turcatel e, storditolo con un pugno, per impedirgli di ripetere il disperato gesto, lo prese per una gamba e lo portò a riva. Il coraggioso salvatore dovette poi fare al Turcatel la respirazione artificiale per fargli riprendere i sensi.

Attività salesiana

Proseguendo nella sua utile attività la Direzione dell'Oratorio don Bosco ha organizzato anche il doposcuola che si tiene il mattino di tutti i giorni feriali e che è assiduamente frequentato da numerosi scolari della città e delle frazioni. La quota mensile minissima offre la possibilità a tutte le famiglie di iscrivervi i loro figli che godranno dell'assistenza morale e di una sana ricreazione e quelli che ne avessero bisogno saranno pure aiutati a prepararsi agli esami della sessione autunnale.

Si va organizzando l'annuale gita degli oratoriani che questa volta è stata fissata tra le pittoresche Dolomiti. Durerà due giorni: partenza sabato 13 agosto per Feltre, Fiera di Primiero e S. Martino di Castrozza dove i gitanti pernotteranno. Il mattino seguente, domenica, grandi escursioni al passo Rolle (m. 1970), Predazzo, Canazei, Passo Pordoi (m. 2240) e Passo Falzarego (m. 2105). In serata avverrà l'arrivo a Cortina d'Ampezzo dove ci sarà un'ora di sosta e quindi il ritorno a Pordenone. La quota di viaggio è fissata in lire 35 e tutti i partecipanti dovranno provvedersi dei viveri al sacco per due giorni.

Intanto sono state effettuate due gite di allenamento: a Polcenigo per i piccoli ed a Barcis in bicicletta per gli anziani. E' vivamente atteso l'inizio del Torneo calcistico per la coppa «Toniolo». Si tratta insomma di una simpatica serena attività che fa lieti i giovani e rende altamente benemerita in questo settore l'opera instancabile dei figli di don Bosco.

Festa all'Asilo di Rorai Grande

Domenica si è svolta la festa all'Asilo Infantile di Rorai Grande. Fra le 10 e le 11, l'apposita Commissione costituita dalle signore Maria Micheluz, Teresa Mingot, Giovanna Raengo, Schiavi Giovanna e Teresa Verziere, ha preso in attento esame per l'assegnazione dei premi, i capi di vestiario eseguiti dalle allieve della Scuola di Lavoro. Il primo premio è stato aggiudicato a pieni voti a Elsa Marzotto. Questa giovanetta, che conta appena tre lustri, da ben tre anni riesce prima classificata, sia per l'esattezza come per la mole dei lavori. Secondo premio Elsa Cecchiot, 3. Giovanna Piva, 4. Jole Marzotto, 5. Jole Pasut, e 6. Bruna Stella.

Alle 17 precise, si è svolto il saggio finale che riscosse abbondanti applausi dalla imponente massa di pubblico presente. Non sono mancati i lanci a piene mani di caramelle da parte di qualche gentile signora sul palcoscenico, gettando un grazioso scompiglio fra i frugoli.

La festa non poteva avere un esito più brillante, tutto per merito delle Rev. Suore Francescane ivi preposte, che si sono prodigate con ogni cura affinchè tutto fosse presentato nelle migliori delle forme, per fare vieppiù risaltare la necessità d'inviare alla Istituzione sia i bambini come le ragazze. Quei frazionisti non possono che serbare viva riconoscenza sia al Cotonificio Veneziano, che oltre ad avere offerto il fabbricato provvede al finanziamento dello Asilo, come alle Suore per la loro opera che tanto sagacemente sanno prestare per il bene dell'infanzia.

Gita del C. A. I.

Domenica 31 corrente, la nostra Sezione del Centro Alpinistico Italiano, organizza la gita al Rifugio «Principe Umberto», nei pressi del lago di Misurina, località tanto nota ad alpinisti ed escursionisti che non ha bisogno di descrizione alcuna, tanto che possiamo fin d'ora essere certi del successo di essa, il che rivela il costante e non mutato spirito alpinistico dei nostri soci per le classiche gite alpine.

Il programma sarà reso noto quanto prima e ogni notizia si può avere rivolgendosi alla nostra Sezione.

Le quote per la partecipazione sono fissate in lire 22 per i soci del C.A.I. in regola con il tesseramento anno XVI e in lire 28 per tutti gli altri. Coloro che hanno intenzione di portare la loro adesione sono pregati di affrettarsi, dato che i posti disponibili sono solo 32.

Pubblicazione ruoli contributi sindacali 1938

Il Podestà avverte che da oggi a tutto primo agosto p. v. sono depositati presso la Ragioneria comunale — a disposizione di chiunque abbia interesse a prenderne visione — n. 2 ruoli dei contributi sindacali dovuti da professionisti ed artisti e da venditori ambulanti. Contro la iscrizione nei detti ruoli gli interessati possono, entro trenta giorni dall'ultimo di pubblicazione, ricorrere al Prefetto, solo per errore materiale.

Elargizioni benefiche

Il sig. Romano Sacilotto, in memoria della consorte E. Moras Sacilotto, ha disposto le seguenti erogazioni in beneficenza:

Colonia Pradibosco lire 100 — Conferenza S. Vincenzo 50 — Istituto S. Giorgio 50 — Istituto Vendramini 50 — Collegio Don Bosco lire 50.

I prezzi del mercato

Ecco i prezzi che sono stati praticati sulla nostra piazza nel mercato di sabato: fagioli al q.le da lire 100 a 130; sorgorosso al q.le da lire 70 a 80; patate al q.le da lire 40 a 45; vino comune da pasto all'hl. da lire 80 a 120; fieno al q.le da lire 28 a 35; stramaglie al q.le da lire 12 a 16; legna da ardere spaccate al q.le da lire 12 a 13.50; buoi e manzi a peso vivo al q.le da lire 200 a 250; vacche a peso vivo al q.le da lire 140 a 200; vitelli a peso vivo al q.le da lire 400 a 450; uova alla dozzina da lire 4.50 a 4.80; polli e galline a peso vivo al kg. da lire 7 a 7.50; capponi e tacchini a peso vivo al kg. da lire 7 a 8; maiali da latte a peso vivo al capo da lire 50 a 100.

L'esito delle gare di nuoto

Domenica al lago della Burida, sotto gli auspici della Delegazione pordenonese della Lega Navale Italiana, is sono svolte le gare di nuoto, che hanno dato veramente buoni risultati.

Eccoli: m. 50 stile libero: 1. Pitton Olgrado 59" 1/10 — m. 50 stile libero 1. Salice Giuseppe 38" 4/10 — 2. Copat Mario 43" 1/10 — 3. Toffolo Riccardo 47" 4/10 — m. 50 rana: 1. Pitton Olgrado 59" 1/10 — 2. Copat Mario 1'8" — m. 50 dorso: 1: Salice Giuseppe 51" 3/10 — 2. Santarossa Vittorio 53" 4/10 — tuffi: 1. Durigon Luigi punti 18.43; 2. Giacomelli Garibaldino 16; 3. Gaspardo Umberto 14.13; 4. Santarossa Vittorio 13.20 — m. 200 stile libero: 1. Salice Giuseppe 3'34" 2/10 — 2. Brusadin Alfredo 4'24".

La giuria era così composta: direttore delle gare: prof. William Talliani; giudice di arrivo: Mario Agosti; giudice alle virate: Giuseppe Alberti; cronometrista: Enrico Scaramelli; commissario Federazione Italiana nuoto: Galliussi del Com. Fed. della GIL.

Pallacanestro

Torneo "Renzo Greatti"

Avang. Pordenone - Cordenons A (rimandata). — Questa partita ritenuta la gara principale e di cartello della giornata, è finita in una esibizione amichevole di mezz'ora arbitrata dal simpatico e vulcanico «Tini» tanto per accontentare il numeroso pubblico presente. La causa va ricercata alla mancanza dell'arbitro ufficiale della gara chiesto precedentemente dal Comitato organizzatore locale a Udine al Direttorio Provinciale della F.I.P.

Marinaretti Pordenone - Cordenons B 34-15. — I marinaretti hanno conquistato la vittoria di cui nel girone di andata sfortunatamente furono privati. Vittoria meritata con la netta superiorità dimostrata in tutti due i tempi della partita. Il Cordenons è vista la sua inferiorità sin dall'inizio, a tratti si è anche abbandonato da parte di qualche giocatore a delle scorrettezze che hanno procurato qualche espulsione.

G. F. Pordenone - GIL S. Vito 20-15. — Gara lineare e corretta. Ambedue le squadre hanno sciupato delle belle azioni e sbagliato varii canestri, ma ciò non toglie che i Giovani fascisti meritassero di vincere, sebbene il S. Vito si fosse portato in vantaggio di qualche cesto nella prima parte della gara. Pubblico disciplinato e plaudente verso i due quintetti.

AVIANO

Fanfara della Gil

Il Consiglio d'Amministrazione della Società Operaia di Mutuo Soccorso di Aviano, con deliberazione ratificata dall'assemblea dei soci, ha disposto per la concessione di un prestito, senza interessi, di L. 3.000, al locale Comando della G.I.L., per l'acquisto degli strumenti per una fanfara composta di oltre venti elementi.

L'atto generoso della Società Operaia va segnalato oltre perchè tale, anche perchè possa essere imitato dagli Enti locali e dai privati, affinchè la nuova istituzione possa prosperare ed in breve dare i suoi frutti.

L'assemblea dell'Operaia, alla fine della riunione — nella quale ha pure riconfermato in carica gli attuali amministratori — ha inneggiato alla nuova istituzione, per augurarle, prima fra tutti, vita lunga e operosa.

Pesca di beneficenza

Il locale comando della G.I.L. sta organizzando una Pesca pro G.I.L. per il prossimo mese di settembre.

Cronaca di Sacile

Incidente stradale
Due motociclisti feriti

In località «Nave» del Comune di Fontanafredda, sabato 23 c. m. alle ore 17 circa un autocarro carico di sabbia guidato da Giuseppe Piccinato da Caneva di Sacile che si portava a Polcenigo, nella voltata del ponte sito in prossimità della casa colonica del dott. Ciro Liberali avvistava una motocicletta che gli veniva incontro. Dato il voluto segnale veniva dal motociclista risposto, ma questi avendo a tracolla 26 copertoni vecchi da bicicletta e con lui, sulla motocicletta, un compagno, che a sua volta portava sulle spalle una bicicletta, credendo di non poter passare sulla sua destra frenò bruscamente, tanto da far cadere sul lato sinistro la motocicletta con lui e il suo compagno. L'autista per quanto avesse incominciato da qualche metro prima a frenare, non potè di botto ottenere l'ubbidienza dei freni e quindi avvenne l'investimento e il travolgimento per più di dieci metri della motocicletta e dei motociclisti che, senza venire fortunatamente toccati dalle ruote, furono portati in avanti dall'asse anteriore dell'autocarro.

I malcapitati vennero estratti da sotto dell'autocarro da persone del vicinato, coll'aiuto di robusti pali, e portati d'urgenza con l'auto ambulanza di questo Ospedale Civile, dove il prof. Ruffo prodigò loro le prime cure del caso.

Il conducente la moto, risponde al nome di Giacomo Sandrin di 29 anni fu Balilla, meccanico da Sacile, e il compagno è Adelio Martinuzzi di Giovanni di 21 anni da Sacile. Entrambi riportarono gravi ferite che, al momento che scriviamo, non sappiamo in quanti giorni possano essere guaribili.

Caduta d'una folgore
Due mucche fulminate

A Topalico, frazione del Comune di Sacile, nell'imperversare del temporale, alle ore 21 circa di sabato scorso, un fulmine uccideva due maestose mucche di proprietà del comm. Vittorio Zancanaro.

Il fulmine, penetrato da una finestra, ove si trovavano 13 capi, uccideva subito quella che si trovava a destra di detta finestra e poi quello che si trovava nel centro della mangiatoia del lato opposto; quindi usciva dalla finestra opposta e, attirato da un filo di ferro, che trovavasi a sostegno delle viti, si andava a scaricare nella pompa dell'acqua ch'è vicina al cancello d'ingresso della casa.

Oltre al gran panico nessuna conseguenza si è avuto fra le persone.

Il proprietario è assicurato contro i danni degli incendi e del fulmine.

"Il viaggio del Fuehrer"

Oggi 26, avremo al Cinema Ruffo uno spettacolo d'eccezione:

«Hitler in Italia». Documentario Luce del viaggio del Fuehrer in Italia. Le trionfali accoglienze del popolo italiano al Capo della Nazione amica. Festa di luci all'arrivo in Roma. La rivista imperiale.

Pro Colonia elioterapica

Non venendo meno alla sua tradizionale annuale beneficenza in pro della Colonia elioterapica Sacilese, anche quest'anno la società Macinazione cereali ha offerto a questo Comando della Gil lire 300 per lo stesso fine.

POLCENIGO

Nel Dopolavoro

Domenica scorsa nel pomeriggio e nella sera per iniziativa del locale Dopolavoro ha avuto luogo il ballo all'aperto. Molti ospiti della zona vicina sono intervenuti a trascorrere la festa in allegro trattenimento.

Pro colonia

Sono pervenute alla locale Colonia elioterapica le seguenti offerte: geom. Giano Zaia lire 50, signora Giovanna Weimberg lire 50, sottoten. V. Ero Zaia e signora lire 50, dott. Livio Baldrachi lire 15, famiglia Puppi e Serafin lire 25, Banca del Friuli 15 kg. marmellata, Ludovico Meneghetti un cesto pere.

Le oblazioni in denaro si possono versare al camerata Nino Zanin, Caffè Piazza Plebiscito.

I lavoratori e la lotta contro gli sprechi

Nella recente sessione della Corporazioni delle industrie estrattive si è svolta una prima discussione sulla importante questione degli sprechi nelle varie produzioni minerarie, rimandando alla futura sessione l'esame dettagliato del problema e la formulazione di proposte concrete. Nel frattempo la Corporazione ha rivolto invito a tutte le aziende minerarie di voler tenere in ciascun cantiere di lavoro o stabilimento industriale una cassetta destinata a raccogliere i suggerimenti che gli operai riterranno di poter dare ai dirigenti industriali per evitare gli sprechi, e, comunque, ottenere il massimo utile col minore impiego di materiali ed energie.

Non vi è dubbio, al riguardo, che la collaborazione dei lavoratori potrà riuscire di notevole efficacia, perchè essendo i medesimi addetti alla esecuzione materiale di lavori di dettaglio hanno modo di rilevare quali economie di materiali e di energie sono conseguibili in ciascuna fase della lavorazione. Tali economie sono spesso di lieve entità nei confronti della attività produttiva dei singoli operai, ma riferite a masse numerose di lavoratori rappresentano entità non trascurabili di ricchezze che è doveroso sottrarre alla inutile dispersione.

Il Ministero delle Corporazioni ha già provveduto ad invitare la Confederazione degli industriali a spiegare il suo interessamento affinchè le cassette in parola siano ovunque istituite al più presto, e siano attuati provvedimenti atti ad incoraggiare la collaborazione degli operai in tal senso. Da parte sua, la Confederazione dei lavoratori della industria ha invitato le dipendenti Unioni provinciali a svolgere adeguata opera di propaganda in seno alle maestranze, perchè esse ben comprendano la importanza della istituzione in parole, e non facciano mancare l'apporto della loro collaborazione.

Cronaca di Gemona

L'arrivo dei legionari reduci dall'A. O. I.

Una comunicazione del Ministero al locale Comando della 55.a Legione M.V.S.N. annunciava per domenica 24 corrente, l'arrivo in questa città, dei legionari del 155.o Battaglione CC. NN. reduci dall'A.O.I.

Ad incontrarli alla stazione erano tutte le autorità, rappresentanze, organizzazioni, la Banda del Dopolavoro e gran folla di cittadini. Prestava servizio d'onore un plotone della M.V.S.N. degli Alpini, della R. Guardia di Finanza e dei Carristi del 1. Gruppo «S. Giusto».

Alle 19 entrava in stazione il lungo convoglio dei reduci e mentre la truppa presentava le armi la Banda intonava la Marcia Reale e «Giovinezza».

Fra l'entusiasmo, la commozione e le effusioni dei presenti, si formava il lungo corteo che accompagnava i reduci alla caserma appositamente preparata per l'alloggio dei legionari. Lunedì, presso il Comando della 55.a Legione aveva luogo la smobilitazione dei reduci, i quali tornano alle loro famiglie.

Visite alla Colonia

La Colonia elioterapica della G.I.L. in occasione della sua inaugurazione, è stata sabato visitata dalle principali autorità cittadine. Accompagnati dal Comandante della GIL e dalla direttrice della Colonia, signora Elia Spereno, i visitatori percorsero i locali delle scuole del capoluogo adibiti alla Colonia, interessandosi vivamente al funzionamento dei vari servizi.

I piccoli coloni, che già mostravano evidenti i benefici effetti della cura solare, eseguirono quindi un breve saggio corale.

Seguì la semplice e suggestiva cerimonia dell'ammaina bandiera, preceduta dall'appello di un Caduto per la causa della Rivoluzione.

Prima di lasciare la Colonia, i visitatori si compiacquero con la direttrice per l'ordine e la disciplina ovunque riscontrati.

Concerto bandistico

Domenica alle 8.45, come già annunciato, ha avuto luogo il concerto eseguito dalla Banda del Dopolavoro.

Per l'occasione, Piazza Umberto I. era gremita di ascoltatori i quali, malgrado il tempo capriccioso che ogni tanto faceva cadere qualche goccia, non sfollò che a concerto ultimato.

Il valzer della «Vedova allegra» di Lehar, «Bizzarria» di Bennati, la «Serenata» di Shubert, ecc. sono state eseguite con la maestria che ha già resa rinomata la nostra Banda e furono coronate dagli applausi degli ascoltatori.

Divieto di transito

Diverse sono le vie di Gemona che portano al loro inizio la scritta: Divieto di transito con biciclette. Si vede però che la premura è una cattiva consigliera, perchè sono molti quelli che di detto avviso non si curano. L'attività delle nostre guardie però serve a mettere un freno a detti imprudenti che percorrendo in bicicletta dette strade minacciano la incolumità dei passanti.

Domenica fu la volta di tre persone di Osoppo che tranquillamente scendevano per via S. Leonardo a velocità esagerata. Ad una svolta trovarono le guardie che applicavano loro le penalità solite.

Cade dal carro e si frattura un braccio

Sabato verso le ore 19, Anna Cappelletti di anni 42, da Gemona, mentre transitava per una strada di campagna, sopra un carro trainato da un bue, per frenare la bestia che stava per darsi alla fuga attraverso i campi, nel discendere dal carro cadde fratturandosi l'avambraccio sinistro.

Ricoverata al locale Ospedale, venne giudicata guaribile in giorni trenta.

Incontro di calcio

Fra la squadra della GIL di Gemona e della GIL di Osoppo, si è svolto domenica 24 corr. al campo sportivo «Simonetti» un amichevole incontro di calcio

Le due squadre, su per giù della stessa forza, si sono comportate discretamente bene disputando una partita che se, forse, era priva di attrattiva per un tecnico sportivo, seppe lo stesso provocare.... esplosioni di tifo fra gli spettatori piuttosto attempati.

La squadra del Gemona, la quale pecca eccessivamente di gioco individuale, nel primo tempo segnava un punto che però veniva pareggiato dall'Osoppana. Questa pecca di gioco pesante ma ha pure degli ottimi elementi fra le file: non potè però opporre valida difesa alla travolgente offensiva del Gemona, scatenata nella seconda ripresa sicchè l'incontro si chiuse con la vittoria della GIL Gemona per 2 a 1. Arbitrava il signor Alceste Mainardis.

S. VITO AL TAGLIAM.

Visita ispettiva del Provveditore agli Studi

Il R. Provveditore agli Studi della Provincia di Udine, accompagnato dal Segretario e dal Preside della R. Scuola Professionale di Udine ha effettuato ieri una visita in questo capoluogo, ricevuto dal Podestà, dal Segretario capo del Comune e dalla direttrice del R. Corso di avviamento, per studiare l'attuazione pratica definitiva dell'istituzione del terzo anno nel R. Corso stesso e la conseguente trasformazione in R. Scuola di avviamento professionale di detto R. Corso «D. Birago».

Dopo la visita ai locali della scuola, ed a una riunione che seguì in Municipio, il R. Provveditore agli Studi, accompagnato dal Podestà e Segretario del Fascio, si è recato a visitare il «Nido di Sole», interessandosi vivamente di tutti i servizi e constatando il perfetto funzionamento di essi.

La gita dell'Operaia

Domenica scorsa la locale Società Operaia di M. S. ed istruzione ha effettuato la sua annunciata gita sociale dell'annata a Trieste. Vi hanno partecipato oltre 140 soci ed il viaggio si è effettuato mediante tre autocorriere della SAITA. Nel viaggio di andata le comitive sostarono a Sagrado ed a Monfalcone. A Trieste si recarono a visitare i Musei e la Mostra del Mare, ed altri monumenti importanti. Dopo il pranzo alcuni gruppi si spinsero fino a Capodistria per visitare quella cittadina ed altri nei vari dintorni di Trieste.

Ruolo in pubblicazione

Presso la segreteria dell'Ufficio municipale trovasi in pubblicazione per otto giorni il ruolo dei contributi sindacali obbligatori dovuti per il 1938 dai Professionisti ed artisti di questo Comune.

DOGNA

Onoranze di legionari ad un camerata scomparso

I compagni d'arme, volontari pur essi in A.O.I. con la 4.a Centuria della Milizia Ferroviaria, rientrati da poco dalle terre dell'Impero, hanno voluto ricordare il commilitone Vincenzo Pittino, deceduto nello scorso mese di novembre in seguito a malattia contratta laggiù, portandosi compatti sulla tomba del camerata scomparso.

Domenica scorsa, radunatisi a Dogna e dopo aver fatto celebrare una Messa in suffragio dell'estinto, inquadrati si sono portati, assieme alle autorità locali ed amici al cimitero dove vi hanno deposto una corona di alloro.

La breve ma significativa cerimonia si è chiusa con il rito fascista ordinato dal Segretario del Fascio.

Denuncia alberi da frutta

Poichè al Municipio risulta che non tutti i proprietari di alberi da frutta hanno fatto la prescritta denuncia come sono stati invitati a farlo, con il presente avviso vengono ancora una volta invitati ad adempiere al loro obbligo, rivolgendosi agli uffici comunali, dove potranno ritirare i moduli necessari ed ottenere tutte le informazioni di cui avessero bisogno.

MUZZANA

Pro refezione estiva

Al Comando della Gil sono pervenute «pro refezione estiva» le seguenti offerte:

Co. Anna Pigazzi-Manin lire 200, cav. G. Mizzau, Tosolini Rina lire 20 ciascuna; Mismari Ersilia lire 15, Padoan Rizzardo, Bono Angelo, Girelli Emilio, Ernesto Schiavi, Gasparini Giuseppe, Di Chiara Guido, Maurizio Gio Batta, Conti Leonardo, Biasutti Domenico, ufficiale postale, lire 5 ciascuno; Buzlan Giuseppe, Fortunato Mario lire 3 ciascuno; Accardi Stefano, Franceschinis Virgilio, Covra cav. Cornelio, Bulian Antonio, Iuri Noemi, Martino Romano, Del Piccolo Giacomo, Casasola Carolina lire 1 ciascuno. Totale complessivo lire 325.

* * *

Con il giorno 18 corr., come da disposizioni impartite dalle superiori Gerarchie, ha avuto inizio, presenti le autorità politiche e civili, la refezione estiva alle quale partecipano gioiosamente una settantina di bambini bisognosi di assistenza ed appartenenti a famiglie che si trovano effettivamente in condizioni di vero bisogno.

Pesca di beneficenza

Proseguendo nella sua attività organizzativa, il Comitato ha fissato, nei giorni 14 e 15 agosto p. v., la continuazione della Pesca di beneficenza «pro Befana fascista» che ha dato, il 3 corr., ottimi e lusinghieri risultati.

Molti e ricchi sono i doni visibili presso la sede municipale.

Il solerte Comitato, presieduto dall'infaticabile camerata Ernesto Schiavi, sta svolgendo opera alacre e fattiva perchè la Pesca abbia la migliore ed utile conclusione date le alte ed umane finalità della stessa. E' bene ricordare che nei giorni 14-15 agosto ricorre la tradizionale fiera dell'annata che richiama ogni anno numerosa folla dai paesi limitrofi.

RONCHIS

Alla Colonia Fluviale

La Colonia fluviale ha luogo sulla bella spiaggia del basso Tagliamento dove i bimbi alternano gli esercizi ginnici con il bagno, assaporando la mite brezza fluviale. I servizi di cucina, refettorio, bagni, ecc. sono organizzati alla perfezione.

Il gaio sciame di bimbi è stato diviso in quattro squadre, e le funzioni direttive sono state affidate alle camerate Bittolo Bon e A. Marsoni, mentre quelle di sorveglianza alle camerate A. Galletti, R. Beltrame, E. Guerin e A. Rossini. Custode il camerata Clemente Padovan.

* * *

La Banca Cooperativa di Latisana ha elargito lire 50 pro Colonia fluviale. I preposti ringraziano.

della Provincia

Telefoni: Direzione 1-15
Redazione e Amministrazione . 8-60
Pubblicità 9-59

Dalla Carnia

TOLMEZZO

Ignoti vandali deturpano una scuola

L'altra notte ignoti malviventi sono riusciti a penetrare nell'edificio della Scuola elementare di Fusea, che sorge a metà strada fra questa frazione e Cazzaso commettendo vandalismi e profanando l'aula. Dopo aver infranto i vetri di tredici finestre hanno lordato pavimento, pareti e carte geografiche. Sul posto si sono recati i carabinieri per una inchiesta.

Derubato per strada

Ieri sera certo Giovanni Tomat di Girolamo detto Crispi, da Bussea di Lauco, dopo aver sostato un poco nella trattoria Damiani a Caneva, verso le ore 21 si avviava verso Fusea. Giunto in prossimità di questa frazione in località Pra Castello, dove la strada è incassata, due sconosciuti riuscivano ad impadronirsi del portafogli che fortunatamente conteneva soltanto 20 lire. Il Tomat, pesto e contuso, ha fatto questo racconto, denunciando il fatto.

Funebri Giovanni Pittoni

Le onoranze tributate alla salma del compianto geom. Giovanni Pittoni, del cui decesso accennammo della cronaca dell'altro ieri, nonostante il maltempo che imperversava, sono riuscite imponenti per il largo concorso di amici, estimatori e conoscenti della famiglia Pittoni, una delle più antiche di Imponzo, che vanta un passato di onestà e di rettitudine.

Alle ore 16 l'abitazione dell'estinto era letteralmente gremita di autorità e di amici venuti non solo da Tolmezzo, ma da tutta la Carnia per tributare l'estremo omaggio alla memoria dell'uomo che ebbe per solo scopo l'amore della famiglia, l'amore al paese natio, l'amore del benessere generale.

Fra gli intervenuti abbiamo notato il Podestà di Tolmezzo; il cav. Theman, Giudice del Tribunale; l'on. prof. Michele Gortani; il cav. D'Orlando, comandante la sezione Carnica dell'A.N.A.; il cav. Adami presidente dei Mutilati carnici. l'Ispettore Scolastico cav. Marchetti; il prof. Franceschini; il Podestà di Amaro Tamburlini; il cav. Cacitti, giudice conciliatore e molte altre autorità e personalità.

Il lungo corteo era aperto dalle insegne religiose, dalle corone con le seguenti dediche: La famiglia — Francesco ed Emilia — Delli Zotti e Nascimbeni — Famiglia Cescutti — I soci della Latteria — I nipotini. Il clero precedeva la bara, che era seguita dai figli e parenti fra cui il nipote cav. dr. Giacomo Pittoni, ispettore zootecnico provinciale, e una folla di uomini e donne in gramaglie.

Dopo l'assoluzione della salma, impartita nella chiesa del paese, il corteo si è recato in cimitero, dove la bara è stata tumulata nella tomba di famiglia.

Ai congiunti e particolarmente al figlio geom. Vittorio, presidente del nostro Consorzio Agrario, rinnoviamo le nostre condoglianze.

Beneficenza

Sono state fatte le seguenti oblazioni per onorare la memoria del geom. Giovanni Pittoni, ad Imponzo:

Geom. Piantoni di Teor lire 100 all'Asilo e 50 alla chiesa — Francesco Pittoni 50 all'Asilo e 50 alla chiesa — cav. Giacomo Pittoni 25 all'Asilo e 25 all'Ente assistenziale — Angelo Del Favero 25 alla chiesa — Luigi Del Favero 25 alla chiesa — geom. Fabiani 20 all'Asilo — geom. Delli Zotti 25 alla chiesa — Pietro Nascimbeni 25 alla chiesa — Notaio Barone 10 all'Asilo — Leonardo Zarabara 10 all'Asilo — Francesco Marcolini; dott. Corbellini; dott. Fabbri; dr. Guido Masieri; cav. Sartogo lire 20 ciascuno per l'Asilo — Giulio Larice; Francesco Somma; Ermano Dante; Angelica Vattolo; Folli lire 5 ciascuno per la Gil.

CAVAZZO CARNICO

Incidente auto[illegible]stico

Percorrendo la strada Cavazzo-Tolmezzo con la propria automobile, il nostro medico dott. Pietro Bearzi, si trovava improvvisamente di fronte a un carro trainato da due cavalli. Per evitare un investimento, il dott. Bearzi doveva sterzare e frenare violentemente la macchina che andava a finire contro due paracarri. Il medico rimaneva fortunatamente illeso. I paracarri e la macchina riportarono notevoli danni.

ENEMONZO

Un vivace pugilato fra mercanti di maiali

Il fatto è avvenuto il giorno della sagra di S. Ermacora che è anche tradizionale giornata di mercato di merci e di animali. Sulla piazza, dunque, degli animali, avevano preso posto colle loro mandrie due mercanti di maiali: Alberto Quagliaro del sito e Augusto Tosoni da Tolmezzo. Or avvenne che il Tosoni trattò la vendita di un capo con una donna e che il Quagliaro, saputo la cosa, la dissuase di concludere l'affare. Il Tosoni, venuto a conoscenza di ciò, investiva col frasario comune ai mercanti di tali bestie, il Quagliaro, che a sua volta reagì e in tono ancora maggiore. Nacque così fra i due una vivace collutazione, alla quale presero subito parte Armando, figlio del Quagliaro, e Mario, figlio del Tosoni, ciascuno in difesa dei loro rispettivi padri. A sedare la lotta, sono intervenute due guardie di Finanza, riuscendo a dividere i contendenti, i quali sono usciti malconci particolarmente i Tosoni padre e figlio, che portavano sul muso i segni dei «diretti» che i Quagliaro avevano impresso sulla mandibola destra del padre e su quella sinistra del figlio, giudicate guaribili in 8 giorni s. c.

Tutti e q[illegible]ro sono stati denunciati per lesioni aggravate reciproche.

Da Maniago

Nella Elioterapica

Alla Casa della Gil è in pieno funzionamento la locale Colonia Elioterapica.

Gli iscritti sono oltre un centinaio. Ricordiamo che la nostra Colonia fu segnalata dalle autorità provinciali, come una fra le prime della provincia: infatti agli accolti in essa è offerto cibo sano ed abbondante, una cura elioterapica sorvegliata e regolata giornalmente dal medico della Gil dr. Zannier, una assistenza affettuosa e premurosa in ogni momento e in ogni contingente, di modo che è assicurato ad ogni frequentante, il miglior esito. Un elogio quindi al Segretario del Fascio e tutti quelli che si interessano acciocchè ai piccoli beneficati sia prodigato ogni conforto fisico e morale.

VIVARO

Agli agricoltori

Da parte del Centro Ammasso Provinciale anche quest'anno il Consorzio Agrario di Maniago è stato creato centro d'ammasso per il nostro Comune. Gli agricoltori che intendono confluire il loro grano, devono pertanto presentare la regolare domanda presso la Filiale di Vivaro del detto Consorzio che all'uopo è stata autorizzata espressamente per la raccolta. Per eventuali schiarimenti rivolgersi al sig. Pietro Colautti incaricato dal Consorzio.

Danni del fulmine

La sera del 22, verso le ore 21 e 30 un secondo fulmine, questa volta assai violento della notte precedente, ha portato notevoli danni ai pali elettrici, paralizzando totalmente la luce non solo nel centro, ma anche nelle frazioni. E' stata paralizzata anche la comunicazione telegrafica.

Per fortuna non si sono verificati danni alle persone e non vi sono stati danni ai fabbricati.

Grave caduta

Il signor Bernardo Tommasini di 65 anni, l'altro ieri verso le ore 19.30 mentre era intento a sistemare il fieno raccolto durante la giornata, nel proprio fienile, cadeva da qui al suolo spezzandosi il femore della gamba sinistra.

Prontamente accorse il medico sanitario dott. Cristante, il quale dopo averlo visitato attentamente, ordinò il trasporto all'ospedale di Spilimbergo.

CLAUT

Nel Comune

S. E. il Prefetto di Udine, con suo Decreto in data 18 corr., ha nominato Commissario Prefettizio del Comune di Claut il camerata Osvaldo De Fiorido, squadrista, e già provetto amministratore del comune stesso prima della istituzione del Podestà.

La scelta non poteva essere migliore ed è stata accolta con il massimo compiacimento dalle vecchie camicie nere del luogo e da tutta la popolazione.

Durante una riunione in Municipio l'Ispettore di zona della Valcellina ed i maggiori esponenti del luogo si sono riuniti intorno al nostro capo del Comune.

Al Commissario cessante, camerata Pisacreta, che con tanto zelo ed attività ha retto l'importante comune durante parecchi mesi, il ringraziamento della popolazione.

Il concorso fotografico su Grado turistica

E' uscito in questi giorni il bando del concorso fotografico indetto dall'Azienda Autonoma di Soggiorno di Grado. Il concorso, che sarà concluso con una mostra, sarà inaugurato il 15 agosto, ha lo scopo della valorizzazione turistica di Grado attraverso la documentazione fotografica. Le fotografie concorrenti dovranno perciò interessare la stazione balneare di Grado riproducendo aspetti generali o dettagliati della città, della spiaggia od immediati dintorni, scene di vita balneare, sportiva o mondana, ritratti di bagnanti, quadri di vita lagunare ed ogni altra immagine che possa interessare Grado da un punto di vista turistico

Sono stabiliti i seguenti premi: 1. premio lire 500 e diploma — 2. premio 300 e diploma — 3. premio 200 e diploma — 4. premio 100 e diploma — 5. premio 100 e diploma, dal 6. al 10 lire 50 e diploma. Sono stabiliti inoltre due artistici premi per quel fotografo dilettante e quello professionista che avranno avuto il maggior numero di fotografie.

Le fotografie devono essere presentate all'Azienda Autonoma di Soggiorno di Grado entro il giorno 10 agosto alle ore 24. Le fotografie potranno essere stampate su qualsiasi tipo di carta e con qualsiasi tecnica ed aver qualsiasi formato, purchè non inferiore al 18 x 24. Ciascuna fotografia dovrà portare nel retro oltre la indicazione precisa del soggetto, il nome o l'indirizzo del concorrente.

Per eventuali ulteriori informazioni e per avere il regolamento completo del concorso della Mostra, rivolgersi direttamente alla Azienda Autonoma di Soggiorno Grado.

Cronaca di Aquileia

Nel Fascio

L'altra sera, presieduto dal Segretario cumulato dott. Antonio Vittorio, si è riunito il Direttorio del locale Fascio di Combattimento, coll'intervento dei capi settore e capi nucleo, per trattare vari argomenti riguardanti le organizzazioni locali.

Alla riunione, su invito del Segretario del Fascio, ha presenziato anche il Podestà, camerata cav. Antonio Flor.

Per iniziativa del Segretario del Fascio sono state indette le seguenti riunioni alle quali dovranno partecipare indistintamente tutti i fascisti residenti nelle rispettive zone: Mercoledì 27 luglio, ore 21, presso la Casa della Gil per i nuclei di Aquileia Capoluogo; giovedì 28 luglio, ore 21, Sede del Dopolavoro rionale, per i nuclei di Fiumicello; venerdì 29 luglio ore 21, sede del Dopolavoro rionale, per i nuclei di Terzo.

Nomina

Il camerata dott. Giuseppe Tomasin, è stato nominato Ispettore delle Colonie da p[illegible] del Comando Federale della Gil, per il Mandamento di Cervignano.

Ci rallegriamo col camerata dr. Tomasin, che è uno dei precursori delle Colonie.

Scontro di veicoli

Motociclista ferito

In breve volger di tempo un altro scontro deve registrarsi al crocevia Aquileia-Monastero. La «topolino» Targa TS 10895, guidato dalla proprietaria signorina Maria Luisa Stok di Trieste e proveniente da quella città e la motocicletta targa TS 2254, guidata dal sig. Fausto Colautti da Ronchi dei Legionari, proveniente da Grado, si sono scontrati. Esito: Il Colautti, salvo complicazioni, dovrà rimanere all'Ospedale di Grado, ove fu ricoverato, per una quarantina di giorni; la signorina Stok è rimasta illesa. La motocicletta è rimasta molto danneggiata, e rilevanti danni sono stati causati pure all'auto.

Movimento turistico

Per tutta la domenica del 24 luglio corr., vi è stato qui un intensissimo movimento turistico, in visita ai nostri insigni monumenti.

CERVIGNANO

Per l'infanzia

Alla Casa della G.I.L. di Cervignano in via Roma, è stata aperta la Colonia elioterapica che si intitola al glorioso concittadino «Luigi Zigaina» caduto da eroe per l'idea fascista sul fronte della Spagna; con l'alza bandiera e con l'appello fascista a Luigi Zigaina fatto dal Segretario del Fascio. Le autorità quindi hanno visitato gli impianti della bella colonia elioterapica a cui prendono parte [illegible] 70 bambini cervignanesi, vivamente compiacendosi con i dirigenti per i moderni impianti, per l'ordine, la pulizia e l'igiene. La direzione dei bambini è affidata alla concittadina insegnante Gina 'el Mondo che è coadiuvata dalle assistenti signorine Maria Toso e Teresa Stocco.

CHIOPRIS - VISCONE

La Colonia elioterapica

Ieri la Colonia elioterapica, che è ospitata nei bei locali delle scuole, ha aperto i suoi battenti a una cinquantina di bimbi che godranno per trenta giorni il beneficio della cura elioterapica. Presenti le autorità, con a capo il Segretario Politico del Fascio, il Podestà delegato e l'ufficiale sanitario, si è svolto il rito dell'alza bandiera, seguito dalle preghiere e dai canti dei piccoli coloni. Religione e Patria.

La Colonia, sorta anche questo anno per interessamento del Segretario del Fascio camerata Galdino Stacco, avrà per direttrice la signorina De Lorenzi. I bimbi sono sottoposti alle particolari cure del nostro valente medico cav. dott. Beviglia, sanitario della Gil.

CIVIDALE

Messa novella

Nella Chiesa di S. Silvestro, il novello sacerdote don Giuseppe Bacchetti ha celebrato solennemente la sua prima Messa, assistito da molto clero e dai parenti. La Chiesa era gremita di fedeli. E' stata eseguita la «Messa Ducale» del Tomadini, da una buona massa corale e con strumenti. All'ingresso del novello Sacerdote nella Chiesa parata a festa, echeggiò il «Tu es Sacerdos» dedicato al neo levita, composto per l'occasione dal nostro maestro di Cappella don Antonio Foraboschi, come pure all'Offertorio venne eseguita una suonata per quartetto d'archi dello stesso autore.

Nel pomeriggio è stato cantato il Te Deum con l'esposizione del Santissimo. Subito dopo nella canonica del Parroco vi è stato un trattenimento artistico in omaggio al neo Levita e alla sera nel Teatro del Ricreatorio maschile «S. Cuore» è stata fatta una recita.

Tesseramento dei fascisti

La locale Segreteria del Fascio di Combattimento avverte tutti i camerati che non hanno versato la quota tessera per l'anno XVI a voler affrettarsi a farlo perchè il giorno 15 agosto p. v. sarà chiuso irrevocabilmente il tesseramento. Contro gli inadempienti saranno presi severi provvedimenti.

SPILIMBERGO

Nel Fascio

Per questa sera, martedì, alle ore 21, è convocato presso la sede, il Direttorio del Fascio di Combattimento.

Beneficenza

Per onorare la memoria della compianta Caterina Brovedani vedova Zannier, madre del camerata Carlo, segretario della locale sezione dei mutilati hanno offerto: lire 20 l'avv. cav. Marco Marin, a favore della Sezione Mutilati; lire 50 Banca Tamai e C. a favore dei poveri della frazione di Pradis di Sotto, lire 50 personale dell'Azienda Elettrica Trevigiana di Spilimbergo a favore degli iscritti alla Gil di disagiate condizioni di Pradis di Sotto; lire 40 il cav. uff. prof. Pietro Zannier.

Concerto rimandato

Stante il pessimo tempo il secondo concerto della stagione estiva che doveva aver luogo l'altra sera, in occasione della festività del Carmelo, è stato rinviato.

Infortunio agricolo

L'agricoltore Matteo Mongiat fu Isidoro, da Tramonti, si feriva con la falce al piede destro. E' stato giudicato guaribile in giorni otto.

CASTIONS

Pro Colonia Elioterapica

Sono pervenute al Comando della Gil le seguenti oblazioni pro Colonia elioterapica: Latteria sociale di Castions di Strada lire 100; Raccanello Arturo lire 20. Il Comandante, augurandosi che l'esempio sia seguito da molti, ringrazia.

Da Tarcento

La Colonia fluviale

Ieri, lunedì, la nuova Colonia fluviale «Mario Mosca», ha aperto i battenti per accogliere i duecento organizzati che beneficeranno di trenta giorni di cura.

Si deve alla infaticabile attività del nostro Segretario Politico, cav. Ceschia, coadiuvato dal V. Comandante della Gil, dott. Bonfadini, se già da quest'anno la colonia — seppure non ultimata ha potuto funzionare.

Della costruzione del fabbricato diremo ampiamente fra qualche giorno. Basterà per ora ricordare che nei vasti locali hanno trovato adatta sede gli uffici di direzione, l'ambulatorio, la istituenda scuola di economia domestica ed i magazzini.

Merita di essere rilevata l'ottima sistemazione delle cucine, il cui modernissimo impianto è stato curato della ditta Tremonti di Udine. Nelle cucine, con un minimo di consumo di combustibile, si potranno approntare, in brevissimo tempo, i cibi per trecento persone.

Per l'inverno prossimo l'ampio refettorio sarà chiuso con invetriate, in modo che il locale sarà usufruito anche per le refezioni scolastiche. A suo tempo, l'ampio spiazzo sul «Torre» sarà alberato per creare delle zone d'ombra.

Richiameremo ancora l'attenzione dei cittadini su questa benefica istituzione, ma vogliamo fin d'ora incitarli, specialmente i genitori, perchè si rechino a visitare la bella colonia.

Potranno rendersi così conto dello sforzo, compiuto e dell'opera che con grande passione, viene svolta dai dirigenti, coadiuvati dagli insegnanti che anche nel delicato settore dell'assistenza all'infanzia, apportano il contributo della loro esperienza, aggiungendo alle tante altre, anche questa benemerenza. E sovratutto coloro che ne hanno la possibilità, in questo periodo di intenso lavoro, concorrano ad alleviare la fatica dei preposti, in proporzione dei loro mezzi.

Qualsiasi dono sarà gradito ed apprezzato; più che il denaro, gioveranno le offerte in natura viveri, frutta, verdure, giocattoli; tutto sarà bene accetto ed utilizzato.

Il Comando della Gil confida nella non mai smentita generosità della cittadinanza e si augura di poter rendere noti lunghi elenchi di oblazioni ed offerte.

Operaio deceduto tornando dall'A. O. I.

E' giunta la dolorosa notizia della morte, avvenuta per insolazione, sul piroscafo «Piave» — dove s'era imbarcato per fare ritorno in Patria — di Domenico Floreani fu Marco di 26 anni da Zomeais.

Il Floreani, orfano di guerra, aveva partecipato, con i reparti dell'Esercito, alla campagna africana, e quindi era rimasto, quale operaio, nelle terre dell'Impero. D'indole buona e generosa, fervente fascista, lascia largo rimpianto di sè e, nel dolore, la madre, i fratelli ed il padrigno, ai quali porgiamo sentite condoglianze.

Cortesie fra parenti

Fra Ernesto Morgante fu Vincenzo, di 33 anni da Oltretorre e la di lui moglie Rosalia Giacinta Vidoni di Giovanni, da qualche tempo, per motivi di interesse, non corrono buoni rapporti, tanto che nei giorni scorsi la Vidoni, coadiuvata dai propri parenti, veniva alle mani col marito.

Domenica scorsa, in Pradandons, il Morgante si incontrava con il cognato Antonio Vidoni di Giovanni di 29 anni e pensava di prendersi la rivincita. Dopo l'immancabile scambio di insulti i due passavano a vie di fatto. La peggio l'ebbe il Vidoni che dovette ricorrere alle cure del dott. Janigro, il quale lo dovette medicare per lesioni riportate alla regioni occipitale ed orbitale sinistra, escoriazioni varie e probabile frattura dell'osso nasale, giudicandolo guaribile in quindici giorni, sal vo complicazioni.

Cade dalle scale

Domenica scorsa verso le 18 il bambino Giovanni Sinicco di Severino(di due anni e mezzo, da Lusevera, mentre si trastullava, precipitava da una scala, riportando una ferita alla regione frontale sinistra.

Il dott. Janigro doveva praticargli alcuni punti di sutura e lo giudicava guaribile in 12 giorni salvo complicazioni.

TREPPO GRANDE

Nel Comune

Il nuovo Podestà del Comune, geom. cav. Oreste Morgante, maggiore in congedo degli Alpini, ha preso possesso dell'Ufficio. Immediatamente dopo l'insediamento ha ricevuto il Diretoiro del Fascio, interessandosi sui varii problemi locali.

S. DANIELE

Ammasso del grano

Ieri si sono iniziate a Coseano le operazioni per l'ammasso del grano del Centro di conferimento di S. Daniele. Successivamente verrà aperto il Capannone-granaio appositamente costruito presso l'Essiccatoio bozzoli della nostra città. Per agevolare le consegne e renderle sollecite e disciplinate, agli agricoltori viene indicata mediante cartolina la ora ed il giorno del ricevimento.

Il quantitativo di grano che si può conservare per le semine è di q.li 2 per ettaro. Per il consumo familiare è fissato un massimo di q.li 2.50 per ogni componente la famiglia del produttore. Il grano deve essere portato all'ammasso secco e ben pulito. All'atto della consegna verrà effettuato il pagamento per intero, al netto delle spese dell'ammasso. Il prezzo è fissato in lire 135 per quintale base 75 kg. di peso specifico e impurità 1 per cento.

Riportiamo alcuni prezzi per grani aventi peso specifico diverso:

Sorprese sgradite

La cronaca delle disgrazie ce ne fa segnalare tre anche oggi; di altre ne parleremo in seguito; qualcuna verrà invece trascurata. La serie pare si accresca un po' troppo da qualche giorno; ciò avrebbe fatto pensare a un buon antico al malefico influsso di qualche lontana costellazione, ma lasciamo le chiacchiere ed esponiamo i fatti:

Una caduta dalla bicicletta ha giocato un brutto scherzo al ventiquattrenne Giulio Monticolo di Francesco, abitante a S. Daniele e quivi molto conosciuto, che si è procurato delle abrasioni al gomito e alla coscia sinistra, guaribili in una diecina di giorni. 40 giorni invece si è visto prevedere per la guarigione di un omero, fratturato cadendo da un carro agricolo, il contadino Giovanni Cimolino fu Clemente di 59 anni, abitante a Carpacco di Dignano al Tagliamento. Al nostro Ospedale è stata inoltre accolta una bambina di 10 anni, proveniente da Fagagna, certa Alida Dantoni di Isidoro, che cadendo anche questa accidentalmente, si è procurata una lussazione al gomito destro.

BRUGNERA

Pro Colonia elioterapica

Al capo ufficio amministrativo della GIL, Olinto Pegolo, sono pervenute le seguenti offerte per l'assistenza dei bambini nella Colonia elioterapica di Brugnera:

bar. cav. Mario Morpurgo lire 50; Francesco Brenelli, kg. 10 di pere; vedova di guerra signora Costanza Chiarelli, verdura diversa per un importo di kg. 20.

Il Comando della GIL porge vivi ringraziamenti.

PASIAN DI PRATO

Pro culle povere

La camerata Ermiglia Annibale ha offerto lire 10 al Fascio femminile, pro culle povere, nella occasione della nascita della sua Paola Anna Angela.

Ultime notizie e informazioni

I produttori nella popolazione italiana

Prevalenza rurale - Piccoli proprietari, artigiani e operai

ROMA, 25.

Una delle essenziali caratteristiche dell'ultimo censimento demografico è stata, come è noto, la determinazione di ricavare, attraverso i risultati del censimento, la vera configurazione della struttura demografica italiana per quanto riguarda la distribuzione della popolazione (da 10 anni in su) le diverse categorie di attività economica e, nell'ambito di ogni categoria la ripartizione secondo la posizione gerarchico-professionale. *Ora, per quanto riguarda la prima caratteristica distributiva, dai dati provvisori recentemente pubblicati, risulta che il 47.69 per cento della popolazione italiana attiva di ambo i sessi, appartiene al settore dell'agricoltura, il 29.71 per cento all'industria, l'8.20 per cento al commercio, il 3.88 per cento ai trasporti e comunicazioni.* Aggiungendo a queste il 0.55 per cento di addetti alle Aziende di credito e assicurazione, si ha che nel complesso il 90 per cento della popolazone svolge la propria attività nel quadro delle grandi categorie di attività produttiva che costituiscono il fondamento dell'economia nazionale, con netta predominanza assoluta e relativa delle categorie rurali.

Tra le altre forme di attività hanno importanza le pubbliche amministrazioni che interessano il 4.43 per cento della popolazione attiva, le arti liberali ed il culto rispettivamente col 0.80 e 0.71 per cento, le amministrazioni private col 0.47 per cento, gli addetti ad occupazioni domestiche col 3.61 per cento.

Dal punto di vista della posizione gerarchico-professionale i due gruppi fondamentali pressochè di uguale forza numerica sono costituiti il primo dai piccoli proprietari agricoli e dagli artigiani che conducono direttamente le proprie aziende normalmente senza ausilio di mano d'opera salariata ed il secondo dagli operai, cioè lavoratori salariati delle aziende agricole, industriali, commerciali ecc. Tali due gruppi comprendono complessivamente il 78 50 per cento della popolazione attiva italiana.

Risulta confermato dai dati surriferiti come l'economia italiana abbia caratteri prevalentemente rurali. Infatti il 47.69 per cento della popolazone attiva è dedita all'agricoltura. Pertanto quell'industria nostra che è stata potenziata dal Fascismo ha, nel raggiungimento delle sue mète autarchiche, il potente ausilio di una agricoltura che, dopo aver assicurato il fabbisogno alimentare della Nazione, le fornisce la materia prima trasformabile con genialità italiana nei più vari prodotti, e d'altra parte le offre con un vasto mercato in continuo potenziamento, le possibilità a ulteriori sviluppi.

Non esiste pertanto in Italia, come in altri Paesi dualismo tra agricoltura e industria, essendo queste due grandi forze in funzione del benessere nazionale e strettamente alleate nella battaglia autarchica, tra le dalle fibre vegetali quali la ginestra, la canna, la paglia di grano ecc. con la canapa, il lino, il cotone, il gelso, con il latte che trasforma in lana, il più potente e geniale ausilio e a sua volta offre all'agricoltura sino ad oggi impensate forme di sviluppo e fonti di ricchezza.

In tal modo i nuovi centri creati dal Fascismo hanno carattere agricoli-industriali e la popolazione, anche operaia, può vivere lontano dalle grandi città sterili e tentacolari, piaga di altre Nazioni.

I dati che assegnano quasi il 40 per cento della popolazione attiva ai piccoli proprietari agricoli ed artigiani, conferiscono e confermano alla nostra economia quel carattere schiettamente e genuinamente democratico e popolare che vanamente si cercherebbero in altre Nazioni che amano definirsi democratiche e dove l'elefantiasi di un'industria capitalistica schiacciante, soffoca in realtà le masse, ne acuisce il disagio economico, turba i rapporti sociali ed esercita di fatto una insopportabile tirannia oligarchico-parlamentare.

Freddi a Berlino

Collaborazione italo-tedesca nella cinematografia

BERLINO, 25.

Il direttore generale per la cinematografia italiana gr. uff. Luigi Freddi si è soffermato a Berlino per alcuni giorni accompagnato dal dott. Ottavio Crozo, direttore della Mostra d'Arte Cinematografica di Venezia. Durante il suo soggiorno nelle capitale del Reich il gr. uff. Freddi ha avuto occasione di intrattenersi col presidente della camera sindacale per la cinematorafia tedesca, prof. Lehnich e di discutere alcuni problemi riguardanti la prossima collaborazione cinematografica italo-tedesca.

Durante il suo soggiorno in Germania, l'ospite italiano ha avuto occasione di assistere alle manifestazioni della settimana artistica di Monaco e alle prove del Festival Musicale di Salisburgo.

64.480 viaggiatori su 87 treni popolari

ROMA, 25.

Ieri 24 corrente, con 87 treni popolari, su di un percorso medio di andata e ritorno di km. 307, si sono trasporati sulle ferrovie dello Stato 64.480 viaggiatori.

L'infanzia fascista in uno studio polacco

VARSAVIA, 25

L'«Italia fonda il suo avvenire sulle culle dei bambini sani», questo è il titolo dell'articolo che l'«Espress Poranny» dedica alla azione del Governo italiano nel campo dell'educazione fisica e morale della gioventù.

«Lo Stato fascista — scrive il giornale — dedica le sue migliori cure al bambino fin dalla nascita. La lotta contro la tubercolosi infantile ha dato risultati notevoli Il numero dei malati è diminuito, infatti, negli ultimi anni, del 50 per cento».

Il giornale sottolinea quindi che l'Italia è riuscita a risolvere, nel tempo stesso il problema della protezione dell'infanzia e il problema demografico.

Impudenza comunista

NEW YORK, 25

I sacerdoti della cattedrale cattolica di S. Patrizio hanno ricevuto una circolare della sezione del partito comunista di New York sollecitante un'alleanza tra cattolici e comunisti. Il rev. Wood ha stigmatizzato il pazzesco oltraggio, dichiarando che il comunismo è il nemico numero uno della Chiesa cattolica.

Un aereo precipita in fiamme sulla folla

37 morti e oltre 100 feriti

NEW YORK, 25.

Un telegramma da Bogotà (Columbia) informa che durante una rivista militare per la inaugurazione del campo di Marte, un aeroplano che stava compiendo acrobazie è precipitato in fiamme sopra gli spettatori presso la tribuna del Presidente della Repubblica. Si deplorano trentasette morti e oltre 100 feriti.

Mentre il Presidente della Repubblica Lopez e il Presidente eletto Santos, che assumerà prossimamente la carica, assistevano alla sfilata dei 5000 soldati della guarnigione locale, da una apposita tribuna, un apparecchio militare che faceva esibizioni di acrobazia è precipitato fra i 20.000 spettatori presenti alla rassegna e ha fatto la strage. L'apparecchio, che era pilotato dal tenente Cesare Abadia, si è incendiato toccando terra. Un numero rilevante delle vittime è dovuto alla benzina incendiata caduta su di esse.

Le grida strazianti di queste torcie umane hanno aumentato il già enorme panico prodottosi fra la folla alla vista dell' aereo che precipitava. L'apparecchio è precipitato ad una ventina di metri dalla tribuna presidenziale e anzi l'ala destra si è abbattuta sui gradini dello stesso palco. Altre vittime si devono all'elica che, distaccatasi dall'apparecchio, è caduta roteando in mezzo alla folla.

La maggior parte dei feriti è stata causata dal panico della folla che si è data a fuga pazzesca calpestando senza pietà chi non poteva resistere alla ressa. Tra le vittime si trovano numerose donne e bambini.

All'ospedale si dichiara che i morti supereranno la quarantina, dato che alcuni feriti versano in stato gravissimo.

L'apparecchio faceva parte di squadriglie, anch'esse impegnate in esibizioni acrobatiche mentre si svolgeva la rivista e volava a 50 metri dal suolo quando è avvenuto il disastro. Questo si crede sia dovuto a perdita di quota.

UN URAGANO devasta il Delfinato

PARIGI, 25.

Un violento uragano si è abbattuto ieri sulla regione di Vizille. Le strade del villaggio sono state trasformate in torrenti. Nello storico castello di Vizille dove 150 anni fa si riunì l'assemblea degli Stati generali del Delfinato e dove il Presidente della Repubblica deve soggiornare prossimamente, 400 vetrate sono state spezzate dalla violenza del vento e dalla grandine. Inoltre tutti i vetri del palazzo municipale e quelli di numerose case sono stati infranti: I campi hanno molto sofferto per il temporale.

Triplice sciagura sulla Marmolada

TRENTO, 25.

Durante una ascensione alpinistica sulla parete sud della Marmolada, sono precipitati per cause non ancora precisate Adriano dal Lago di Trento, ing. Botta di Verona residente a Bolzano e il dott. Carlo Cavallazzi di Bologna. I cadaveri sono stati rinvenuti stamane sul ghiaione alla base della ciclopica parete dolomitica. Sul posto si sono subito recate le guide alpine e le autorità di Canazei.

150 esecuzioni in Ucraina

STOCCOLMA, 25

Secondo informazioni da fonte sicura provenienti da Mosca, si apprende che dal rapporto rimesso al procuratore di Stato dell'Ucraina al procuratore supremo dell'Unione Sovietica Vysjuski, risulta che nel mese di giugno sono state pronunziate ed eseguite in Ucraina 150 condanne a morte.

Tra i giustiziati sono sette membri del partito comunista, 29 membri del direttorio ed otto ufficiali dell'armata rossa.

Sacerdote scomunicato

CITTA' DEL VATICANO, 25.

La Congregazione del Sant'Uffizio ha dichiarato scomunicato «vitando», il sacerdote Francesco Griese, nativo di Paderborna e residente a Buenos Ayres per aver contratto matrimonio civile, per essersi fatto, con opuscoli e libri propugnatore di dottrine condannate dalla Chiesa, ed infine per aver tentato di incitare i fedeli a defezionare della fede cristiana ed a ribellarsi alla suprema autorità della Chiesa.

Il Partito e la Scuola

Un discorso di Bottai ai maestri in Roma

ROMA, 25.

Questa mattina il Ministro della Educazione Nazionale si è recato alla basilica di Massenzio, dove, d'ordine del Comandante generale della Gil, e presente il capo di S. M. della Gil gen. Moretti, erano convenuti i maestri e le maestre che prendono parte al corso nazionale organizzato dal comando generale della Gil. Dopo aver rivolto il suo saluto ai presenti, il Ministro ha illustrato i rapporti che intercorrono tra le organizzazioni giovanili del Partito e la scuola nel loro aspetto politico morale e didattico. «Tali rapporti — ha affermato il ministro — devono ritenersi ormai definitivamente acquisiti alla dottrina fascista della scuola, che mira alla formazione integrale del perfetto cittadino del tempo di Mussolini».

L'accademico Nallino è morto a Roma

ROMA, 25.

Stamane nella sua abitazione in Roma è deceduto per improvviso malore l'accademico d'Italia Carlo Alfonso Nallino, professore ordinario di storia e istituzioni musulmane presso la R. Università di Roma. Appena avutane notizia il vice presidente anziano, accompagnato dal segretario della classe di scienze morali e storiche a cui apparteneva S. E. Nallino, si è recato a casa dell'estinto per porgere alla famiglia le condoglianze a nome del presidente, temporaneamente assente da Roma e della Reale Accademia d'Italia tutta.

S. E. Nallino era nato a Torino il 16 febbraio 1872 ed aveva conseguito nel 1893 la laurea in lettere presso la R. Università di Torino. Studiò al Cairo dal 1893 al 1894, anno in cui fu inviato dal Regio osservatorio di Brera in missione presso la biblioteca dell'Escuriale. Dallo stesso anno al 1902 insegnò arabo presso l'istituto orientale di Napoli. Fu libero docente di lingua e letteratura araba presso la Regia Università di Roma ed insegnò arabo presso l'ateneo palermitano. Dal 1909 al 1912 insegnò in arabo la storia della astronomia araba e la storia della letteratura araba presso l'università egiziana del Cairo, ove poi dal 1927 al 1931 venne ancora chiamato presso la facoltà di lettere a tenere, sempre in lingua araba, corsi sulla storia dell'Arabia pre-islamica.

In varie epoche, gli furono affidati dal Governo italiano importanti incarichi, tra cui quello di riordinare l'archivio politico ottomano di Tripoli, nel 1912 quello di commissario Regio presso il riordinamento del Regio Istituto orientale di Napoli, quello di componente la settima sezione della commissione del dopoguerra nel 1919, di membro del consiglio superiore della pubblica istruzione e della rispettiva giunta dal 1923 al 1928. Dal 1921 direttore scientifico dell'istituto per l'oriente, ne fondò e ne ha diretto fino ad ora la rivista «Oriente moderno». Numerosissime ed importanti sono le pubblicazioni per le quali il Nallino era considerato in Italia ed all'estero uno delle massime autorità nel campo della filologica e della storia islamica. Tra gli alti riconoscimenti tributati a Carlo Alfonso Nallino, vanno annoverati la sua nomina ad accademico d'Italia avvenuta nel 1932, quella a socio nazionale ed a vice presidente della Regia Accademia dei Lincei, il conferimento del 14.o premio Bressa (1906) della Regia Accademia delle scienze di Torino per l'edizione, tradizione e commento latino dell'astronomia di Al Battani, alla nomina a socio di varie accademie italiane e straniere, fra le quali ultime l'accademia araba di Damasco, l'accademia reale della lingua araba del Cairo, l'Istituto coloniale international di Brusselle, la Royal Asiatic Society di Londra, la Deutsche Norgenlaindische Gesellschaft di Lipsia. I funerali avranno luogo mercoledì 27 corrente alle ore 10 e 30 partendo dall'abitazione dell'estinto.

VITTIME DELLA TEMPESTA

Cinque uomini dell'equipaggio di una goletta norvegese sono periti in una tempesta al Capo Nord.

Colonia fascista inaugurata nelle Marche

ASCOLI PICENO, 25.

L'Ispettore del Partito Giulio Ginnasi in rappresentanza del P. N. F., ha inaugurato la colonia montana della Federazione dei Fasci di Ascoli Piceno, ad Acquasanta. Salutato al suo arrivo ad Ascoli dal Segretario Federale e dalle autorità e gerarchie locali, l'Ispettore del Partito ha reso omaggio al sacrario dei Caduti alla Casa Littoria. Accompagnato dal Prefetto, dal Federale, dalle autorità e dalle gerarchie della provincia, salutato da acclamazioni all'indirizzo del Duce da parte di una folla di fascisti e dalla popolazione, ha poi presieduto al rito inaugurale dell'edificio della colonia montana di Acquasanta ed ha passato in rassegna i balilla e le piccole italiane ospiti della colonia stessa.

«Principi e caratteri universali del Fascismo»

L'esito di un concorso

ROMA, 25.

Si è riunita la commissione esaminatrice del concorso bandito da «Università Fascista» per una monografia su «I principii e caratteri universali del Fascismo» composta dai fascisti Riccardo Del Giudice, presidente; Fernando Mezzasoma, Mirko Ardemagni, Oddone Fantini, Carlo Burcio, Carmelo Rapicavoli, Giovanni Calendoli componenti e Giuseppe Scuderi segretario. Dopo una attenta lettura dei lavori, distinti ciascuno da un motto, è apparsa la superiorità della monografia contrassegnata dal motto «L'anima oltre ogni ostacolo» che risponde più delle altre ai requisiti richiesti dal concorso ed ai fini per i quali esso è stato bandito. Aperta la busta, è risultato vincitore il fascista universitario Arnaldo Dinardi del Guf di Bari al quale è stato corrisposto il premio stabilito di lire mille.

Causa per un violino dovuto a Stradivari

FIRENZE, 25.

Il Tribunale ha pubblicato oggi la sentenza nella causa sorta in seguito al sequestro di un violino noto con il nome «Le Greffuhle», costruito dal celebre liutaio Antonio Stradivari e valutato a circa un milione di lire. Lo strumento che la proprietaria Olga Kauffmann, vedova del miliardario americano Loeesr, aveva dato in prestito gratuito per quattro anni al noto violinista ungherese Jene Lener, venne sequestrato al termine di un concerto tenuto a Firenze nello scorso marzo.

Ora il Tribunale, respingendo l'opposizione fatta al sequestro dal violinista Lener, ha deciso la restituzione del prezioso strumento alla legittima proprietaria signora Kauffmann Loeser, condannando il Leser stesso alle spese del giudizio.

NOTIZIE IN BREVE

GRANDINATA

A Debrecen una tremenda grandinata con chicchi grossi più delle noci è caduta su un territorio del raggio di 40 km. uccidendo numerosi capi di bestiame e producendo danni rilevanti alle piantagioni.

GIOIELLI MOSCOVITI

Per via aerea sono stati trasportati da Mosca a Brusselle pietre preziose per alcune centinaia di milioni

TRAGEDIA ALPINA

Nelle Alpi bavaresi quattro rocciatori, tra cui un inglese, sono precipitati da una parete, rimanendo uccisi sul colpo.

ATEISMO RUSSO

Le autorità sovietiche hanno ordinato la chiusura di una chiesetta cattolica, l'unica sinora sfuggita ai provvedimenti draconiani del Cremlino.

NAUFRAGIO

Un panfilo di Brema ha investito un motoveliero svedese alla foce del Weser. Due persone sono perite.

CENSIMENTO COSTOSO

32.000 impiegati stanno censendo la popolazione delle Filippine sparsa su circa 7000 isole

CORRIGAM A LONDRA

E' giunto da Dublino Corrigam, l'aviatore «pazzo volante n. 2». Egli rientrerà a New York giovedì, fruendo della traversata gratuita

Quotazioni di Borsa

Il Credito Italiano ci comunica le seguenti quotazioni di chiusura:

Cambi	25	22
Parigi	52.50	52.40
Londra	93.57	93.42
New York	19.—	19.—
Belgio	321.25	321.50
Olanda	1045.—	1044.—
Svizzera	435.50	435.—
Titoli di Stato		
Rendita Ital. 3.50%	73.45	73.25
Rendita 5%	93.22	93.05
Redim. 1934 3.50%	69.02	68.85
Redim. 5% immob.	93.10	92.97
Buoni Tesoro 1940	101.30	101.35
» » 21941	102.82	102.82
» » 1943 1.em.	91.65	91.60
» » 1944	99.25	99.30
Obbligazioni		
Venezie 3.50%	89.35	89.35
I.R.I. Stet 4%	553.50	553.—
I.R.I. 4.50%	459.—	459.—
E.L.F.E.R. 4.50%	464.50	465.25
Pubb. util. 6%	495.50	495.25
Pubbl. util. s. tel. 6%	503.—	502.—
Credito Navale 6.50%	506.50	506.50
Edison em. 1931 6%	505.75	505.—
Emiliana 6%	502.—	502.—
Merid. di elettr. 6%	504.—	504.—
Soc. eserc. telef. 6%	498.—	498.—

Tendenza del mercato obbligazionario: buona.

Titoli vari		
La Centrale	916.—	909.—
Mediterranee	480.—	485.—
Meridionali	783.—	783.—
Coton. Cantoni	2870.—	2870.—
Coton. Olcese	434.—	434.—
Tessuti stampati	858.—	850.—
Linif. Canap. Naz.	504.—	508.—
Manif. Rossari e Varzi	520.—	525.—
Manif. Rotondi	415.—	415.—
Manif. Tosi	60.50	59.50
Manif. Colon. erid.	233.—	238.—
Unione anif.	313.—	315.—
Lanif. di Gavardo	680.—	685.—
Lanif. Rossi	3175.—	3150.—
Lanif. Targetti	90.—	89.—
Cascami seta	373.—	369.—
Chatillon	83.—	81.—
Snia Viscosa	389.—	385.50
Ansaldo	40.—	40.—
Ilva	206.—	205.—
Monte Amiata	685.—	685.—
Montecatini	145.75	145.50
Dalmine	147.50	148.—
Breda	237.25	237.—
Bianchi	80.25	80.—
Isotta Fraschini	19.50	19.37
Fiat	418.50	415.50
O.M.I. già Reggiane	70.50	70.25
Adriatica di Elettr.	163.50	163.25
C.I.E.L.I.	361.50	366.50
Dinamo	328.—	328.—
Edison	347.—	344.75
Edison postergate	282.—	282.—
Elettrica Bresciana	337.—	338.—
Valdarno	194.—	193.50
Emiliana	538.—	538.—
Forze Idr. Liguria	—.—	121.—
Cisalpina priv.	120.50	121.75
Cisalpina ord.	100.—	101.—
Soso	79.—	80.—
Sip	54.75	54.75
Tirso	101.50	100.50
Vizzola	425.—	424.—
Merid. Elettr.	273.50	271.—
Terni	226.50	226.—
Unes	9.80	9.75
Tecnomasio It. B.B.	95.—	96.—
Distillerie Italiane	[illegible]	185.50
Eridania	479.—	473.—
Raffin. Lig. Lomb.	620.—	611.—
Romana Zuccheri	81.50	80.—
A.N.I.C.	95.25	95.75
Fondi Rustici	84.—	84.—
Beni Stabili Roma	196.—	195.50
Comp. It. Gr. Alb.	67.75	65.75

ANTONIO GALATA
Direttore responsabile
Tip. Ed. de «Il Popolo del Friuli»

Appendice de «IL POPOLO DEL FRIULI» — Puntata N. 184

La signora abbrunata

Romanzo di Emilio Richebourg

— Parlando come fai, sei ingiusta prima contro te stessa, poi contro colui che pur t'amerà come vuoi essere amata. Se tu avessi un concetto più esatto del tuo valore, avresti maggior fiducia nei tuoi meriti personali.

— Si vive, mia cara, in un'epoca in cui non si vede, non si pensa che al danaro, in cui si opera solo per esso. Ma m'imbattessi pure in un uomo veramente disinteressato, che mi amasse come vorrei, dubiterei sempre.

— Ti confesso che non capisco una simile diffidenza... Assicurati, Clara, che il giorno in cui saprai di essere amata da un bravo giovine degno di te, svanirà il tuo scetticismo.

— Intanto il mio cuore è libero, e lo serberò tale pel bravo giovine, degno di me... che non si presenterà mai.

— Oh! Non pensi a quel che dici sicuramente.

La signorina Dubessy si lisciò colla mano il fronte, come per scacciare un pensiero importuno; poi ripigliando il fare brioso:

— Noi già chiacchieriamo per passar il tempo, disse.

— Sì, parlando di cose serie! replicò Enrichetta.

— Serie!.... secondo, disse di rimando Clara.

E' la singolare fanciulla che un momento prima stava per piangere, si pose a ridere, aggiungendo:

— Sai, mi accorgo che è sempre di me che si parla. Suvvia, Enrichetta, narrami qualche cosa tu.

— Non so proprio cosa dirti.

— Qualunque cosa sia, ma racconta.

— Ebbene, ti dirò che ti voglio bene come quando eravamo in collegio; che te ne vorrò sempre; che mi avrai sempre partecipe, nella lieta come nella triste fortuna.

— Sei adorabile, disse Clara gettandole le braccia al collo.

— E dopo una pausa:

— Vedi, ella aggiunse, al solo pensiero che un qualche avvenimento può separarci mi sento tutta rattristata.

— Ma che cosa mai dovrebbe separarci?

— Vi sono tante sorprese nella vita!

— Decisamente mia cara, la vedi troppo nera la vita.

— Quand'è così, versiamoci un po' di color rosa. Enrichetta, non ti figuri mai, colla imaginazione, qualche bel giovane, che ti piacerebbe aver per marito?

— Me lo figuro, come tu stessa, come ce lo figuravamo in collegio. Te ne rammenti? Lo volevi biondo.

— Perchè son bruna. Ma ora, ti confesso che al colore dei capelli non ci tengo punto. E tu?

Preferisco il color castano.

— Ah! fece la signorina Dubessy, guardando fiso Enrichetta, la quale sotto lo sguardo scrutatore dell'amica si sentì leggermente imbarazzata.

— Ho capito, egli ha i capelli castani. Non mi basta però; conviene che tu me ne faccia il ritratto.

E vista l'Enrichetta starsene silenziosa, Clara proseguì sorridendo con fine malizia:

— E' giovine e bello, non è vero.

— Oh! sì.

— Di buona famiglia?

— Certo.

— Titolato?

— Non me ne curo dei titoli.

— Ed hai ragione. Purchè egli abbia nobile il cuore!...

— Lo ha, lo ha!...

— E' alto di statura, s'intende, ben fatto, dal portamento elegante e distinto?

— Sì

— Intelligente, colto?

— Sì.... sì.... E' buono, sente altamente: è generoso...

— Insomma, è la stessa perfezione... Ma di, egli non esiste solo nella tua imaginazione, e l'antica finzione è oggi realtà. L'hai visto, lo conosci?

— Ebbene, sì.

— L'ami?

— Con tutta l'anima.

— Ah! anche in questo sei più fortunata di me! esclamò la signorina Dubessy, la quale dopo un breve silenzio aggiunse:

— Lo conosci da molto tempo, quel giovine?

— Fin dall'infanzia.

— Ora ci sono. In collegio, infatti, mi parlavi spesso di uno studente che si chiama Andrea.

— E' proprio lui, Clara.

— Viene spesso a Bresle?

— Sì. Oggi viene a visitarci. Lo vedrai anche tu.

— Con piacere. Ed è accolto bene dai signori Beaugrand?

— Come un amico.

— Soltanto?

— Non capisco...

— Intendo dire, non siete promessi?

— Eh! come corri!

— T'ama pertanto... E' impossibile che non t'ami.

— Lo credo, lo spero però non ne sono assolutamente sicura... Non me lo dice.

— Ma non ti fa la corte?

— No. E' anzi con me, da qualche tempo in qui, di una tal timidezza! che osa a stento rivolgermi la parola.

— Davvero? Non ardisce parlarti? Ti guarderà però, ti ammirerà?

— Oh! questo sì, e con una tale espressione!...

— Non dirmene di più. Egli ti ama, ti adora! perchè, secondo me, chi ama sinceramente deve essere timido. E' così che vorrei essere amata anch'io.

«Non posso soffrire la fatuità in un giovine, quell'aria vincitrice da don Giovanni, con cui sembra dire: Orsù, guardatemi!... E dire che che son quasi tutti così, oggi. Quando si degnano di essere amati, si direbbe che lo siano a malincuore, quasi concedendo una grazia, e se ci fanno veramente la corte ci si avvede ben presto che dissimulano una idea interessata.

— Sempre la tua diffidenza, Clara.

— Ebbene, sì, sono scettica a questo riguardo; è forse uno stato patologico dell'anima mia, ma non so che farci. Torniamo ad Andrea; egli, almeno, non rassomiglia agli altri, non ostenta sciocche pretensioni, non è fatuo, e lungi dal credersi irresistibile, dubita di lui e chiede probabilmente a sè stesso se sia degno di te, se abbia meriti sufficienti a farsi amare.

— Li ha tutti.

— L'ami e lo trovi perfetto. Ma dal momento che i signori Beaugrand gli vogliono bene, perchè aspetta a chiederti in isposa?

— Non saprei...

— Vivono i suoi genitori? Son ricchi?

— Non ha che la madre. Il padre morì in duello alcuni mesi prima che Andrea venisse al mondo.

«Fu una grande sventura per lui e per sua madre che non s'è rimaritata per dedicarsi interamente al figlio.

(Continua)